

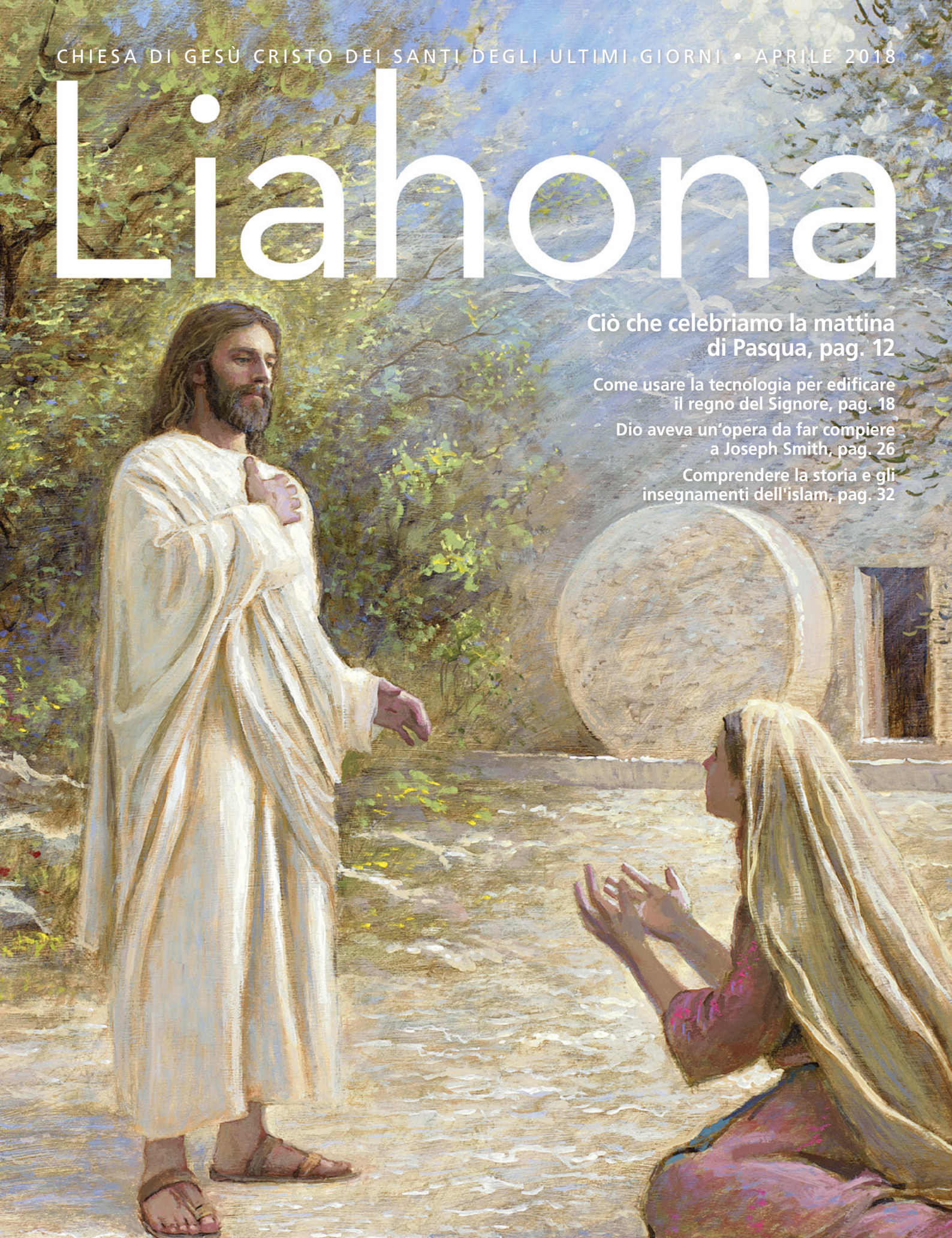
# Liahona

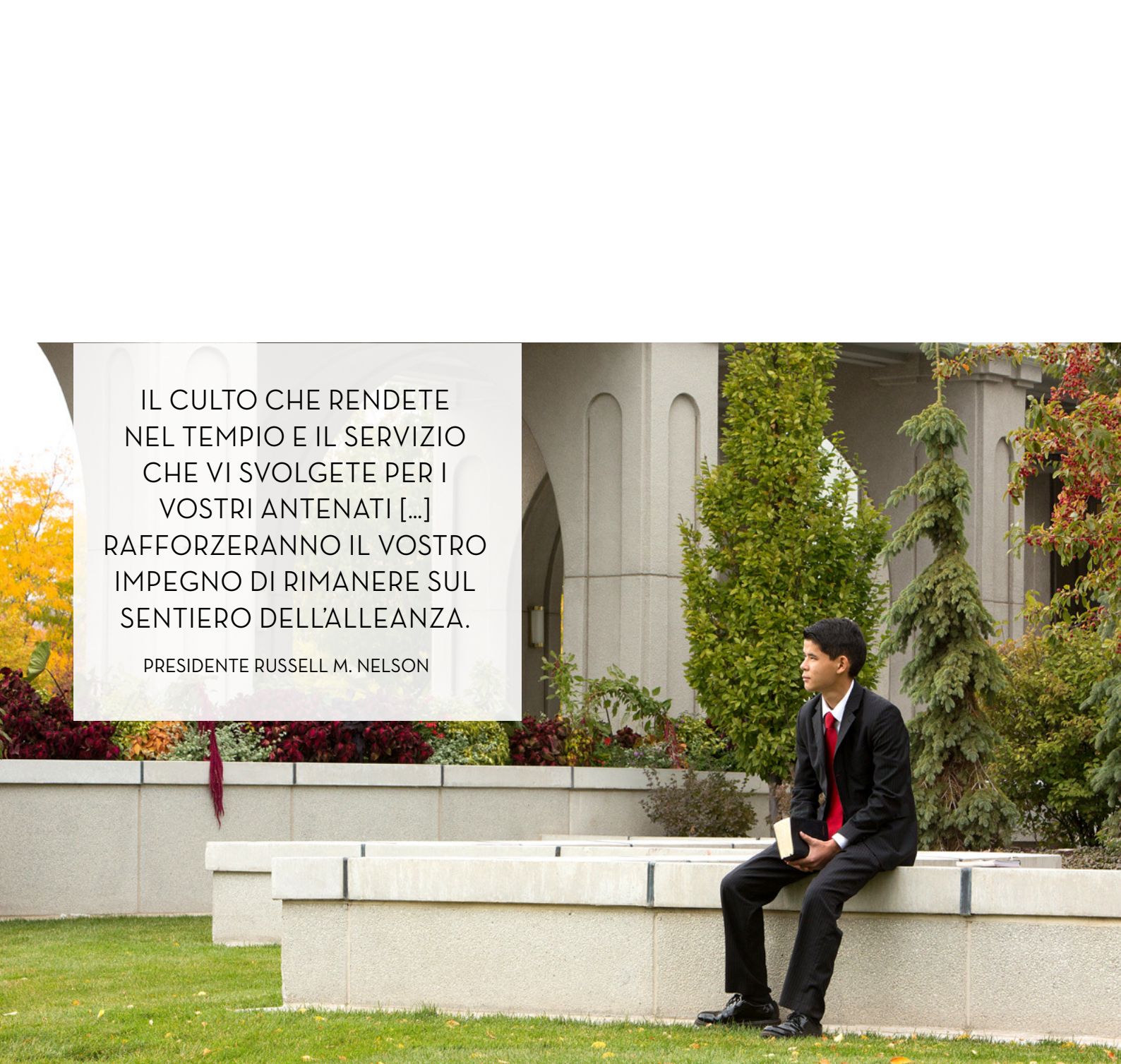
Ciò che celebriamo la mattina  
di Pasqua, pag. 12

Come usare la tecnologia per edificare  
il regno del Signore, pag. 18

Dio aveva un'opera da far compiere  
a Joseph Smith, pag. 26

Comprendere la storia e gli  
insegnamenti dell'islam, pag. 32





IL CULTO CHE RENDETE  
NEL TEMPIO E IL SERVIZIO  
CHE VI SVOLGETE PER I  
VOSTRI ANTENATI [...]   
RAFFORZERANNO IL VOSTRO  
IMPEGNO DI RIMANERE SUL  
SENTIERO DELL'ALLEANZA.

PRESIDENTE RUSSELL M. NELSON

*Dal Messaggio della Prima Presidenza, pag. 4*



## MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: Mentre avanziamo insieme**  
Presidente Russell M. Nelson



**IN COPERTINA**  
Illustrazione di Jon McNaughton.

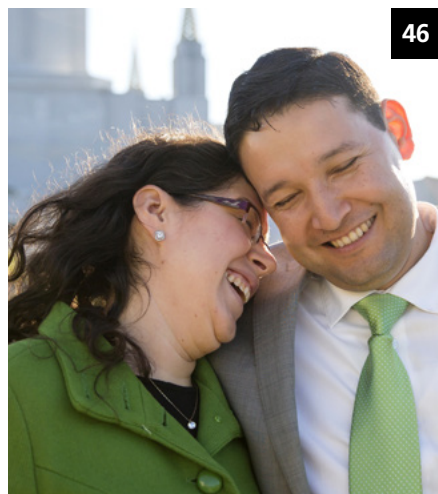
## SERVIZI SPECIALI

- 12** **L'ultimo e solitario viaggio del Salvatore**  
Chakell Wardleigh  
*In questo periodo di Pasqua considera il modo in cui i diversi aspetti del sacrificio espiatorio del Salvatore hanno effetto sulla tua vita.*
- 18** **Condividiamo la nostra conoscenza di un Salvatore**  
Anziano Gary E. Stevenson  
*Grazie ai grandi successi tecnologici dei tempi recenti, abbiamo sempre più modi per condividere la nostra testimonianza di Gesù Cristo.*
- 26** **Santi – La storia della Chiesa (capitolo 3): Le tavole d'oro**  
*Dopo la visita dell'angelo Moroni, Joseph Smith vide le tavole d'oro per la prima volta.*

- 32** **Comprendere l'islam**  
Daniel C. Peterson  
*Una breve storia e alcuni insegnamenti fondamentali della seconda religione al mondo.*

## SEZIONI

- 8** **Al pulpito: Cestini e vasetti**  
Chieko N. Okazaki
- 10** **I classici del Vangelo: Quella luminosa mattina di domenica**  
Anziano Joseph B. Wirthlin
- 40** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 44** **Ritratti di fede: Rakotomalala Alphonse**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedremo: La veridicità della Risurrezione**  
Anziano D. Todd Christofferson



46

## 46 Le vie che conducono alla vera felicità

Anziano Ulisses Soares

*La felicità vera e duratura può essere trovata soltanto mettendo in pratica i principi del vangelo di Gesù Cristo.*

## 50 Matrimonio, soldi e fede

Sunday Chibuike Obasi

*Io e il mio futuro marito abbiamo messo la nostra fede alla prova quando non avevamo abbastanza soldi per il matrimonio.*



**Trova la Liahona nascosta nella rivista. Indizio: quali lezioni importanti hai imparato dai tuoi nonni?**

## 52 Domande e risposte

*Che cosa posso fare per ritrovare la fede? Perché Dio permette la guerra?*

## 54 La preghiera: la chiave della testimonianza e della Restaurazione

Anziano Robert D. Hales

*La vita di Joseph Smith insegna che il primo passo da fare per sviluppare una testimonianza è la preghiera.*

## 58 Cosa, perché e come – Un'analisi della Restaurazione

Faith Sutherland Blackhurst

*In che modo le dispensazioni, l'apostasia e la restaurazione sono collegate?*

## 62 Imparare a conoscere il Salvatore

Sarah Hanson

*Possiamo sentire maggior pace e di avere uno scopo nella vita se usiamo le Scritture per conoscere meglio Gesù Cristo.*



54



68

## 66 Che cosa significa per me la Restaurazione

*Usa questo gioco di abbinamenti per scoprire gli eventi della storia della Chiesa che hanno conseguenze nella tua vita oggi!*

## 68 Gli apostoli testimoniano di Cristo

Anziano David A. Bednar

## 69 Una lezione incredibile

Anziano Valeri V. Córdón

*Quando riponiamo la nostra fiducia nel Signore e paghiamo la decima, il Signore ci benedice con ciò di cui abbiamo bisogno.*

## 70 Il negozio di scarpe del nonno

Ray Goldrup

*Il momento migliore per pentirci di una scelta sbagliata è ora.*

## 72 Fate splendere la vostra luce: Abbi il coraggio di essere gentile!

*Claudia parla di come difende la gentilezza e di come la mostra agli altri.*

## 74 Persi e ritrovati

Cael S.

*Mi ero perso nella foresta ma sapevo che avrei potuto pregare e che Dio mi avrebbe aiutato.*

## 75 La nostra pagina

## 76 Storie delle Scritture: Giuseppe viene venduto in Egitto

Kim Webb Reid

## 79 Pagina da colorare: Gesù dice: "Vieni e seguimi".

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo  
dei Santi degli Ultimi Giorni

**Prima Presidenza:** Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks,  
Henry B. Eyring

**Quorum dei Dodici Apostoli:** M. Russell Ballard, Jeffrey R. Holland,  
Dieter F. Uchtdorf, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd  
Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband, Gary E.  
Stevenson, Dale G. Renlund

**Editor:** Hugo E. Martinez

**Assistant Editors:** Randall K. Bennett, Carol F. McConkie  
**Advisers:** Brian K. Ashton, Bonnie H. Cordon, LeGrand R.  
Curtis Jr., Edward Dube, Sharon Eubank, Donald L. Hallstrom,  
Douglas D. Holmes, Erich W. Kopischke

**Managing Director:** Richard I. Heaton

**Director of Church Magazines:** Allan R. Loyborg

**Business Manager:** Garff Cannon

**Managing Editor:** Adam C. Olson

**Assistant Managing Editor:** Ryan Carr

**Publication Assistant:** Francisca Olson

**Writing and Editing:** Maryssa Dennis, David Dickson, David A.  
Edwards, Matthew D. Flitton, Lori Fuller, Garrett H. Garff, LaRene  
Porter Gaunt, Jon Ryan Jensen, Charlotte Larcabal, Michael R.  
Morris, Eric B. Murdock, Sally Johnson Odekirk, Joshua J. Perkey,  
Jan Pinborough, Richard M. Romney, Mindy Selu, Marissa Widdison

**Managing Art Director:** J. Scott Knudsen

**Art Director:** Tadd R. Peterson

**Design:** Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, Mandie Bentley,  
C. Kimball Bott, Thomas Child, David Green, Colleen Hinckley, Eric P.  
Johnsen, Susan Lofgren, Scott M. Mooy, Emily Chieko Remington,  
Mark W. Robison, Brad Teare, K. Nicole Walkenhorst

**Intellectual Property Coordinator:**

Collette Nebeker Aune

**Production Manager:** Jane Ann Peters

**Production:** Ira Glen Adair, Julie Burdett, Thomas G. Cronin,  
Bryan W. Gygi, Ginny J. Nilson, Derek Richardson

**Prepress:** Joshua Dennis, Ammon Harris

**Printing Director:** Steven T. Lewis

**Distribution Director:** Troy R. Barker

**Distribuzione:** Corporation of the Presiding Bishop of  
The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints  
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

**Informazioni relative agli abbonamenti:**

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,  
contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

E-mail: [orderseu@ldschurch.org](mailto:orderseu@ldschurch.org)

On-line: [store.lds.org](http://store.lds.org)

Costo annuale di un abbonamento: Euro 6,45 per l'italiano

**Inviare i manoscritti e le domande** on-line sul sito  
[liahona.lds.org](http://liahona.lds.org); per posta a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North  
Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail  
all'indirizzo [liahona@ldschurch.org](mailto:liahona@ldschurch.org).

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che  
significa 'bussola' o 'indicatore') è pubblicata in albanese, armeno,  
bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato),  
coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese,  
giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati,  
lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese,  
olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno,  
spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai,  
tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza  
della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2018 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.

Printed in the United States of America.

**Informazioni sul copyright:** salvo diverse indicazioni, è possibile  
riprodurre il materiale della *Liahona* per uso personale e per uso non  
commerciale (anche per gli incarichi nella Chiesa). Tale diritto può  
essere revocato in qualsiasi momento. Le immagini non possono  
essere riprodotte se le restrizioni sono indicate nella didascalia  
dell'opera. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property  
Office: 50 E. North Temple St., Fl. 13, Salt Lake City, UT 84150, USA;  
indirizzo e-mail: [cor-intellectualproperty@ldschurch.org](mailto:cor-intellectualproperty@ldschurch.org).

**For Readers in the United States and Canada:**

April 2018 Vol. 51 No. 4. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN  
1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of  
Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150.  
USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus  
applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty  
days' notice required for change of address. Include address label  
from a recent issue; old and new address *must* be included. Send  
USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at  
address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card  
orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone.  
(Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 507.1.5.2).  
NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes  
to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368,  
Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.

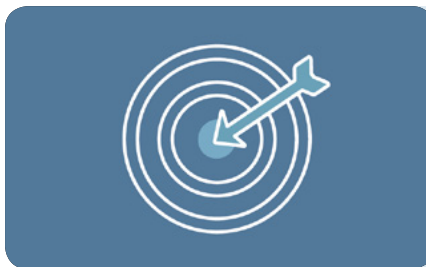
## APPROFONDIMENTI ON-LINE



Leggete gli articoli e inviatene uno  
vostro sul sito [liahona.lds.org](http://liahona.lds.org).



Per trovare messaggi ispirativi  
(in inglese, portoghese e spagnolo) che  
potete condividere, visitate il sito  
[facebook.com/liahona.magazine](https://facebook.com/liahona.magazine).



Mandate i vostri commenti a  
[liahona@ldschurch.org](mailto:liahona@ldschurch.org).



Iscrivetevi sul sito [store.lds.org](http://store.lds.org)  
oppure recatevi in un centro distribuzione,  
chiedete a un dirigente di rione o  
chiamate il numero 001-800-537-5971  
(Stati Uniti e Canada).

ICONE DI GETTY IMAGES

## ARGOMENTI TRATTATI

*I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.*

**Alleanze,** 4

**Apostasia,** 54, 58

**Battesimo,** 75

**Decima,** 66, 69

**Dirigenti della Chiesa,** 4

**Esempio,** 72, 76

**Espiazione,** 10, 13, 80

**Fede,** 48, 50, 52, 68

**Felicità,** 48

**Gentilezza,** 72

**Gesù Cristo,** 4, 10, 12, 18,  
62, 66, 68, 79, 80

**Guerra,** 53

**Il Libro di Mormon,** 26,  
54, 66

**Ispirazione,** 40, 42

**Joseph Smith,** 26, 54,  
58, 66

**Matrimonio,** 50

**Morte,** 10, 12, 26, 43, 80

**Onestà,** 70

**Padre Celeste,** 12, 46, 52,  
66, 74, 80

**Pasqua,** 10, 13, 80

**Pentimento,** 70

**Pregghiera,** 26, 52, 54, 74

**Religione,** 32

**Restaurazione,** 26, 54,  
58, 66

**Risurrezione,** 10, 13, 80

**Sacrificio,** 12, 44

**Scritture,** 41, 52, 62, 76

**Social Media,** 19

**Spirito Santo,** 8, 42, 52,  
66, 72

**Storia della Chiesa,** 26,  
54, 66

**Tecnologia,** 19

**Templi,** 41, 75

**Testimonianza,** 12, 62



Presidente  
Russell M. Nelson



# Mentre avanziamo insieme

*Nota dell'editore: il presidente Russell M. Nelson, messo a parte come 17° presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni il 14 gennaio 2019, ha fatto questo discorso il 16 gennaio 2018, durante una trasmissione in diretta da un padiglione del Tempio di Salt Lake. Ha chiesto che le sue parole fossero pubblicate in questo numero.*

**M**iei cari fratelli e mie care sorelle, sono onorato di essere con voi questa mattina. Quattro giorni fa abbiamo seppellito un grand uomo, un eccezionale profeta di Dio: il presidente Thomas S. Monson. Non ci sono parole che rendono giustizia alla grandezza e alla magnificenza della sua vita. Terrò sempre cara la nostra amicizia, con gratitudine per ciò che mi ha insegnato. Ora dobbiamo guardare al futuro con fede completa nel nostro Signore, Gesù Cristo, a cui appartiene questa Chiesa.

Due giorni fa tutti gli apostoli viventi si sono riuniti nella sala superiore del Tempio di Salt Lake. Lì hanno preso una decisione unanime, innanzitutto di riorganizzare subito la Prima Presidenza e poi che io servissi come presidente della Chiesa. Non ci sono parole per dirvi ciò che ho provato quando i miei Fratelli — Fratelli che detengono tutte le chiavi restaurate attraverso il profeta Joseph Smith in questa dispensazione — hanno posto le loro mani sul mio capo per ordinarmi presidente della Chiesa e mettermi a parte per la chiamata. È stata un'esperienza sacra che mi ha fatto sentire umile.

È quindi diventata mia responsabilità riconoscere coloro che il Signore aveva preparato per essere i miei consiglieri. Come potevo scegliere solo due dei Dodici Apostoli, per

i quali provo un immenso affetto? Sono profondamente grato al Signore per aver risposto alle mie ferventi preghiere. Sono davvero grato che il presidente Dallin Harris Oaks e il presidente Henry Bennion Eyring siano disposti a servire con me rispettivamente come primo e secondo consigliere. Il presidente Dieter F. Uchtdorf ha ripreso il proprio posto nel Quorum dei Dodici Apostoli. Egli ha già ricevuto incarichi importanti per i quali è particolarmente qualificato.

Ringrazio lui e il presidente Eyring per il servizio eccezionale svolto come consiglieri del presidente Monson. Sono stati capaci, devoti e ispirati in tutto. Siamo davvero molto grati di averli. Ciascuno dei due è disposto a servire ora dove ce n'è più bisogno.

## **Il messaggio mensile della Prima Presidenza non sarà più pubblicato.**

Questo sarà l'ultimo messaggio della Prima Presidenza a essere pubblicato nelle riviste su base mensile. In futuro, la Prima Presidenza esporrà messaggi importanti secondo necessità attraverso i vari canali della Chiesa, tra cui le riviste della Chiesa e il sito LDS.org.



*Ciascun giorno di servizio di un apostolo è un giorno di apprendimento e di preparazione per maggiori responsabilità future.*

Quale secondo apostolo con più anzianità, il presidente Oaks diventa anche presidente del Quorum dei Dodici Apostoli. Tuttavia, data la sua chiamata nella Prima Presidenza e secondo l'ordine della Chiesa, il presidente M. Russell Ballard, prossimo a lui per anzianità, servirà come presidente facente funzione di detto quorum. La Prima Presidenza lavorerà a stretto contatto con i Dodici per discernere la volontà del Signore e far avanzare la Sua sacra opera.

Siamo grati delle vostre preghiere. Sono state offerte in tutto il mondo a

nostro favore. La mattina successiva alla morte del presidente Monson, una preghiera del genere è stata offerta da un bambino di quattro anni di nome Benson. Citerò estratti della lettera che sua madre ha scritto a mia moglie, Wendy. Questa è la preghiera di Benson: "Padre Celeste, grazie perché il presidente Thomas S. Monson ha potuto rivedere sua moglie. Grazie del nostro nuovo profeta. Aiutalo a essere coraggioso e non avere paura perché è nuovo. Aiutalo a crescere sano e forte. Aiutalo ad avere potere perché ha il sacerdozio. E aiutaci a essere sempre gentili".

Ringrazio Dio per bambini come questo e per i genitori che considerano seriamente il proprio impegno nei confronti di una genitorialità retta e intenzionale — per ogni genitore, insegnante e membro che porta fardelli pesanti eppure serve con grande volontà. In altre parole, per ciascuno di voi, io sono immensamente e umilmente grato.

### **Il Signore è al timone**

Mentre avanziamo insieme, vi invito a pensare alla maniera maestosa con cui il Signore governa la Sua Chiesa. Quando un presidente



***Rimanete sul sentiero dell'alleanza. Il vostro impegno a seguire il Salvatore, stipulando alleanze con Lui e poi rispettando tali alleanze vi aprirà la porta di ogni benedizione e privilegio spirituale disponibile.***

della Chiesa muore, tutti sanno chi sarà il prossimo a essere chiamato a ricoprire quel ruolo. Non ci sono campagne elettorali né candidature, ma solo le opere semplici di un piano divino di successione, messo in atto dal Signore stesso.

Ciascun giorno di servizio di un apostolo è un giorno di apprendimento e di preparazione per maggiori responsabilità future. Ci vogliono decenni di servizio prima che l'apostolo chiamato per ultimo sieda al posto di quello con più anni di servizio nel cerchio. Durante suddetto periodo, egli ottiene esperienza diretta in ogni aspetto dell'opera della Chiesa. Impara anche a conoscere bene le persone della terra, con la loro storia, la loro cultura e la loro lingua, dato che gli incarichi lo portano ripetutamente in tutto il mondo. Tale processo di successione nella dirigenza della Chiesa è unico. Non conosco nulla di simile. Ciò non dovrebbe

sorprenderci perché questa è la Chiesa del Signore. Egli non agisce alla maniera degli uomini.

Ho servito nel Quorum dei Dodici Apostoli sotto cinque presidenti della Chiesa. Ho osservato ciascun presidente ricevere rivelazione e agire in base a essa. Il Signore ha sempre istruito e ispirato i Suoi profeti e lo farà sempre. Il Signore è al timone. Noi che siamo stati ordinati a rendere testimonianza del Suo santo nome in tutto il mondo, continueremo a cercare di conoscere la Sua volontà e di seguirla.

### **Rimanete sul sentiero dell'alleanza**

Ora, ai membri della Chiesa dico singolarmente: "Rimanete sul sentiero dell'alleanza. Il vostro impegno a seguire il Salvatore, stipulando alleanze con Lui e poi rispettando tali alleanze vi aprirà la porta di ogni benedizione e



privilegio spirituale disponibile agli uomini, alle donne e ai bambini in ogni dove”.

Quale nuova presidenza, vogliamo iniziare con la fine in mente. Per questo motivo vi parliamo oggi da un tempio. Il fine per il quale ciascuno di noi si impegna è quello di essere investiti di potere in una casa del Signore, suggellati come famiglie, fedeli alle alleanze stipulate in un tempio che ci qualificano per il dono più grande di Dio: la vita eterna. Le ordinanze del tempio e le alleanze che stipulate al suo interno sono la chiave per rafforzare la vostra vita, il vostro matrimonio, la vostra famiglia e la vostra capacità di resistere agli attacchi dell'avversario. Il culto che rendete nel tempio e il servizio che vi svolgete per i vostri antenati vi benediranno con più rivelazione e pace personali e rafforzeranno il vostro impegno di rimanere sul sentiero dell'alleanza.

Ora, se lo avete abbandonato, permettetemi di invitarvi con tutta la speranza che ho nel cuore a tornare su quel sentiero. Quali che siano le vostre preoccupazioni, Quali che siano le vostre difficoltà, c'è un posto per voi in questa che è la Chiesa del Signore. Voi e la generazione che deve ancora nascere sarete benedetti dalle azioni che farete ora per tornare sul sentiero dell'alleanza. Il nostro Padre nei cieli ama i Suoi figli e vuole che ciascuno di noi ritorni a casa da Lui. Questo è un obiettivo grandioso della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni: aiutare ciascuno di noi a tornare a casa.

Esprimo l'amore profondo che ho per voi, amore che è cresciuto nel corso dei decenni in cui mi sono incontrato con voi, ho reso il culto con voi e vi ho serviti. Il nostro mandato divino è quello di andare in ogni nazione e a ogni stirpe, lingua e popolo per contribuire a preparare il mondo per la seconda venuta del Signore. È ciò che faremo con fede nel Signore Gesù Cristo, sapendo che Egli è al comando. Questa è la Sua opera e la Sua Chiesa. Noi siamo i Suoi servitori.

Dichiaro la mia devozione a Dio, nostro Padre Eterno, e a Suo Figlio, Gesù Cristo. Li conosco, Li amo e mi impegno a servire Loro e voi con ogni respiro che mi resta in questa vita. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

## CESTINI E VASETTI

Chieko N. Okazaki



### CHI È LA SORELLA OKAZAKI

Chieko Nishimura Okazaki (1926–2011) crebbe nelle Hawaii (USA), in una famiglia buddista di origini giapponesi. Si unì alla Chiesa quando aveva quindici anni.

Già allora aveva capito la complessità del suo status etnico e culturale. Preoccupate del modo in cui sarebbero state percepite dagli altri dopo il bombardamento di Pearl Harbor, nelle Hawaii, per mano dell'esercito giapponese, la sorella Okazaki e sua madre raccolsero e bruciarono ogni ricordo del Giappone che possedevano. Poi, però, la sorella Okazaki si guardò allo specchio e pensò: "Non ho mai messo piede in Giappone. Nel mio cuore non sono giapponese. Ma non posso fuggire da me stessa. I miei occhi, la mia pelle e i miei capelli sono giapponesi"<sup>1</sup>.

Ella si scontrò con il razzismo per tutta la sua vita. Iniziò a insegnare poco dopo la Seconda guerra mondiale, quando negli Stati Uniti era ancora molto diffuso un sentimento anti-giapponese. Tre madri rifiutarono di permettere ai loro figli di essere nella sua classe, ma ella presto le conquistò.<sup>2</sup>

La sorella Okazaki è stata la prima donna a servire in tutti e tre le organizzazioni ausiliarie delle donne: prima le Giovani Donne, poi la Primaria e, infine, la Società di Soccorso.<sup>3</sup>

Questo messaggio è un estratto del suo discorso sull'unità e sulla diversità tenuto alla conferenza generale di aprile 1996 (punteggiatura e lettere maiuscole aggiornate).

Questa nuova serie mette in evidenza la vita e i messaggi di donne devote tratti dal libro intitolato *At the Pulpit: 185 Years of Discourses by Latter-day Saint Women* [Al pulpito – 185 anni di discorsi tenuti dalle donne della Chiesa] (2017)

**D**io ci ha dato molti doni, molte diversità e molte differenze, ma la cosa fondamentale è ciò che sappiamo l'uno dell'altro: che tutti siamo Suoi figli.

Il nostro impegno di membri della Chiesa è che tutti dobbiamo imparare gli uni dagli altri, affinché tutti possiamo amarci gli uni gli altri e crescere insieme.

Le dottrine del Vangelo sono indispensabili. Sono essenziali; ma la veste in cui le presentiamo è diversa. Consentitemi di fare una semplice dimostrazione per illustrare la differenza tra le dottrine della Chiesa e la cultura di cui le rivestiamo. Ho qui un vasetto di pesche dello Utah preparate da una casalinga dello Utah per nutrire la sua famiglia durante la stagione invernale. Le casalinghe delle Hawaii non fanno conserve di frutta. Raccolgono la frutta di cui hanno bisogno per alcuni giorni e la conservano per la loro famiglia in cestini come questo. Questo cestino contiene un mango, alcune banane, un'ananas e una papaia [...] [raccolti da una casalinga polinesiana per nutrire la sua famiglia in quel clima in cui la frutta matura in ogni periodo dell'anno.

Il cestino e il vasetto sono contenitori diversi, ma il contenuto è lo stesso: frutta per la famiglia. Il vasetto è il contenitore giusto e il cestino quello sbagliato? No; vanno bene entrambi. Sono contenitori adatti all'ambiente e alle necessità delle persone. E sono entrambi adatti al loro contenuto, che è la frutta.

Dunque qual è la frutta? Paolo dice: "Il frutto dello Spirito, invece, è amore, allegrezza, pace, longanimità, benignità, bontà, fedeltà, dolcezza [e] temperanza" (Galati 5:22–23). Nella sorellanza della Società di Soccorso, nella fratellanza dei quorum del sacerdozio, nelle riverenti riunioni in cui prendiamo il sacramento, il frutto dello Spirito ci unisce nell'amore, nella gioia e nella pace, sia che la Società di Soccorso si riunisca a Taipei o nelle Tonga, sia che il quorum del sacerdozio si trovi nel Montana o nel Messico, sia che la riunione sacramentale si tenga nelle Figi o nelle Filippine.

[...] Quando fui chiamata a far parte della presidenza generale della Società di Soccorso, il presidente [Gordon B.] Hinckley mi impartì questi consigli: "Tu porti delle qualità speciali in questa presidenza. Sarai riconosciuta come una persona che

rappresenta coloro che vivono fuori dagli Stati Uniti e dal Canada [...]. Essi vedranno in te un simbolo della loro unità nella Chiesa". Egli mi impartì una benedizione affinché la mia lingua si sciogliesse quando avrei parlato con quelle persone.<sup>4</sup>

[Quando parlavo in altri paesi,] sentivo che lo Spirito portava le mie parole al loro cuore, e potevo sentire che "il frutto dello Spirito" mi portava in cambio il loro

amore, la loro gioia e la loro fede. Sentivo che lo Spirito faceva di noi una cosa sola.

Fratelli e sorelle, sia che i vostri frutti siano pesche o papaia, sia che li mettiate in vasetti o in cestini, vi ringraziamo perché li offrite con amore. Padre Celeste, possiamo noi essere uniti e possiamo essere Tuoi.<sup>5</sup> Così prego, nel nome del nostro Salvatore Gesù Cristo.

Amen. ■

#### NOTE

1. Chieko N. Okazaki, *Lighten Up!* (1993), 7.
2. Vedere Okazaki, *Lighten Up!*, 48–50; Gregory A. Prince, "There Is Always a Struggle": An Interview with Chieko N. Okazaki", *Dialogue: A Journal of Mormon Thought* 45, n. 1 (primavera 2012): 114–115.
3. "Obituary: Okazaki, Chieko", *Deseret News*, 7 agosto 2011.
4. Vedere Prince, "There Is Always a Struggle", 121. Gordon B. Hinckley era il primo consigliere della Prima presidenza quando la sorella Okazaki fu chiamata nel 1990.
5. Vedere Dottrina e Alleanze 38:27.





## QUELLA LUMINOSA DOMENICA MATTINA

**Anziano Joseph B. Wirthlin (1917–2008)**

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

*In quel giorno, il Signore risorto slegò i legami della morte. Egli ascese dalla tomba e apparve in glorioso trionfo quale Salvatore di tutta l'umanità.*

Sappiamo che la risurrezione è la riunione dello spirito e del corpo nella sua forma perfetta. [...]

Riuscite ad immaginarlo? La vita nei nostri anni migliori? Mai malati, mai più sofferenze, mai più afflitti dai dolori che così spesso ci colpiscono nella mortalità?

La risurrezione si colloca al centro del nostro credo quali cristiani.

[...] Ma quando risuscitò dalla tomba, [...] il Salvatore fece ciò che nessun altro poteva fare. Egli ruppe i legami della morte, non solo per Lui, ma per tutti coloro che sarebbero vissuti, i giusti e i malvagi. [...]

Rese questo dono disponibile a tutti. Tramite questo sublime atto, Egli ha addolcito il dolore devastante e debilitante che logora le anime di coloro che perdono una persona amata.

Penso a quanto cupo debba essere stato quel venerdì in cui Cristo fu

innalzato sulla croce. [...]

La terra tremò e si fece scuro. [...]

Quegli uomini malvagi che avevano cercato di toglierGli la vita gioirono. [...]

Quel venerdì, il velo del tempio si squarciò in due.

Maria Maddalena e Maria, la madre di Gesù, erano entrambe sopraffatte dal dolore. [...] L'Uomo eccelso che esse amavano e onoravano pendeva senza vita dalla croce. [...]

Gli apostoli erano devastati. Gesù, il Salvatore, l'uomo che aveva camminato sull'acqua e aveva risuscitato i morti, era alla mercé di uomini malvagi. [...]

Fu un venerdì pieno di dolore devastante e debilitante [...]

Penso che di tutti i giorni dall'inizio della storia di questo mondo, quel venerdì fu il più cupo.

Ma la devastazione [...] non durò a lungo, perché la domenica, il Signore

risorto slegò i legami della morte.

Egli ascese dalla tomba ed apparve in glorioso trionfo quale Salvatore di tutta l'umanità.

E, in un istante, gli occhi che si erano riempiti di incessanti lacrime si asciugarono. Le labbra che avevano sussurrato preghiere di dolore e sofferenza riempirono l'aria con lodi magnifiche, poiché Gesù Cristo, il Figlio dell'Iddio vivente, stette dinanzi a loro [...] come prova che la morte è soltanto l'inizio di una nuova e meravigliosa esistenza.

Ciascuno di noi avrà i propri venerdì: quei giorni nei quali sembra che l'universo stesso venga scosso e che i cocci del nostro mondo giacciono sparsi di fianco a noi. [...]

Ma io porto testimonianza nel nome di Colui che vinse la morte: la domenica arriverà. Nelle tenebre del nostro dolore, la domenica arriverà.

[...] Nonostante il nostro dolore,



la domenica arriverà. In questa vita o nella prossima.

Vi porto testimonianza che la Risurrezione non è una favola. Abbiamo le personali testimonianze di coloro che Lo videro. Migliaia nel vecchio e nel nuovo mondo testimoniarono del Salvatore risorto. Essi toccarono le ferite nelle Sue mani, nei Suoi piedi e nel Suo costato. [...]

Dopo la Risurrezione i discepoli furono rinvigoriti. Essi viaggiarono per tutto il mondo [...] proclamando

coraggiosamente Gesù Cristo, il risorto Figlio del Dio vivente.

Molti di loro [...] morirono da martiri, con la testimonianza del Cristo risorto sulle labbra.

La Risurrezione trasformò la vita di coloro che ne furono testimoni. Non dovrebbe trasformare anche la nostra vita?

Noi tutti ci leveremo dalla tomba. [...]

Grazie alla vita e al sacrificio eterno del Salvatore del mondo, noi saremo riuniti a coloro che abbiamo amato.

[...] In quel giorno, gioiremo del fatto che il Messia sopportò tutto ciò per permetterci di vivere per sempre.

Grazie alle sacre ordinanze che riceviamo nei sacri templi, la nostra dipartita da questa breve esperienza terrena non può separare a lungo le relazioni che sono state legate con corde eterne.

È mia personale testimonianza che la morte non è la fine dell'esistenza. [...]

Possiamo noi tutti capire e vivere con gratitudine per il dono senza prezzo che ci giunge quali figli e figlie di un amorevole Padre Celeste e per la promessa di quel giorno splendente quando ci ergeremo trionfanti sopra la tomba.

[...] Non importa quanto cupi saranno i nostri venerdì, la domenica arriverà. ■

*Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di ottobre 2006*

# L'ultimo e solitario viaggio del Salvatore

**Chakell Wardleigh**

Riviste della Chiesa

**D**urante la Sua vita terrena, il Salvatore compì innumerevoli viaggi: quello per lasciare Betlemme e arrivare in Egitto da bambino, i Suoi 40 giorni nel deserto, i Suoi tanti viaggi attraverso città, villaggi e case per insegnare, guarire e benedire durante il Suo ministero, e molti altri. Ma c'è un viaggio che il Salvatore dovette affrontare da solo, uno che soltanto Lui poteva sopportare.



*Simon Dewey*

“La domenica di Pasqua celebriamo l’evento atteso più a lungo e più glorioso nella storia del mondo. È il giorno che ha cambiato tutto. Quel giorno la mia vita è cambiata. La vostra vita è cambiata. Il destino di tutti i figli di Dio è cambiato”.

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “Il dono della grazia”, *Liahona*, maggio 2015, 107.



### Sofferenze senza paragoni

“Nessuna mente mortale può concepire l’intera portata di ciò che Cristo fece nel Getsemani.

Noi sappiamo che Egli sudò grosse gocce di sangue da ogni poro mentre beveva la feccia di quella coppa amara che Suo Padre Gli aveva dato.

Noi sappiamo che Egli Soffrì, sia nel corpo che nello spirito, più di quanto sia possibile per l’uomo soffrire se non per morire.

Noi sappiamo che in qualche modo, per noi incomprensibile, la Sua sofferenza soddisfece le richieste della giustizia, riscattò le anime pentite dai dolori e dai castighi del peccato e rese la misericordia disponibile a coloro che credono nel Suo santo nome.

Noi sappiamo che Egli giacque prostrato a terra mentre i dolori e le angosce di un fardello immenso Lo fecero tremare e desiderare di non dover bere la coppa amara”.

Anziano Bruce R. McConkie (1915–1985) del Quorum dei Dodici Apostoli, “Il potere di purificazione del Getsemani”, *La Stella*, luglio 1985, 8.

**Applicazione personale:** benché noi potremmo non riuscire mai a comprenderlo, durante l’Espiazione il Salvatore soffrì ogni genere di dolore. Egli comprende ogni dolore fisico, da un osso rotto alla malattia cronica più grave. Egli ha patito l’oscurità e la disperazione delle malattie mentali come depressione, ansia, dipendenza, solitudine e dolore. E ha percepito ogni ferita spirituale perché ha preso su di Sé tutti i peccati dell’umanità.

L’anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato: “In un momento di debolezza possiamo gridare: ‘Nessuno sa cosa si prova. Nessuno capisce’. Ma il Figlio di Dio sa e capisce perfettamente, poiché Egli ha provato e portato ogni nostro singolo fardello” (“Portare agevolmente i propri fardelli”, *Liahona*, maggio 2014, 90).



### Egli era l'unico in grado di farlo

“Quello che compì poteva essere fatto solo da una Divinità. Quale Unigenito Figlio del Padre nella carne, Gesù ereditò attributi divini. Egli fu l'unica persona mai nata sulla terra che potesse portare a termine questo atto tanto importante e supremo. Quale unico uomo senza peccato che sia mai vissuto sulla terra, Egli non fu soggetto a morte spirituale. Grazie alla Sua divinità, Egli aveva anche potere sulla morte fisica. Pertanto Egli fece per noi quello che noi non potevamo fare per noi stessi. Egli ruppe le catene della morte. Egli fece anche in modo che noi potessimo avere il sereno conforto del dono dello Spirito Santo”.

Presidente James E. Faust (1920–2007), secondo consigliere della Prima Presidenza, “L'Espiazione: la nostra più grande speranza”, *Liahona*, gennaio 2002, 20.

**Applicazione personale:** attraverso la Sua Espiazione, il Salvatore ha sciolto i legami della morte e ha redento tutti noi dai nostri peccati, così che ogni singola persona possa avere una vita eterna. Egli era l'unico in grado di compiere tale compito sconcertante e impossibile. Quando dobbiamo affrontare prove difficili, possiamo ricevere conforto sapendo che il Salvatore può davvero rendere possibile l'impossibile.

## Egli non si è tirato indietro

Infine, su una collina chiamata Calvario, mentre i seguaci inermi stavano a guardare, il Suo corpo martoriato venne inchiodato su una croce. Fu deriso, tormentato e beffeggiato senza pietà. [...]

Passarono ore agonizzanti mentre le sue forze Gli venivano meno. Dalle Sue labbra secche uscirono le parole: 'Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio. E detto questo spirò'. [...]

Il Maestro all'ultimo momento avrebbe potuto tirarsi indietro, ma non lo fece. Passò al di sotto di ogni cosa, in modo da poter salvare ogni cosa. Il Suo corpo senza vita venne riposto affrettatamente ma delicatamente in una tomba presa a prestito”.

Presidente Thomas S. Monson (1927–2018), “È risorto” *Liahona*, maggio 2010, 89.

**Applicazione personale:** il Salvatore soffrì a causa di dolori agonizzanti, solitudine e disperazione, ma sopportò e compì comunque il Suo viaggio mortale di buon grado — chiedendo persino a Suo Padre di perdonare coloro che L'avevano crocifisso. Grazie al Suo esempio perfetto, possiamo affrontare le nostre tribolazioni e le nostre difficoltà di buon grado e, con il Suo aiuto, possiamo anche noi perseverare sino alla fine.





### Le molte testimonianze della Sua risurrezione

“Credo ai molti testimoni della risurrezione del Salvatore, le cui esperienze e testimonianze si trovano nel Nuovo Testamento — a Pietro e ai suoi compagni dei Dodici, e tra gli altri alla cara e pura Maria Maddalena. Credo alle testimonianze che si trovano nel Libro di Mormon — a Nefi l’apostolo con la moltitudine imprecisata nella terra di Abbondanza, tra gli altri. E credo alla testimonianza di Joseph Smith e di Sidney Rigdon che, dopo molte altre testimonianze, proclamarono la grande testimonianza di quest’ultima dispensazione: ‘Che egli vive! Poiché lo vedemmo’. Sotto lo sguardo dei Suoi occhi onniveggenti, io mi ergo come testimone che Gesù di Nazaret è il Redentore risorto, e rendo testimonianza di tutto ciò che scaturisce dalla *realtà* della Sua risurrezione. Prego che possiate ricevere la convinzione e il conforto di questa stessa testimonianza”.

Anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli, “La risurrezione di Gesù Cristo”, *Liahona*, maggio 2014, 114.

**Applicazione personale:** nonostante noi non siamo stati tra coloro che hanno visto il corpo risorto e perfetto del Redentore, possiamo comunque ergerci a Suoi testimoni oggi. Egli può sempre essere il fulcro della nostra vita, indipendentemente dal momento o dal luogo in cui ci troviamo. Ogni volta che offriamo il nostro cuore e le nostre mani per servire gli altri, che mostriamo sensibilità, gentilezza e rispetto per tutti, che difendiamo la verità e che condividiamo le nostre testimonianze del Vangelo, noi ci ergiamo a veri testimoni di Gesù Cristo.

### Non dobbiamo camminare da soli

“Una delle grandi consolazioni di questa festività della Pasqua è che, grazie al fatto che Gesù percorse un sentiero così lungo e solitario, *noi* non dobbiamo fare altrettanto. Il Suo viaggio solitario ha fornito grande compagnia per la nostra piccola versione di quel sentiero: la cura misericordiosa del nostro Padre nei cieli, la compagnia costante del Suo Figlio diletto, il dono meraviglioso dello Spirito Santo, gli angeli in cielo, i membri della famiglia da tutte e due le parti del velo, i profeti e gli apostoli, gli insegnanti, i dirigenti e gli amici. Tutti questi e tanti altri ci sono stati dati come compagni per il nostro viaggio terreno grazie all’Espiazione di Gesù Cristo e alla restaurazione del Suo vangelo. Dalla sommità del Calvario è dichiarata la verità che non saremo mai più lasciati soli, anche se a volte possiamo sentirci così. [...]”

Possiamo noi stare vicino a Gesù Cristo ‘in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo in cui [possiamo trovarci], anche fino alla morte’, perché è certamente così che Egli è stato al nostro fianco fino alla morte e quando dovette stare completamente solo”.

Anziano Jeffrey R. Holland, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Nessuno era con Lui”, *Liahona*, maggio 2009, 88.

**Applicazione personale:** questa Pasqua, ricordate l’ultimo e solitario viaggio del Salvatore. Egli ha sacrificato tutto ciò che aveva affinché tutti sulla terra possano diventare puri e godere della vita eterna. Imparate dal Suo esempio perfetto. CustoditeLo nei vostri pensieri e nel vostro cuore. E ricordate sempre che non siete mai soli. Poiché ha sopportato il Suo ultimo viaggio in totale e completa solitudine, Egli non vi abbandonerà. Il Suo amore per voi è infinito e immutabile ed Egli è pronto a offrirvi pace, conforto e speranza lungo il vostro cammino. Il suo dono dell’Espiazione è perpetuo ed è stato offerto a voi. ■

Per vedere come la Pasqua dell’Antico Testamento ci aiuta a comprendere la Pasqua del Nuovo Testamento visitare il sito [lds.org/go/41817](https://www.lds.org/go/41817).







**Anziano Gary E. Stevenson**

Membro del  
Quorum dei Dodici  
Apostoli

# Condividiamo

## LA NOSTRA CONOSCENZA DI UN SALVATORE

*Il nostro è il  
messaggio della  
pace e voi siete i  
messaggeri che  
lo predicano.*

*Potete farlo  
attraverso nuovi  
ed emozionanti  
canali  
tecnologici.*

**N**oi siamo la chiesa di Gesù Cristo, stabilita negli ultimi giorni. Nello stesso modo in cui il Signore ha istruito i Suoi antichi discepoli, noi siamo stati incaricati negli ultimi giorni di “[andare] per tutto il mondo e [predicare] l’evangelo ad ogni creatura” (Marco 16:15).

L’antico profeta Nefi riassunse succintamente tale missione e questo messaggio, insieme all’obiettivo che vi sta dietro “Noi parliamo di Cristo, gioiamo in Cristo, predichiamo il Cristo, profetizziamo di Cristo e scriviamo secondo le nostre profezie affinché i nostri figlioli possano sapere a quale fonte possono rivolgersi per la remissione dei loro peccati” (2 Nefi 25:26).

Nel Libro di Mosia leggiamo come re Beniamino, l’antico profeta del Libro di Mormon, radunò il suo popolo da ogni parte del paese nell’area del tempio, fece erigere una torre e impartì degli insegnamenti. Mentre insegnava loro, egli profetizzò anche riguardo ai nostri giorni: “E oltre a ciò io vi dico che verrà il tempo in cui la conoscenza di un Salvatore si diffonderà per ogni nazione, stirpe, lingua e popolo” (Mosia 3:20).



1830



**5.000**

1850  
1870  
1890  
1929  
1950  
1974  
2010  
2030

copie stampate del Libro di Mormon.

La trasmissione **Music and the Spoken Word**

è iniziata nel **1929** e oggi sta per raggiungere le **5.000** puntate.

1974



2010

2030

Oggi: **175 milioni** di copie stampate del Libro di Mormon

### “La conoscenza di un Salvatore”

Uno dei doni più preziosi di cui fare tesoro nelle nostre famiglie e da offrire agli altri è “la conoscenza di un Salvatore”, ossia di Gesù Cristo.

Con l’apertura della dispensazione della pienezza dei tempi, tutta l’umanità è stata illuminata e abbiamo compiuto innumerevoli progressi tecnologici. Essa ha portato con sé l’età industriale e strumenti di comunicazione, consentendo alla profezia di re Beniamino di realizzarsi.

In quanto membro del Quorum dei Dodici Apostoli, chiamato a essere testimone speciale “del nome di Cristo in tutto il mondo” (DeA 107:23) ricoprendo specifici incarichi sia nel Comitato delle Relazioni pubbliche che in quello dei Servizi di comunicazione, sono in grado di concentrarmi sulla realizzazione di questa profezia — che “la conoscenza di un Salvatore” venga diffusa in tutto il mondo — utilizzando le ultime tecnologie a nostra disposizione.

### “Ad ogni nazione, famiglia, lingua e popolo”

Storicamente, i progressi della stampa e l’invenzione di radio e televisione hanno consentito la diffusione del messaggio della Restaurazione in tutto il mondo.

“I satelliti sono solo la genesi di ciò che il futuro delle trasmissioni su scala mondiale ha in serbo. [...] Credo che il Signore sia ansioso di mettere nelle nostre mani invenzioni che noi principianti abbiamo a malapena intravisto” — **Presidente Spencer W. Kimball.**

Di questo troviamo numerosi esempi, alcuni dei quali vivi nella nostra memoria.

In meno di dieci anni dalla Prima Visione, un mese prima che la Chiesa fosse organizzata, furono pubblicate 5.000 copie del Libro di Mormon. Da allora, ne sono state stampate oltre 175 milioni di copie.

Ogni domenica mattina potete ascoltare o guardare la trasmissione *Music and the Spoken Word*, che si avvicina alla sua cinquemillesima puntata. La prima trasmissione in radio andò in onda dal vivo nel 1929, mentre la prima conferenza generale trasmessa in TV fu nel 1949.

È interessante notare come nel 1966 il presidente David O. McKay (1873–1970) iniziò a parlare delle cose che sarebbero avvenute: “[Vi saranno] scoperte con un enorme potenziale, per la benedizione o la distruzione degli esseri umani, che renderanno il dovere dell’umanità di controllarle la più grande responsabilità che il genere umano abbia mai avuto tra le mani. [...] Quest’era è piena di pericoli illimitati, come pure di possibilità sconosciute”<sup>1</sup>.

Nel 1974, il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) descrisse la sua visione di un giorno futuro: “Il Signore ha benedetto il mondo con molti [...] satelliti. Essi stazionano alti nei cieli, inoltrando segnali di trasmissione in quasi ogni angolo della superficie terrestre. [...] Certamente questi satelliti sono solo la genesi di ciò che il futuro delle trasmissioni su scala mondiale ha in serbo. [...] Credo che il Signore sia ansioso di mettere nelle nostre mani invenzioni che noi principianti abbiamo a malapena intravisto”<sup>2</sup>.

Con i progressi tecnologici nelle comunicazioni e nei media, che vanno di pari passo con lo sviluppo di Internet, sembra che nella nostra vita abbiamo assistito alla realizzazione letterale delle profezie di re Beniamino, del presidente McKay e del presidente Kimball.

Esiste, inoltre, un chiaro modello di come adottare tali tecnologie per costruire il regno

di Dio sulla terra e vorrei condividere con voi alcuni esempi al riguardo.

### LDS.org e Mormon.org

Nel 1996, la Chiesa ha ufficialmente iniziato a utilizzare la rete come mezzo per trasmettere messaggi e per comunicare. Da allora, sono stati lanciati circa 260 siti web sponsorizzati dalla Chiesa, inclusi quelli in quasi ogni paese in cui vi sono membri della Chiesa, disponibili nella lingua del luogo.

Condivido con voi due esempi noti di questi siti. Prima di tutto il sito LDS.org, lanciato nel 1996, che oggi registra oltre 24 milioni di nuovi visitatori l'anno e una media di oltre un milione di visitatori a settimana. Molti membri vi trovano i programmi di insegnamento e i discorsi delle passate conferenze generali. In secondo luogo, il sito Mormon.org, pensato per presentare il Vangelo ai nostri vicini e amici che non sono membri della Chiesa. Questo sito registra oltre 16 milioni di nuovi visitatori ogni anno.

### Applicazioni per dispositivi mobili

Ovviamente, le tecnologie si evolvono a un ritmo frenetico e sono necessari impegno e risorse considerevoli per tenere il passo. L'invenzione degli smartphone è stata accompagnata dal potere di controllare enormi quantità di dati e di accedere a essi tramite dispositivi che stanno nel palmo di una mano. Molti di questi dati sono organizzati sotto forma di applicazioni mobili o "app". La prima applicazione sponsorizzata dalla Chiesa è stata distribuita nel 2007.

Abbondano gli esempi di come utilizziamo a fin di bene le applicazioni mobili per diffondere la nostra "conoscenza di un Salvatore". Non descriverò il contenuto delle molte applicazioni che sono a portata di mano, ma citerò alcuni esempi di app che vi saranno probabilmente familiari:

- Biblioteca evangelica
- Canale mormone
- Albero familiare
- Strumenti della Chiesa
- Musica della Chiesa



Queste app vengono utilizzate milioni di volte a settimana da milioni di utenti.

### Social media

Per definizione, i social media sono tecnologie informatiche che consentono a persone e a organizzazioni di visualizzare, creare e condividere informazioni, idee e altre forme di espressione attraverso comunità e reti virtuali.

All'incirca nel 2010, la Chiesa ha iniziato a fare un utilizzo massiccio dei social media per riuscire a diffondere "la conoscenza di un Salvatore". Si tratta di un mezzo di comunicazione digitale dinamico e in rapida evoluzione. La sua velocità di innovazione è quasi incomparabile.

Una caratteristica osservabile dei social media è che non appena si pensa di conoscere una piattaforma o ci si sente a proprio agio su di essa, ne emerge un'altra più nuova, più grande oppure percettibilmente più in voga o migliore.

Descriverò brevemente cinque social media che la Chiesa sta utilizzando come canali di comunicazione:

1. Facebook ha oltre 2 miliardi di utenti nel mondo. Qui gli utenti creano una propria rete sociale di amici online.
2. Instagram è un social network incentrato su immagini e video.
3. Pinterest è come una bacheca virtuale dove vengono aggiunte delle immagini chiamate "pin". Può trattarsi di frasi o immagini fotografiche edificanti.

*L'invenzione degli smartphone è stata accompagnata dal potere di controllare enormi quantità di dati e di accedere a essi tramite dispositivi che stanno nel palmo di una mano.*



*Nell'agosto 2016, il presidente Dieter F. Uchtdorf ha pubblicato un video su Instagram, in cui insegna i principi del Vangelo a suo nipote Erik — immaginate un po' — nella cabina di pilotaggio di un aereo!*

4. Twitter è un social network che consente agli utenti di inviare e leggere brevi messaggi di massimo 280 caratteri chiamati “tweet”.

5. Snapchat è caratterizzato da foto e brevi video che scompaiono immediatamente o entro 24 ore.

Come istituzione, noi stiamo utilizzando questi social media in maniera possente.

#### **FACEBOOK**

Forse ricordate il commovente discorso sul tema della depressione che l'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli ha tenuto a una conferenza generale qualche anno fa.<sup>3</sup> Su questo discorso è stato basato un video che ha totalizzato oltre due milioni di visualizzazioni solo su Facebook, con diverse migliaia di “mi piace” condivisioni e commenti positivi.<sup>4</sup>

#### **INSTAGRAM**

Nell'agosto 2016, il presidente Dieter F. Uchtdorf ha pubblicato un video su Instagram, in cui insegna i principi del Vangelo a suo nipote Erik — immaginate un po' — nella cabina di pilotaggio di un aereo!<sup>5</sup> Il post di Instagram dell'anziano Uchtdorf è piaciuto a migliaia di persone e ha ricevuto numerosi commenti positivi.

Inoltre, a novembre 2017, la Chiesa ha pubblicato sul suo account Instagram un video in cui l'anziano Dallin H. Oaks e l'anziano M. Russell Ballard rispondono alla

domanda posta da una ragazza sul servizio missionario delle sorelle. Questo post è stato visualizzato più di 112.000 volte.

#### **PINTEREST**

Su Pinterest è possibile trovare centinaia di pin edificanti di LDS.org e molti altri da parte dei singoli membri.

Molti, ad esempio, condividono le parole dei profeti antichi e moderni. Un pin di uno degli insegnamenti del presidente Thomas S. Monson recita: “Nella vita molto dipende dal nostro atteggiamento”<sup>6</sup>.

#### **TWITTER**

Un tweet che l'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli ha condiviso la mattina di Pasqua dell'anno scorso ha ricevuto più di 210.000 visualizzazioni. L'anziano Bednar ha dimostrato che un messaggio breve e semplice come “Egli non è qui, poiché è risuscitato” (Matteo 28:6) può avere un impatto profondo e duraturo.

#### **SNAPCHAT**

Infine, recentemente sono apparse su Snapchat delle immagini e delle parole che diffondono uno dei messaggi della Prima Presidenza del presidente Monson.

#### **Rischi associati**

Ora, avendo appena esposto tutte le virtù di queste nuove tecnologie e avendo dimostrato il loro utilizzo appropriato, penso sia utile parlare di alcuni rischi ad esse associati.

Dovremmo essere tutti consapevoli del tempo che si può sprecare sui social media o utilizzando le applicazioni per dispositivi mobili. L'utilizzo dei social media porta con sé anche il rischio di ridurre l'interazione personale, cosa che può soffocare lo sviluppo delle capacità sociali di molti dei nostri giovani.

I pericoli associati ai contenuti inappropriati non possono essere sottovalutati. Nella

società esiste un'epidemia dilagante di dipendenza dalla pornografia, che sta influenzando negativamente e opprimendo persino i membri e le famiglie della Chiesa.

Infine, vi sono altri due rischi che vanno mano nella mano e che possono influenzare praticamente chiunque, incluse le giovani donne e le madri e mogli della generazione dei millennial. Io chiamo questi due rischi "realtà idealizzata" e "paragoni debilitanti". Penso che il modo migliore per descriverli sia fornire alcuni esempi.

In generale, le immagini che vengono pubblicate sui social media tendono a rappresentare la vita nella sua forma migliore e spesso in modo irrealistico. Si tratta spesso di splendide immagini di decorazioni casalinghe, meravigliosi luoghi di vacanza e cibi preparati in modo elaborato. Il pericolo, ovviamente, è che le persone si scorraggino vedendo che apparentemente non sono all'altezza di tale realtà virtuale idealizzata.

Inspirata da un pin di una torta di compleanno fatta di pancake, mia nipote ha recentemente pubblicato un'immagine del suo tentativo di realizzarla. Invece di consentire che ciò le creasse uno stress esasperato, ha deciso di ispirare gli altri pubblicando il suo "disastro Pinterest" (vedere foto dei pancake).

Speriamo di riuscire a imparare a trovare più umorismo e a scoraggiarci di meno quando ci imbattiamo in immagini che possono rappresentare una realtà idealizzata e che, troppo spesso, portano a paragoni debilitanti.

A giudicare dalle parole di Paolo, sembra che i paragoni non siano soltanto un segno dei nostri giorni, ma che lo fossero anche nei tempi antichi: "I quali però, misurandosi [...] e paragonando sé con se stessi, sono senza giudizio" (2 Corinzi 10:12).

Di recente, anche l'anziano J. Devn Cornish dei Settanta ha impartito un consiglio provvidenziale: "Mettendoci in competizione e facendo paragoni

ci torturiamo inutilmente. Giudichiamo erroneamente il nostro valore in base alle cose che possediamo o che non possediamo e in base alle opinioni degli altri. Se proprio dobbiamo fare dei paragoni, paragoniamo come eravamo in passato a come siamo oggi e perfino a come vogliamo essere in futuro"<sup>7</sup>.

Permettetemi di condividere con voi uno dei nostri segreti di famiglia relativo a questa foto di famiglia (vedere alla pagina successiva) scattata alcuni anni fa, prima dell'avvento dei social media. Se fosse stata scattata oggi, probabilmente sarebbe stata pubblicata, presentando una famiglia con quattro splendidi ragazzi ben educati e vestiti con colori coordinati, felici di poter scattare un'armoniosa foto di famiglia insieme. Vi piacerebbe sentire la storia vera?

Mi ricordo ancora la telefonata di mia moglie. "Gary, dove sei? Noi siamo qui allo studio fotografico, nell'area esterna. Siamo tutti pronti a scattare la foto. Non è stato facile far sì che tutti i ragazzi siano vestiti, coordinati e pronti. Stai per arrivare?".

*Molte persone si scoraggiano vedendo che apparentemente non sono all'altezza della realtà virtuale idealizzata.*



**Realtà idealizzata**



**Paragoni debilitanti**



ginocchio. Quindi, nella foto, il suo braccio è posizionato strategicamente per coprire le macchie d'erba.

Quanto al nostro terzo figlio, beh, abbiamo aspettato venti minuti che i suoi occhi non fossero più rossi per il pianto.

Ovviamente, le macchie di sangue sono ora sul retro del maglione del nostro figlio più piccolo.

Il nostro secondo figlio, ovviamente ha ora le mani posizionate ad arte sopra i suoi calzini sportivi bianchi in modo che tutto sia abbinato.

Quanto a me, Gary, beh, sono nei guai perché è stato il mio ritardo a scatenare tutto questo.

Quindi, quando vedete questa bella immagine della nostra famiglia e vi lamentate dicendo: "Perché non riusciamo a fare le cose insieme e ad essere una famiglia perfetta in foto come la loro?", pensate a cosa c'è dietro!

### **Social media e opera missionaria**

Come potete vedere, dobbiamo essere consapevoli dei pericoli e dei rischi, tra cui la realtà idealizzata e i paragoni debilitanti. Il mondo, di solito, non è così brillante come appare sui social media. Ciononostante, attraverso queste piattaforme di comunicazione si fanno attualmente e si faranno in futuro molte cose positive.

Nel 2017 il Dipartimento missionario ha fornito alcune istruzioni nuove sui modi pratici in cui è possibile utilizzare i social media nell'opera missionaria. Le numerose risorse digitali di cui disponiamo possono essere utilizzate in modi potenti, facili, semplici ed estremamente efficaci.

Esistono moltissime applicazioni per utilizzare la tecnologia in maniera appropriata e ispirata. Dovremmo fare tutto ciò che possiamo per insegnare a utilizzare in modo corretto la tecnologia

Beh, io l'avevo scordato e non ero ancora uscito dall'ufficio! Ero in ritardo di mezz'ora e le cose non erano andate così bene in mia assenza, rasentando l'orlo del caos.

Che cosa era successo? Mio figlio maggiore, Craig, correndo nel cortile aveva trovato un albero di mele, ne aveva raccolte alcune e aveva iniziato a tirarle agli altri ragazzi. Aveva colpito il nostro terzo figlio sulla schiena con una mela e l'aveva fatto cadere, facendolo piangere.

Nel frattempo, mentre succedeva tutto ciò, il mio secondo figlio si era messo seduto e i suoi pantaloni erano saliti un po'. Gli altri bambini avevano visto che i suoi calzini erano quelli sportivi bianchi e non quelli della Chiesa che sua madre gli aveva preparato. Lei gli ha chiesto: "Perché non hai indossato i tuoi calzini della Chiesa?"

Lui ha risposto: "Beh, non mi piacciono. Pizzicano".

E mentre parlava con lui, nostro figlio di due anni, che stava correndo nel cortile, è inciampato su qualcosa, è caduto e gli è uscito il sangue dal naso. Le gocce di sangue sono finite sul suo maglione a collo alto, che si è macchiato. È in questo momento che sono arrivato io. L'unico modo per salvare la foto era girare il dolcevita e metterlo al contrario, nascondendo le macchie di sangue dalla fotocamera.

A quanto pare, mentre il nostro figlio più grande stava correndo in giro tirando mele, era caduto e si era fatto un'enorme macchia d'erba sul

alle nuove generazioni e per metterle in guardia contro l'uso scorretto e i rischi associati, in modo da prevenirli. Questo dovrebbe aiutarci a essere sicuri che i benefici della tecnologia superino i rischi associati ad essa.

### **“Quanto sono graditi i messaggeri”**

Nel periodo in cui riflettevo e pregavo profondamente pensando a questo messaggio, una mattina mi sono svegliato presto con in mente una canzone e le sue semplici parole: “Quanto sono graditi i messaggeri che predicano il Vangelo di pace”<sup>8</sup>.

Il nostro è il messaggio della pace e voi siete i messaggeri graditi che lo predicano. Potete farlo attraverso questi nuovi ed emozionanti canali tecnologici. Viviamo in un mondo unico, nella pienezza dei tempi, con la capacità di predicare il Vangelo di pace letteralmente a portata di mano.

Abbiamo le parole profetiche degli antichi profeti, che descrivono perfettamente il nostro tempo e ci indicano la via da seguire al giorno d'oggi: “E oltre a ciò io vi dico che verrà il tempo in cui la conoscenza di un Salvatore si diffonderà per ogni nazione, stirpe, lingua e popolo” (Mosia 3:20).

Inoltre, abbiamo le parole che giungono a noi tramite la rivelazione moderna, che ci danno istruzione e guida specifiche per il nostro tempo e le nostre circostanze. Cito l'anziano Bednar: “Io credo che sia arrivato il tempo in cui noi, come discepoli di Cristo, dobbiamo usare questi strumenti ispirati in maniera appropriata e più efficace per testimoniare di Dio il Padre Eterno, del Suo piano di felicità per i Suoi figli e di Suo Figlio Gesù Cristo quale Salvatore del mondo; di proclamare la realtà

della restaurazione del Vangelo negli ultimi giorni; e di adempiere l'opera del Signore”<sup>9</sup>.

Invito ciascuno di voi a considerare da vicino il ruolo che siete chiamati a svolgere per predicare il Vangelo di pace in quanto graditi messaggeri. Ognuno di noi deve fare la sua parte per condividere la “conoscenza di un Salvatore” con ogni nazione, stirpe, lingua e popolo. Il modo migliore per farlo è un passo alla volta e in un modo speciale, che funzioni al meglio per voi e per la vostra famiglia. Possa ognuno di voi avere il coraggio di scrivere blog, aggiungere pin, mettere “mi piace” condividere, pubblicare, stringere amicizia, pubblicare tweet o snap e fare swipe up in modo da glorificare, onorare e rispettare la volontà del nostro amato Padre Celeste e portare la conoscenza del Salvatore alla nostra famiglia, ai nostri cari e ai nostri amici, inclusi quelli sui social media. ■

*Tratto da un discorso intitolato “The Knowledge of a Savior”, tenuto il 5 maggio 2017 alla conferenza della Brigham Young University per le donne.*

#### **NOTE**

1. David O. McKay, Conference Report, ottobre 1966, 4.
2. Spencer W. Kimball, “When the World Will Be Converted”, *Ensign*, ottobre 1974, 11, 10.
3. Vedere Jeffrey R. Holland, “Simile a un vaso rotto”, *Liahona*, novembre 2013, 40–42.
4. Vedere Jeffrey R. Holland, “Mormon Message: Like a Broken Vessel”, 20 giugno 2016, mormonnewsroom.org.
5. Vedere “President Uchtdorf Relates Flying to Gospel in Post and Video with Grandson”, 30 settembre 2016, LDS.org.
6. Thomas S. Monson, “La vita ad esuberanza”, *Liahona*, gennaio 2012, 4.
7. J. Devn Cornish, “Sono bravo abbastanza? Ce la farò?” *Liahona*, novembre 2016, 33.
8. “How Lovely Are the Messengers”, hymnary.org.
9. David A. Bednar, “Inondate la terra usando i social media”, *Liahona*, agosto 2015, 50; vedere anche David A. Bednar, “Sweep the Earth as with a Flood” (video), LDS.org.

*Viviamo in un mondo unico, nella pienezza dei tempi, con la capacità di predicare il Vangelo di pace letteralmente a portata di mano.*

*Ognuno di noi deve fare la sua parte per condividere la “conoscenza di un Salvatore” con ogni nazione, stirpe, lingua e popolo.*





## CAPITOLO 3

# Le tavole d'oro

*Questo è il terzo capitolo della nuova storia narrativa della Chiesa in quattro volumi intitolata Santi – La storia della Chiesa di Gesù Cristo negli ultimi giorni. Il libro sarà disponibile in 14 lingue in formato cartaceo, nella sezione Storia della Chiesa dell'applicazione Biblioteca evangelica e on-line su santi.lds.org. I capitoli successivi saranno pubblicati nei prossimi numeri fino alla pubblicazione del primo volume alla fine dell'anno. Tali capitoli saranno disponibili in 47 lingue nell'applicazione Biblioteca evangelica e on-line su santi.lds.org. Il secondo capitolo descrive la Prima Visione di Joseph, che vide il Padre e il Figlio nella primavera del 1820.*

**P**assarono tre anni, e tre raccolti. Joseph trascorse gran parte delle sue giornate a sgomberare il terreno, ad arare la terra e a lavorare come bracciante per raccogliere i soldi per la rata annuale della proprietà di famiglia. Il lavoro gli rendeva impossibile andare spesso a scuola ed egli trascorreva gran parte del suo tempo libero con la famiglia o con gli altri lavoratori.

Joseph e i suoi amici erano giovani e spensierati. A volte commettevano errori sciocchi e Joseph scoprì che essere perdonato una volta non significava che non avrebbe mai più avuto bisogno di pentirsi; né la sua gloriosa visione aveva dato risposta a ogni domanda o aveva posto fine per sempre alla sua confusione.<sup>1</sup> Perciò cercò di rimanere vicino a Dio. Leggeva la Bibbia, riponeva la sua fiducia nel potere che Gesù Cristo aveva di salvarlo e obbediva al comandamento del Signore di non unirsi a nessuna chiesa.

Come molti nella zona, incluso suo padre, Joseph Smith credeva che Dio potesse rivelare la conoscenza tramite oggetti come bastoni e pietre, come aveva fatto con Mosè, Aaronne e altri nella Bibbia.<sup>2</sup> Un giorno, mentre stava aiutando un vicino a scavare un pozzo, Joseph si imbatté in una piccola pietra sepolta in profondità. Sapendo che a volte le persone usavano

pietre speciali per cercare oggetti perduti o tesori nascosti, si chiese se avesse trovato una pietra del genere. Guardando in essa, vide cose invisibili all'occhio umano.<sup>3</sup>

Il dono di Joseph nell'usare la pietra colpì i suoi familiari, che lo considerarono un segno del favore divino.<sup>4</sup> Tuttavia, sebbene avesse il dono di veggente, Joseph non era ancora certo di compiacere a Dio. Non riusciva più a sentire il perdono e la pace che aveva provato dopo la visione del Padre e del Figlio. Al contrario, si sentiva spesso sotto condanna per la sua debolezza e le sue imperfezioni.<sup>5</sup>

Il 21 settembre 1823, il diciassettenne Joseph giaceva sveglio nel suo letto nella camera in soffitta che condivideva coi suoi fratelli. Quella sera era rimasto in piedi fino a tardi impegnato ad ascoltare i suoi familiari mentre parlavano delle diverse chiese e delle dottrine che insegnavano. In quel momento tutti dormivano e la casa era tranquilla.<sup>6</sup>

Nell'oscurità della sua stanza, Joseph iniziò a pregare, supplicando ferventemente Dio di perdonare i suoi peccati. Desiderava comunicare con un messaggero celeste che potesse rassicurarlo della sua posizione dinanzi al Signore e dargli la conoscenza del Vangelo che gli era stata promessa nel bosco. Joseph sapeva che Dio aveva risposto alle sue preghiere in precedenza e aveva piena fiducia che Egli gli avrebbe risposto di nuovo.

Mentre Joseph pregava, una luce apparve accanto al suo letto e crebbe più splendente fino a riempire l'intera soffitta. Joseph guardò in alto e vide un angelo in piedi a mezz'aria. L'angelo indossava una veste bianca senza cuciture che lo copriva fino ai polsi e alle caviglie.

Questo personaggio irradiava luce e il suo volto brillava come un lampo.

All'inizio Joseph aveva paura, ma presto la pace lo pervase. L'angelo lo chiamò per nome e si presentò come Moroni. Disse che Dio aveva perdonato Joseph dei suoi peccati e che aveva un'opera da fargli compiere. Dichiarò che il nome di Joseph sarebbe stato conosciuto nel bene e nel male fra tutti i popoli.<sup>7</sup>

Moroni gli parlò di tavole d'oro sepolte in una vicina collina. Sulle tavole era inciso il resoconto di un antico popolo che una volta viveva nelle Americhe. Il resoconto parlava delle sue origini e riferiva che Gesù Cristo lo aveva visitato e gli aveva insegnato la pienezza del Suo vangelo.<sup>8</sup> Sepolte con le tavole, Moroni disse, c'erano due pietre del veggente che Joseph in seguito chiamò Urim e Thummim, o interpreti. Il Signore aveva preparato queste pietre per aiutare Joseph a tradurre le tavole. Le pietre trasparenti erano unite e fissate a un pettorale.<sup>9</sup>

Per il resto della visita, Moroni citò delle profezie tratte dai libri biblici di Isaia, Gioele, Malachia e Atti. Spiegò che il Signore sarebbe arrivato presto e che la famiglia umana non avrebbe adempiuto lo scopo della sua creazione se prima non fosse stata rinnovata l'antica alleanza con Dio.<sup>10</sup> Moroni disse che Dio aveva scelto Joseph per rinnovare tale alleanza e che se avesse scelto di essere fedele ai comandamenti di Dio sarebbe stato colui che avrebbe rivelato il contenuto delle tavole.<sup>11</sup>

Prima di andarsene, l'angelo comandò a Joseph di prendersi cura delle tavole e di non mostrarle a nessuno, se non diversamente indicato, avvertendolo che sarebbe stato distrutto se non avesse obbedito a questo consiglio. La luce poi si raccolse attorno a Moroni ed egli ascese al cielo.<sup>12</sup>

Mentre Joseph giaceva nel suo letto pensando alla visione, la luce inondò nuovamente la stanza e Moroni riapparve, ripetendo lo stesso messaggio di prima. Poi andò via, per riapparire ancora e ripetere lo stesso messaggio una terza volta.

“Ora, Joseph, stai attento”, disse. “Quando andrai a prendere le tavole, la tua mente sarà sopraffatta dalle tenebre e ogni sorta di male ti passerà per la mente per impedirti di osservare i comandamenti di Dio”. Sugerendogli qualcuno

che lo avrebbe sostenuto, Moroni esortò Joseph a parlare con suo padre delle sue visioni.

“Egli crederà a ogni parola che gli dirai”, promise l'angelo.<sup>13</sup>

Il mattino seguente Joseph non disse nulla di Moroni, malgrado sapesse che anche suo padre credeva nelle visioni e negli angeli. Trascorse invece la mattinata con Alvin lavorando alla mietitura in un campo vicino a casa.

Il lavoro era difficile. Joseph cercava di tenere il passo di suo fratello mentre affondavano la falce nel grano alto. Ma le visite di Moroni lo avevano tenuto sveglio tutta la notte, e i suoi pensieri continuavano a tornare agli antichi annali e alla collina in cui erano sepolte.

Presto smise di lavorare e Alvin lo notò. “Dobbiamo continuare a lavorare”, gridò a Joseph, “o non riusciremo a finire”.<sup>14</sup>

Joseph cercò di lavorare più duramente e più velocemente, ma per quanto si sforzasse, non riusciva a tenere il passo di Alvin. Dopo un po', Joseph sr notò che Joseph era pallido e aveva smesso un'altra volta di lavorare. “Vai a casa”, gli disse, pensando che il figlio stesse male.

Joseph obbedì al padre e avanzò con passo incerto verso casa. Nel tentativo di oltrepassare un recinto, però, venne meno e cadde a terra esausto.

Mentre giaceva a terra, cercando di raccogliere le forze, vide Moroni che stava ancora in piedi sopra di lui, circondato dalla luce. “Perché non hai riferito a tuo padre ciò che ti ho detto?”, gli chiese.

Joseph disse che temeva che suo padre non gli avrebbe creduto.

“Lo farà”, lo rassicurò Moroni, poi ripeté il messaggio della notte precedente.<sup>15</sup>

Joseph sr pianse quando il figlio gli raccontò dell'angelo e del suo messaggio. “È stata una visione proveniente da Dio”, disse. “Seguila”.<sup>16</sup>

Joseph partì subito per la collina. Durante la notte, Moroni gli aveva mostrato in visione dove erano nascoste le tavole, quindi sapeva dove andare. La collina, una delle più grandi della zona, si trovava a circa cinque chilometri da casa sua. Le tavole erano sepolte sotto una grossa pietra



**La Collina di Cumora, situata vicino a Palmyra, nello Stato di New York, si trova a circa cinque chilometri a sud-est della fattoria della famiglia Smith. Joseph sapeva dove andare per trovare le tavole del Libro di Mormon sepolte lì perché Moroni gli aveva mostrato in visione la collina.**

arrotondata situata sul lato ovest della collina, non lontano dalla cima.

Mentre camminava, Joseph pensava alle tavole. Sebbene sapesse che erano sacre, per lui era difficile non chiedersi quanto valessero. Aveva sentito storie di tesori nascosti protetti da spiriti guardiani, ma Moroni e le tavole che aveva descritto erano diversi da queste storie. Moroni era un messaggero celeste incaricato da Dio di consegnare gli annali in modo sicuro al Suo veggente scelto. E le tavole erano di valore non perché fossero d'oro, ma perché portavano testimonianza di Gesù Cristo.

Tuttavia, Joseph non poteva fare a meno di pensare che ora sapeva esattamente dove trovare un tesoro sufficiente per liberare la sua famiglia dalla povertà.<sup>17</sup>

Giunto alla collina, Joseph individuò il luogo che aveva visto in visione e iniziò a scavare alla base della pietra finché non ne vide i bordi. Trovò quindi un grosso ramo e lo utilizzò come leva per alzare la pietra e sollevarla di lato.<sup>18</sup>

Sotto il masso c'era una cassa con base e lati fatti di pietra. Guardando dentro, Joseph vide le tavole d'oro, le pietre del veggente e il pettorale.<sup>19</sup> Le tavole erano coperte di antiche scritte ed erano tenute insieme da un lato con tre anelli. Ogni tavola era larga quindici centimetri, lunga venti e sottile. Inoltre, una parte delle tavole sembrava essere sigillata in modo che nessuno potesse leggerla.<sup>20</sup>

Stupito, Joseph si chiese di nuovo quanto valessero le tavole. Le toccò — e sentì una scossa percorrerlo. Ritrasse di scatto la mano, ma poi cercò di prendere le tavole altre due volte e ogni volta fu colpito da una scossa.

“Perché non posso avere questo libro?”, gridò.

“Perché non hai osservato i comandamenti del Signore”, disse una voce vicina.<sup>21</sup>

Joseph si voltò e vide Moroni. Immediatamente il messaggio della notte precedente gli tornò in mente ed egli comprese di aver dimenticato il vero scopo degli annali. Iniziò a pregare e la sua mente e la sua anima si risvegliarono allo Spirito Santo.

“Guarda”, comandò Moroni. Un'altra visione si aprì agli occhi di Joseph e vide Satana circondato dalle sue innumerevoli schiere. L'angelo dichiarò: “Vengono mostrate tutte queste cose, il bene e il male, il sacro e il profano, la gloria di Dio e il potere delle tenebre, affinché d'ora in poi tu possa conoscere i due poteri e non essere mai influenzato o sopraffatto da quello malvagio”.

Egli istruì Joseph perché purificasse il suo cuore e rafforzasse la sua mente per poter ricevere gli annali. “Se mai qualcuno otterrà queste cose sacre, ciò avverrà per mezzo della preghiera e della fedeltà nell'obbedire al Signore”, spiegò Moroni. “Non sono state deposte qui per ottenere guadagno e ricchezza per la gloria di questo mondo. Sono state sigillate mediante la preghiera della fede”.<sup>22</sup>

Joseph chiese quando avrebbe potuto avere le tavole.

“Il ventidue di settembre dell'anno prossimo”, disse Moroni, “se porti con te la persona giusta”.

“Chi è la persona giusta?”, chiese Joseph.

“Il tuo fratello maggiore”.<sup>23</sup>

Sin da quando era bambino Joseph sapeva di poter contare sul suo fratello maggiore. All'epoca Alvin aveva venticinque anni e avrebbe potuto avere una fattoria tutta sua, se avesse voluto, ma aveva scelto di restare nella fattoria di famiglia per aiutare i genitori a stabilirsi e sistemarsi

nella loro terra per la vecchiaia. Era serio e lavorava sodo, e Joseph lo amava e lo ammirava immensamente.<sup>24</sup>

Forse Moroni sentì che Joseph aveva bisogno della saggezza e della forza di suo fratello per diventare il genere di persona a cui il Signore potesse affidare le tavole.

Quando tornò a casa quella sera, Joseph era stanco, ma la sua famiglia si assembrò attorno a lui non appena varcò la porta, ansiosa di sapere che cosa avesse trovato sulla collina. Joseph cominciò a parlare loro delle tavole, ma Alvin lo interruppe quando notò quanto sembrasse affaticato.

“Andiamo a dormire”, disse, “dobbiamo alzarci presto per andare a lavorare”. Avrebbero avuto tantissimo tempo l'indomani per sentire il resto della storia di Joseph. “Se nostra madre ci farà cenare presto, avremo una lunga serata per sederci insieme e sentirti parlare”, disse.<sup>25</sup>

La sera successiva, Joseph raccontò ciò che era accaduto presso la collina e Alvin gli credette. Come figlio maggiore in famiglia, Alvin si era sempre sentito responsabile per il benessere fisico dei genitori che stavano invecchiando. Lui e i suoi fratelli avevano persino iniziato a costruire una casa più grande per la famiglia in modo che potessero stare più comodi.

Ora sembrava che Joseph si stesse occupando del loro benessere spirituale. Sera dopo sera, egli catturava l'attenzione della famiglia con discorsi sulle tavole d'oro e sulle persone che le avevano scritte. La famiglia cresceva in unità e la loro casa era in pace e felice. Tutti sentivano che stava per succedere qualcosa di meraviglioso.<sup>26</sup>

Poi, un mattino d'autunno, meno di due mesi dopo la visita di Moroni, Alvin tornò a casa con un forte dolore allo stomaco. Chino in agonia, implorò il padre di chiamare aiuto. Quando finalmente arrivò, il dottore diede ad Alvin un dose massiccia di una medicina dalla consistenza simile al gesso, ma non fece altro che peggiorare le cose.

Alvin giacque a letto per giorni, contorcendosi dal dolore. Sapendo che probabilmente sarebbe morto, mandò a chiamare Joseph. “Fai tutto quanto è in tuo potere per ottenere gli annali”, disse Alvin. “Obbedisci fedelmente alle istruzioni che riceverai e osserva ogni comandamento che ti sarà dato”.<sup>27</sup>

Alvin morì poco dopo e il cordoglio pervase la casa. Al funerale, un predicatore fece capire che Alvin era andato all'inferno e usò la sua morte per ammonire gli altri di ciò che sarebbe accaduto loro se Dio non fosse intervenuto per salvarli. Joseph sr era furioso. Suo figlio era stato un bravo giovane e non poteva credere che Dio lo avrebbe dannato.<sup>28</sup>

Con la morte di Alvin, i discorsi sulle tavole cessarono. Egli era stato un fedele sostenitore della chiamata divina di Joseph e qualsiasi riferimento a esse riportava alla mente la sua morte. La famiglia non poteva sopportarlo.

Joseph sentiva terribilmente la mancanza di Alvin e si angustiò moltissimo per la sua morte. Aveva sperato di poter far affidamento sul fratello maggiore perché lo aiutasse a ottenere le tavole. Ora si sentiva abbandonato.<sup>29</sup>

Quando finalmente giunse il giorno di tornare alla collina, Joseph vi si recò da solo. Senza Alvin, non era sicuro che il Signore gli avrebbe affidato le tavole. Ma pensava di poter obbedire ad ogni comandamento che il Signore gli aveva dato, come suo fratello gli aveva consigliato. Le istruzioni di Moroni per recuperare le tavole erano chiare. “Devi

***In cima alla Collina di Cumora si erge una statua di Moroni per commemorare il luogo in cui Joseph Smith vide per la prima volta le tavole del Libro di Mormon il 22 settembre 1823 e le ottenne esattamente quattro anni dopo.***



prenderle fra le mani e andare direttamente a casa senza indugio”, aveva detto l’angelo, “e tenerle al sicuro”.<sup>30</sup>

Alla collina, Joseph fece leva per sollevare la pietra, mise le mani dentro la cassa e sollevò le tavole. Poi, pensò che gli altri oggetti nella cassa fossero di valore e andassero nascosti prima di tornare a casa. Appoggiò le tavole e si voltò per coprire la cassa. Quando tornò a prendere le tavole, queste erano sparite. Allarmato, cadde in ginocchio e implorò di sapere dove fossero.

Apparve Moroni e disse a Joseph che ancora una volta non aveva seguito le istruzioni. Non solo aveva posato le tavole prima di metterle al sicuro, le aveva anche perse di vista. Per quanto fosse disposto a compiere l’opera di Dio, il giovane veggente non era ancora in grado di proteggere gli antichi annali.

Joseph era deluso di sé stesso, ma Moroni lo istruì perché tornasse a prendere le tavole l’anno seguente. Inoltre, gli parlò ulteriormente del piano del Signore per il regno di Dio e della grande opera che stava per sorgere.

Nonostante ciò, dopo che l’angelo se ne fu andato, Joseph si trascinò giù dalla collina, preoccupato di quello che la sua famiglia avrebbe pensato quando sarebbe tornato a casa a mani vuote.<sup>31</sup> Quando mise piede in casa lo stavano aspettando. Suo padre gli chiese subito se avesse le tavole.

“No”, disse Joseph. “Non ho potuto prenderle”.

“Le hai viste?”

“Le ho viste ma non ho potuto prenderle”.

“Io le avrei prese”, disse Joseph sr, “se fossi stato al tuo posto”.

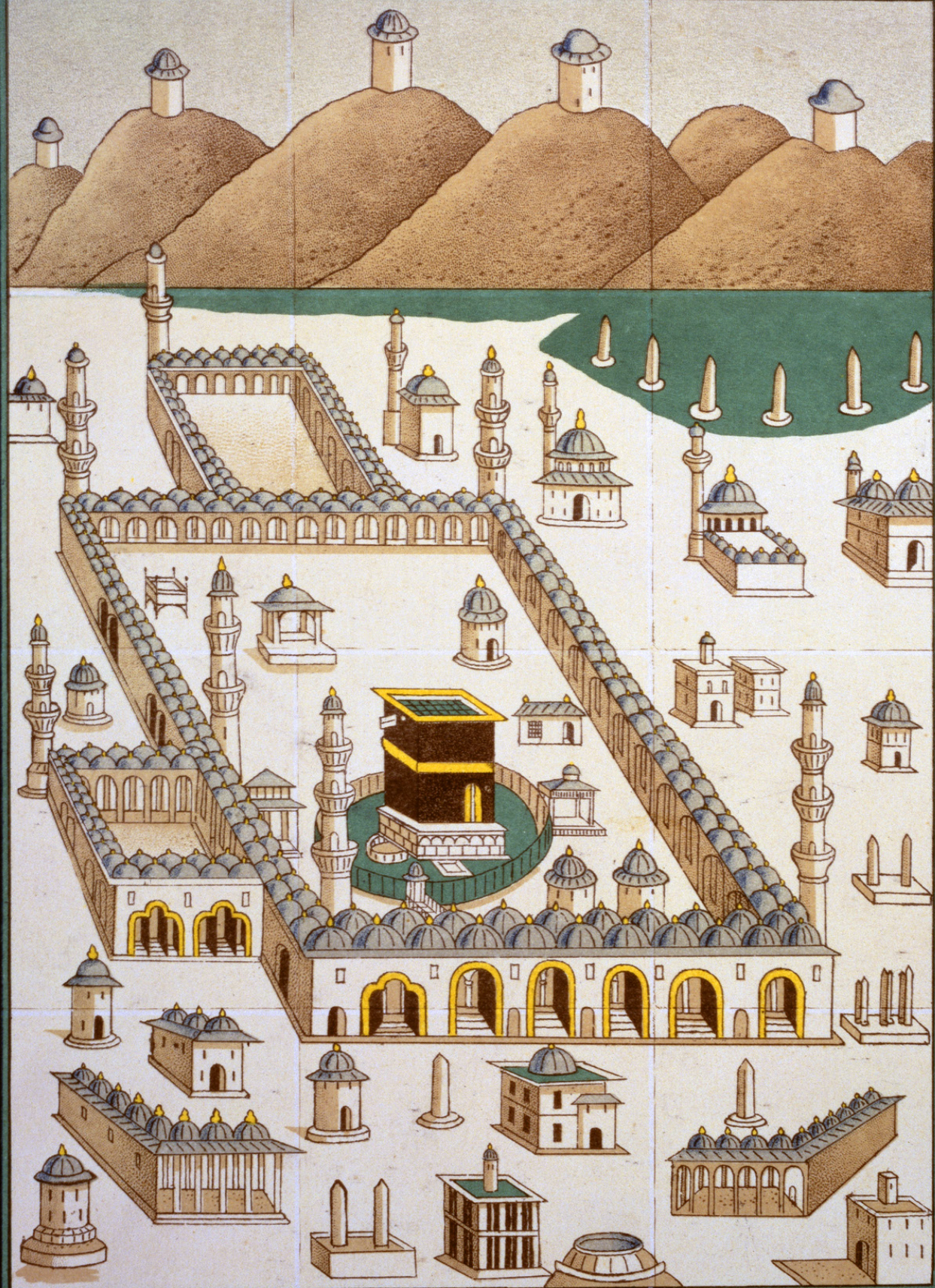
“Non sai quello che dici”, rispose Joseph. “Non ho potuto prenderle perché l’angelo del Signore non me l’ha permesso”.<sup>32</sup> ■

Un elenco completo delle opere citate è disponibile in inglese su [saints.lds.org](http://saints.lds.org).

Il termine *Argomento* nelle note indica ulteriori informazioni che si trovano on-line su [santi.lds.org](http://santi.lds.org).

#### NOTE

1. Joseph Smith History, 1838–1856, volume A-1, 4–5, in *JSP*, H1:220 (draft 2); Joseph Smith History, circa Summer 1832, 1, in *JSP*, H1:11.
2. “Joseph Smith as Revelator and Translator”, in *JSP*, MRB:xxi; Turley, Jensen, e Ashurst-McGee, “Joseph the Seer”, 49–50; vedere anche Mosia 8:17; Alma 37:6–7, 41; e Dottrina e Alleanze 10:1, 4 (Revelation, Spring 1829, su [josephsmithpapers.org](http://josephsmithpapers.org)).
3. Bushman, *Rough Stone Rolling*, 48–49; Bushman, “Joseph Smith as Translator”, 242. **Argomento:** Le pietre del veggente
4. Lucy Mack Smith, History, 1845, 95; vedere anche Alma 37:23.
5. Joseph Smith History, circa Summer 1832, 4, in *JSP*, H1:13–14; Joseph Smith – Storia 1:28–29; Joseph Smith History, 1838–1856, volume A-1, 5, in *JSP*, H1:218–220 (draft 2).
6. Lucy Mack Smith, History, 1844–1845, libro 3, [10].
7. Joseph Smith History, circa Summer 1832, 4, in *JSP*, H1:13–14; Joseph Smith – Storia 1:29–33; Joseph Smith History, 1838–1856, volume A-1, 5, in *JSP*, H1:218–222 (draft 2); Pratt, *Interesting Account*, 6, in *JSP*, H1:524; Hyde, *Ein Ruf aus der Wüste*, 17–20. **Argomento:** L’angelo Moroni
8. Joseph Smith, Journal, Nov. 9–11, 1835, in *JSP*, J1:88.
9. Joseph Smith – Storia 1:35; Joseph Smith History, 1838–1856, volume A-1, 5, in *JSP*, H1:222 (draft 2); Joseph Smith History, circa Summer 1832, 4, in *JSP*, H1:14; Oliver Cowdery, “Letter IV”, *LDS Messenger and Advocate*, febbraio 1835, 1:65–67; Turley, Jensen, e Ashurst-McGee, “Joseph the Seer”, 49–54; “Mormonism—No. II”, *Tiffany’s Monthly*, luglio 1859, 164. **Argomento:** Le pietre del veggente
10. Joseph Smith – Storia 1:36–41; Joseph Smith History, 1838–1856, volume A-1, 5–6, in *JSP*, H1:222–226 (draft 2); Joseph Smith, Journal, Nov. 9–11, 1835, in *JSP*, J1:88–89.
11. Oliver Cowdery, “Letter IV”, *LDS Messenger and Advocate*, febbraio 1835, 1:78–79; Lucy Mack Smith, History, 1844–1845, libro 3, [11].
12. Joseph Smith – Storia 1:42–43; Joseph Smith History, 1838–1856, volume A-1, 6, in *JSP*, H1:226 (draft 2).
13. Lucy Mack Smith, History, 1844–1845, libro 3, [10]–[11]; Oliver Cowdery, “Letter IV”, *LDS Messenger and Advocate*, febbraio 1835, 1:79–80; Oliver Cowdery, “Letter VII”, *LDS Messenger and Advocate*, luglio 1835, 1:156–57; Joseph Smith – Storia 1:44–46; Joseph Smith History, 1838–1856, volume A-1, 6–7, in *JSP*, H1:230–232 (draft 2); Joseph Smith, Journal, Nov. 9–11, 1835, in *JSP*, J1:88–89.
14. Lucy Mack Smith, History, 1844–1845, libro 3, [11]; vedere anche Smith, *William Smith on Mormonism*, 9.
15. Lucy Mack Smith, History, 1844–1845, libro 3, [11]; Smith, *Biographical Sketches*, 82; Joseph Smith – Storia 1:48–49; Joseph Smith History, 1838–1856, volume A-1, 7, in *JSP*, H1:230–232 (draft 2); Joseph Smith, Journal, Nov. 9–11, 1835, in *JSP*, J1:89.
16. Joseph Smith, Journal, Nov. 9–11, 1835, in *JSP*, J1:89.
17. Oliver Cowdery, “Letter VIII”, *LDS Messenger and Advocate*, ottobre 1835, 2:195–197. **Argomento:** La ricerca di tesori
18. Oliver Cowdery, “Letter VIII”, *LDS Messenger and Advocate*, ottobre 1835, 2:195–197; Joseph Smith – Storia 1:51–52; Joseph Smith History, 1838–1856, volume A-1, 6–7, in *JSP*, H1:230–232 (draft 2); vedere anche Packer, “A Study of the Hill Cumorah”, 7–10.
19. Joseph Smith – Storia 1:52; Joseph Smith History, 1838–1856, volume A-1, 7, in *JSP*, H1:232 (draft 2). **Argomento:** Le tavole d’oro
20. Joseph Smith, “Church History”, *Times and Seasons*, 1 marzo 1842, 3:707, in *JSP*, H1:495.
21. Oliver Cowdery, “Letter VIII”, *LDS Messenger and Advocate*, ottobre 1835, 2:197–198; vedere anche Pratt, *Interesting Account*, 10, in *JSP*, H1:527–529.
22. Oliver Cowdery, “Letter VIII”, *LDS Messenger and Advocate*, ottobre 1835, 2:198–199.
23. Knight, *Reminiscences*, 1; Joseph Smith, Journal, Nov. 9–11, 1835, in *JSP*, J1:89; Joseph Smith – Storia 1:53–54; Joseph Smith History, 1838–1856, volume A-1, 7, in *JSP*, H1:232–234 (draft 2); vedere anche Jessee, “Joseph Knight’s Recollection of Early Mormon History”, 31.
24. Joseph Smith, Journal, Aug. 23, 1842, in *JSP*, J1:116–117.
25. Lucy Mack Smith, History, 1844–1845, libro 3, [12]; libro 4, [3]; Smith, *Biographical Sketches*, 83.
26. Lucy Mack Smith, History, 1844–1845, libro 4, [1]–[3]; Smith, *Biographical Sketches*, 86–87; vedere anche Lucy Mack Smith, History, 1845, 89; e Bushman, *Refinement of America*, 425–427. **Argomento:** La famiglia di Joseph sr e di Lucy Mack Smith
27. Lucy Mack Smith, History, 1844–1845, libro 4, [3]–[5].
28. Lucy Mack Smith, History, 1844–1845, libro 4, [6]–[8]; “Wm. B. Smith’s Last Statement”, *Zion’s Ensign*, 13 gennaio 1894, 6.
29. Lucy Mack Smith, History, 1844–1845, libro 4, [7]; Joseph Smith, Journal, Aug. 23, 1842, in *JSP*, J2:116–117.
30. Lucy Mack Smith, History, 1844–1845, libro 4, [2]–[3].
31. Lucy Mack Smith, History, 1844–1845, libro 4, [2]–[3]; Smith, *Biographical Sketches*, 85–86; Knight, *Reminiscences*, 1; Joseph Smith – Storia 1:54; Lucy Mack Smith, History, 1845, 88; vedere anche Jessee, “Joseph Knight’s Recollection of Early Mormon History”, 31.
32. Smith, *Biographical Sketches*, 86.



COMPRENDERE

# l'islam

**Di Daniel C. Peterson**

Professore di Studi islamici e di arabo, Brigham Young University

*Nota: poiché è importante capire le persone di altre fedi, i dirigenti della Chiesa hanno ritenuto che sarebbe stato utile fornire una presentazione della storia e degli insegnamenti dell'islam, la seconda più grande religione al mondo.*

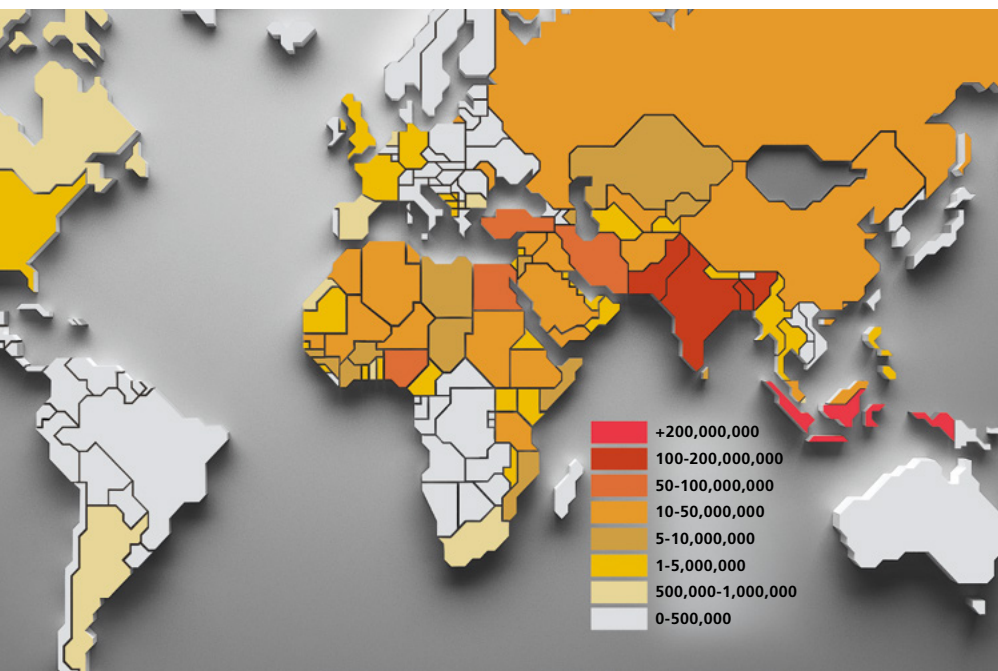
**N**el bene e nel male, non passa praticamente giorno senza che sui giornali si parli di islam e di musulmani. Comprensibilmente, molti non musulmani — compresi i Santi degli Ultimi Giorni — sono curiosi e persino preoccupati. Abbiamo qualcosa in comune con i nostri vicini musulmani? Possiamo vivere e lavorare insieme?

Per cominciare, potrebbe essere utile fornire dei cenni storici.

Nel 610 d.C. un mercante arabo di mezza età di nome Maometto salì sulle colline della sua città nativa, La Mecca, per riflettere e pregare sulla confusione religiosa che lo circondava. Una volta sceso, riferì di aver ricevuto una visione che lo chiamava a essere il profeta del suo popolo. Questo evento segna l'inizio della religione nota come islam, parola che significa "sottomissione" (a Dio). Le persone che credono nell'islam sono chiamate musulmani, ovvero "sottomessi".

Da quel momento fino alla sua morte, avvenuta quasi venticinque anni dopo, Maometto disse di aver ricevuto molte rivelazioni. Egli le condivise prima con i residenti della sua città natale, mettendoli in guardia dai giudizi divini a venire; chiamando il suo seguito a pentirsi e a trattare in modo appropriato vedove, orfani e poveri;

**Mosaico del XIX secolo che illustra la Kaaba a La Mecca, luogo di nascita di Maometto e città santa del mondo islamico.**



**Distribuzione globale dei musulmani per paese, in milioni (Pew Research Center, 2009).**

dovuto succedergli come leader della comunità islamica.<sup>2</sup> La più grande di esse è quella dei sunniti, che sostengono di seguire la *sunna*, o codice di comportamento di Maometto, e sono piuttosto flessibili in merito alla successione. L'altra invece, cresciuta attorno alla figura del genero di Maometto, 'Ali, è chiamata *shi'at 'Ali* (la fazione di 'Ali) ed è ora ampiamente nota con il semplice nome di shi'a. A differenza dei sunniti, gli shi'a (conosciuti con il nome di sciiti o musulmani sciiti) credono che il diritto di succedere a Maometto come leader della comunità spetti al parente di sesso maschile più vicino al profeta Maometto, ovvero ad 'Ali, e ai suoi eredi.

Nonostante tali divergenze, il mondo islamico è più unito, religiosamente parlando, rispetto a quello cristiano. Inoltre, per vari secoli dopo circa l'800 d.C., quella islamica è stata probabilmente la civiltà più avanzata al mondo nel campo delle scienze, della medicina, della matematica e della filosofia.

### Fonti della dottrina e della pratica musulmane

Le rivelazioni rivendicate da Maometto furono raccolte in un libro chiamato Corano (dal verbo arabo *qara'a*, "leggere" o "recitare") nell'arco di un decennio o due dalla sua morte. Il Corano, composto da 114 capitoli, non è una storia su Maometto.

**I musulmani considerano il Corano la parola di Allah data direttamente a Maometto.**

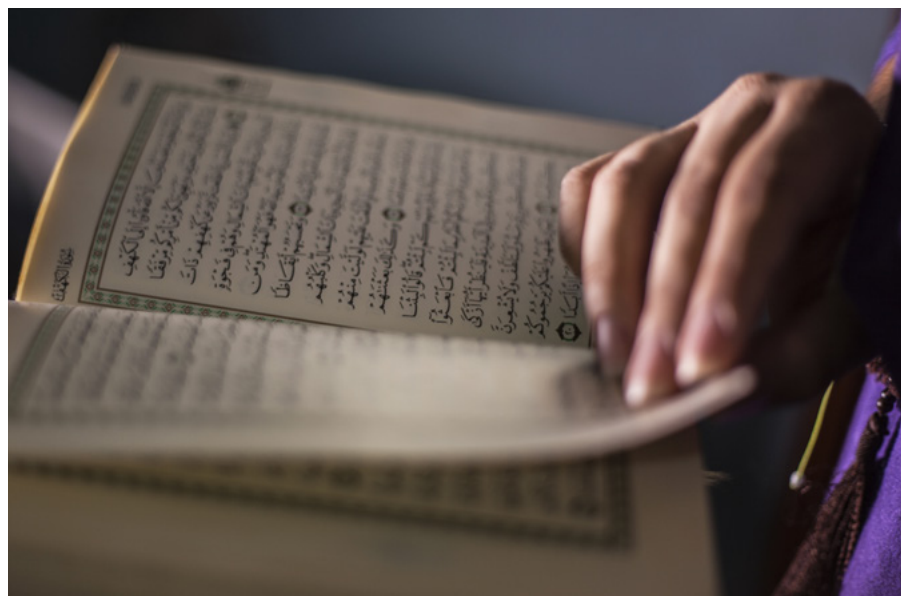
e predicando la risurrezione universale dei morti e il giudizio finale di Dio.

Tuttavia, la derisione e la persecuzione di cui egli e i suoi seguaci furono oggetto diventarono così intensi da obbligarli a scappare nella città di Medina, a circa quattro giorni di cammello verso nord.

Lì, il ruolo di Maometto cambiò drasticamente.<sup>1</sup> Da semplice predicatore e ammonitore, egli diventò il legislatore, il giudice e il leader politico

di un'importante città araba e, nel tempo, della penisola arabica. Questa prima fondazione di una comunità di credenti diede all'islam un'identità religiosa radicata nella legge e nella giustizia, che resta tra le sue caratteristiche più manifeste e consequenziali.

Dopo la morte di Maometto, avvenuta nel 632 d.C., tra i suoi seguaci emersero due fazioni principali, la cui divisione era dovuta inizialmente alla questione di chi avrebbe



In modo molto simile a Dottrina e Alleanze, non si tratta affatto di una narrazione; i musulmani lo considerano la parola (e le parole) di Dio data direttamente a Maometto.<sup>3</sup>

I cristiani che lo leggono vi troveranno temi familiari. Esso parla, ad esempio, di quando Dio creò l'universo in sette giorni, di quando mise Adamo ed Eva nel giardino dell'Eden, di quando essi furono tentati dal diavolo, della loro caduta e della chiamata di una serie di successivi profeti (la maggior parte dei quali compaiono anche nella Bibbia). Questi profeti sono descritti nel Corano

**Circa due milioni di musulmani vanno in pellegrinaggio ogni anno a La Mecca.**

come *musulmani*, poiché sottomisero la loro volontà a Dio.

Abrahamo, descritto come l'amico di Dio, è una figura prominente nel testo<sup>4</sup> (tra le altre cose, si ritiene che egli trascrisse delle rivelazioni da lui ricevute, ma che sono andate perdute)<sup>5</sup>. Vengono citati anche Mosè, il faraone e l'esodo dei figli di Israele.

Colpisce il fatto che Maria, la madre di Gesù, sia menzionata 34 volte nel Corano, rispetto alle 19 volte del Nuovo Testamento (si tratta, di fatto, dell'unica donna menzionata nel Corano).

Una costante coranica è la dottrina del *tawhid*, termine che si potrebbe tradurre con "monoteismo" o, in senso più letterale, come "il rendere uno". Questo concetto incarna uno dei principi centrali dell'islam: esiste

soltanto un unico essere interamente divino. "Non ha generato, non è stato generato" dichiara il Corano, "e nessuno è eguale a Lui".<sup>6</sup> Quella che ne deriva è sicuramente la più importante distinzione tra l'islam e la cristianità: i musulmani non credono nella divinità di Gesù Cristo o dello Spirito Santo. Ciò indica anche che, nonostante tutti i popoli siano allo stesso modo creazioni di Dio, secondo la dottrina islamica noi non siamo Suoi figli.

Eppure i musulmani credono che Gesù sia stato un profeta di Dio senza peccato, nato da una vergine e destinato a svolgere un ruolo centrale negli eventi degli ultimi giorni. Nel Corano, Egli è menzionato di frequente e con reverenza.



I musulmani si inginocchiano in preghiera cinque volte al giorno.



## Insegnamenti e pratiche fondamentali dei musulmani

I cosiddetti “cinque pilastri dell’islam” — per lo più riassunti in modo conciso non nel Corano, ma in uno scritto tradizionalmente attribuito a Maometto — stabiliscono la dottrina islamica fondamentale:

### 1. La testimonianza

Se l’islam ha un credo universale, esso è la *shahada*, “professione di fede” o “testimonianza”. Il termine si riferisce a una formula araba che, tradotta, recita come segue: “Attesto che non vi è alcun dio al di fuori di Dio [Allah] e che Maometto è il messaggero di Dio”. La *shahada* è la porta d’accesso all’islam. Recitarla con convincimento sincero equivale a diventare musulmano.

L’equivalente arabo della parola Dio è *Allah*. Contrazione delle parole *al-* (“il”) e *ilah* (“dio”), essa non è un nome proprio ma un titolo, ed è strettamente correlata al termine ebraico *Elohim*.

Poiché non esiste un sacerdozio islamico, non si hanno le ordinanze del

sacerdozio né tantomeno una singola “chiesa” islamica, pertanto professare la *shahada* è, in un certo senso, l’equivalente islamico del battesimo. L’attuale assenza di una dirigenza riconosciuta, unificata e mondiale ha altre implicazioni. Ad esempio, non esiste una figura a capo di tutti i musulmani nel mondo, qualcuno che parli a nome dell’intera comunità (Maometto è quasi universalmente considerato l’ultimo profeta). Questo significa anche che non esiste una chiesa da cui i terroristi o gli “eretici” possono essere scomunicati.

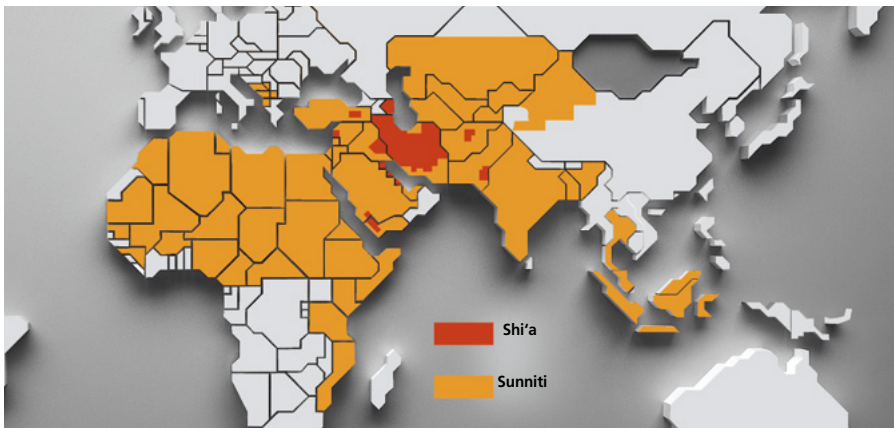
### 2. La preghiera

Molti non musulmani conoscono la preghiera rituale musulmana chiamata *salat*, che prevede di prosternarsi per un numero specifico di volte, in cinque

momenti della giornata. Recitare i versetti prescritti del Corano e toccare con la fronte a terra sono dimostrazioni dell’umile sottomissione a Dio. Una preghiera più spontanea, denominata *du’a*, può essere offerta in qualunque momento e non richiede di prosternarsi.

Per le preghiere di mezzogiorno del venerdì, gli uomini musulmani sono tenuti a pregare in una moschea (dall’arabo *masjid*, ossia “luogo di prosternazione”), mentre le donne musulmane sono solo incoraggiate a farlo. Nella moschea, in gruppi separati in base al sesso, uomini e donne formano delle righe, pregando sotto la guida dell’imam della moschea (dall’arabo *amama*, che significa “di fronte a”), e ascoltano un breve sermone. Il venerdì, tuttavia, non equivale esattamente al Sabbath. Sebbene nella maggior parte dei paesi musulmani il “fine settimana” coincida con lo *yawm al-jum’a* (“il giorno dell’assemblea”) o venerdì, lavorare in tale giorno non è considerato peccato.

Oltre l’85% dei musulmani nel mondo sono sunniti (vedere Pew Research Center). Gli shiiti rappresentano una minoranza praticamente ovunque tranne che in Azerbaijan, Bahrein, Iran e Iraq.



### 3. Fare l'elemosina

La *Zakat* (che significa “ciò che purifica”) indica l'atto di effettuare donazioni per sostenere i poveri, le moschee e altre iniziative islamiche. Generalmente è pari al 2,5 per cento delle sostanze di un musulmano, se queste superano una determinata cifra minima. In alcuni paesi musulmani essa è raccolta dalle istituzioni governative, mentre in altri è volontaria.

### 4. Il digiuno

Ogni anno i musulmani devoti si astengono dal mangiare, dal bere e dall'aver rapporti sessuali dall'alba al tramonto per l'intera durata del mese lunare del Ramadan. In genere, durante questo mese essi si dedicano anche a compiere dei particolari atti di carità verso i poveri e a leggere il Corano.<sup>7</sup>

### 5. Il pellegrinaggio

I musulmani in salute e che dispongono delle risorse necessarie per farlo, dovrebbero andare in pellegrinaggio a La Mecca almeno una volta nella loro vita (solitamente questo comprende anche una visita a Medina, la seconda città santa dell'islam, anche se non è obbligatorio). Per i fedeli musulmani, tale pellegrinaggio è un avvenimento profondamente spirituale e commovente, simile in qualche modo all'assistere di persona alla Conferenza generale o all'entrare nel tempio per la prima volta.

### Alcune questioni attuali

Tre dei punti cruciali che sono attualmente oggetto di attenzione da parte dei non musulmani sono la

violenza religiosa; la legge islamica o *shari'a*; e il modo in cui i musulmani trattano le donne.

Alcuni estremisti hanno utilizzato il termine *jihad* per riferirsi esclusivamente alla “guerra santa”, ma la parola significa in realtà “lavoro pratico”, contrapposto alla “mera” preghiera e allo studio delle scritture.

Il modo di intendere la jihad varia tra i giuristi e i pensatori musulmani. Le usuali fonti giuridiche sostengono,

**Un gruppo di donne musulmane si ritrova insieme per l'iftar, il pasto serale che si tiene al tramonto quando i musulmani rompono il digiuno del Ramadan che osservano durante il giorno.**

ad esempio, che la jihad militare legittima debba essere difensiva e che gli avversari debbano essere avvisati, offrendo loro l'opportunità di porre fine alle azioni provocatorie. Alcuni giuristi e altri pensatori musulmani di oggi affermano che la jihad può designare qualunque azione pratica che vada a vantaggio della comunità islamica o che sia volta a migliorare il mondo in senso più generale. Da quanto sappiamo, Maometto fece una distinzione tra la “jihad maggiore” e la “jihad minore”, e dichiarò che solo quest'ultima è assimilabile alla guerra. Ma la jihad maggiore consiste nel combattere contro l'ingiustizia e contro la resistenza personale a vivere in modo retto.



Alcune donne musulmane indossano l'hijab per coprire il capo come segno di modestia o devozione verso Allah oppure per esprimere visivamente la loro identità musulmana.

Il terrorismo islamico di oggi afferma di avere radici religiose, ma probabilmente esso in realtà riflette un malcontento sociale, politico ed economico che ha poco o nulla a che fare con la religione di per sé.<sup>8</sup> Inoltre, è importante notare che la stragrande maggioranza dei musulmani nel mondo non ha sposato la violenza dei terroristi.<sup>9</sup>

La *shari'a* costituisce un'altra fonte di preoccupazione da parte dei non musulmani. Ricavata dal Corano e dall'*hadith* — brevi racconti di ciò che Maometto e i suoi seguaci più vicini dissero e fecero per fornire modelli di comportamento musulmano, oltre che per integrare e spiegare dei passaggi coranici — essa consiste in un codice di condotta musulmana.<sup>10</sup> È nella *shari'a* che si trovano le regole che governano l'abbigliamento maschile e femminile (come l'*hijab*, ossia il velo); sebbene esse siano applicate in alcuni paesi musulmani, in altri sono lasciate alla scelta personale. La *shari'a* regola anche temi quali l'igiene personale; la durata e il contenuto della preghiera; e le norme che disciplinano il matrimonio, il divorzio e l'eredità. Pertanto, indicare nei sondaggi di voler essere governati dalla *shari'a* potrebbe non essere un'affermazione politica da parte di musulmani. Essi potrebbero semplicemente intendere che aspirano a vivere una vita autenticamente musulmana.

Molti non musulmani, quando pensano al modo in cui le donne sono trattate nell'islam, immaginano immediatamente la poligamia e il velo. La realtà culturale è, però, molto più complessa. Molti passaggi del Corano



dichiarano che le donne sono uguali agli uomini, mentre altri sembrano assegnare loro ruoli subordinati. Certamente, in molti paesi islamici esistono pratiche — le cui radici affondano spesso in una cultura tribale preislamica o in altre consuetudini preesistenti — che rendono le donne sottomesse. Tuttavia, il modo in cui i musulmani percepiscono il ruolo della donna varia notevolmente da paese a paese e persino all'interno della stessa nazione.

### Pareri dei Santi degli Ultimi Giorni sull'islam

A prescindere dalle nostre diverse convinzioni, quale approccio possono avere i Santi degli Ultimi Giorni nell'instaurare rapporti con i musulmani?

Innanzitutto, dovremmo riconoscere il diritto dei musulmani di “[adorare] come, dove o ciò che vogliono” (Articoli di Fede 1:11). Nel 1841, i Santi degli Ultimi Giorni del consiglio cittadino di Nauvoo approvarono un’ordinanza sulla libertà religiosa che garantì “libera tolleranza ed uguali privilegi” a “cattolici, presbiteriani, metodisti, battisti, santi degli ultimi giorni, quaccheri, episcopali, universalisti, unitariani, maomettani [musulmani] e tutte le altre sette e denominazioni religiose di qualunque tipo”.<sup>11</sup>

Inoltre, dovremmo ricordare che i

dirigenti della nostra Chiesa hanno in genere apprezzato in modo manifesto e positivo il fondatore dell'islam. Nel 1855, ad esempio, in un'epoca in cui molti cristiani giudicavano Maometto un anticristo, gli anziani George A. Smith (1817–1875) e Parley P. Pratt (1807–1857) del Quorum dei Dodici Apostoli pronunciarono lunghi sermoni non solo dimostrando una conoscenza sorprendentemente approfondita e corretta della storia islamica, ma anche lodando Maometto stesso. L'anziano Smith ribadì che Maometto “fu indubbiamente suscitato da Dio” allo scopo di predicare contro l'idolatria; inoltre espresse la sua solidarietà per la condizione dei musulmani, sui quali è difficile che venga scritta una “storia onesta”, proprio come accade per i Santi degli Ultimi Giorni. Prendendo la parola subito dopo, l'anziano Pratt espresse la sua ammirazione per gli insegnamenti di Maometto e per la moralità e le istituzioni della società musulmana.<sup>12</sup>

Una dichiarazione ufficiale più recente è stata pronunciata nel 1978 dalla Prima Presidenza. Essa include specificamente Maometto tra “i grandi leader religiosi del mondo”, affermando che, come questi ultimi, egli “ha ricevuto una parte della luce di Dio”. I presidenti

Spencer W. Kimball, N. Eldon Tanner e Marion G. Romney scrissero che “Dio rivelò [a questi leader] delle verità morali affinché illuminassero intere nazioni e portassero gli individui a un più alto livello di conoscenza”<sup>13</sup>.

### Edificare su basi comuni

Sebbene Santi degli Ultimi Giorni e musulmani dissentano palesemente su argomenti importanti — in modo particolare sulla divinità di Gesù Cristo, sul Suo ruolo di Salvatore e sulla chiamata dei profeti moderni — le cose in comune sono molte. Entrambi crediamo, ad esempio, che siamo moralmente responsabili di fronte a Dio; che dobbiamo perseguire sia la rettitudine personale che una società buona e giusta; infine, che risorgeremo e saremo portati dinanzi a Dio per essere giudicati.

Sia i musulmani che i Santi degli Ultimi Giorni credono nella vitale

importanza di avere famiglie forti e nel comandamento divino di aiutare i poveri e i bisognosi, oltre che nel dimostrare la fede attraverso atti di discepolato. Non sembra esserci ragione per la quale i Santi degli Ultimi Giorni e i musulmani non possano fare queste cose gli uni accanto agli altri e persino, ove se ne presenti l'opportunità, cooperando assieme nelle nostre comunità, dove ci ritroviamo sempre più spesso a essere vicini in un mondo sempre più secolare. Insieme possiamo dimostrare che la fede religiosa può essere una forza potente per il bene e non semplicemente una fonte di conflitto e persino di violenza, come sostengono alcuni critici.

Il Corano stesso suggerisce un modo pacifico di vivere insieme, nonostante le nostre differenze: “Se Dio avesse voluto, avrebbe fatto di voi una sola comunità. Vi ha voluto

però provare con quel che vi ha dato. Gareggiate in opere buone: tutti ritornerete a Dio ed Egli vi informerà a proposito delle cose sulle quali siete discordi”<sup>14</sup>. ■

#### NOTE

1. Infatti, il 622 d.C. — anno della *Hijra*, o immigrazione, di Maometto, al Medina — rappresenta l'anno di riferimento del calendario musulmano (*Hijri*) e le rivelazioni raccolte nel Corano sono classificate come meccane o medinesi.
2. Nel corso dei secoli, le due fazioni si sono allontanate anche rispetto ad altre questioni secondarie.
3. È significativo notare come, tuttavia, nonostante la traduzione del Corano in altre lingue sia consentita, solo la versione originale in arabo è considerata il vero Corano e l'autentica scrittura.
4. Vedere Corano 4:125.
5. Vedere Corano 53:36-62; 87:9-19; vedere anche Daniel C. Peterson, “News from Antiquity”, *Ensign*, gennaio 1994, 16–21.
6. Corano 112:3-4. Le traduzioni dal Corano sono di Daniel C. Peterson.
7. Le edizioni standard del Corano sono divise in 30 parti uguali precisamente per tale scopo.
8. Vedere, ad esempio, Robert A. Pape, *Dying to Win: The Strategic Logic of Suicide Terrorism* (2005); Graham E. Fuller, *A World without Islam* (2010); Robert A. Pape e James K. Feldman, *Cutting the Fuse: The Explosion of Global Suicide Terrorism and How to Stop It* (2010).
9. Vedere Charles Kurzman, *The Missing Martyrs: Why There Are So Few Muslim Terrorists* (2011); vedere anche John L. Esposito e Dalia Mogahed, *Who Speaks for Islam? What a Billion Muslims Really Think* (2008); James Zogby, *Arab Voices: What They Are Saying to Us, and Why It Matters* (2010).
10. Di fatto, è abbastanza simile alla legge rabbinica nel giudaismo.
11. Ordinanza relativa alle società religiose, città di Nauvoo, [Illinois] sede della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, 1° marzo 1841.
12. Vedere *Journal of Discourses*, 3:28–42.
13. Dichiarazione della Prima Presidenza, 15 febbraio 1978. Nella sua revisione di *Introduction to the Qur'an* (1970) di Richard Bell, l'eminente studioso dell'islam e sacerdote anglicano W. Montgomery Watt ha proposto un possibile modo in cui un cristiano credente potrebbe considerare il Corano un testo ispirato.
14. Corano 5:48; paragonare con 2:48.



## QUESTO È IL POSTO

**M**io padre, un cristiano devoto, mi ha insegnato ad avere fede in Gesù Cristo. Quella fede mi ha aiutato a sopravvivere ai tre anni di guerra civile in Nigeria, alla fine degli anni Sessanta, quando ero nell'esercito. Più tardi, tuttavia, sono entrato in confusione e ho smesso di andare in chiesa.

Quando, nel 1981, sono arrivato negli Stati Uniti per studiare, ho sentito di aver bisogno di Dio nella mia vita. Per due anni ho frequentato diverse chiese a Boston, nel Massachusetts (USA), ma nessuna mi interessava. Non sentivo lo Spirito e quindi ho smesso di cercare.

Poco dopo l'arrivo di mia moglie, Mabel, dalla Nigeria nel 1984, ho iniziato ad avere un ardente desiderio di avvicinarmi di nuovo a Dio e di appartenere a una chiesa. Un amico che era venuto a trovarmi dalla Nigeria non sapeva che stavo cercando una chiesa, tuttavia me ne ha descritta una di cui aveva sentito parlare e che aveva un libro chiamato Libro di Mormon.

**N**el tempio le parole che ho sentito il mio primo giorno in chiesa mi sono state confermate molte volte.



Dopo quel momento, ho continuato a cercare e ho trovato una chiesa chiamata Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. La parola *santi* ha attirato la mia attenzione. Non sapevo che esistesse una chiesa i cui membri erano chiamati santi. Quella domenica, ho deciso di andare a dare un'occhiata.

Alla riunione sacramentale cui ho partecipato, la congregazione cantava inni in tono riverente, i sacerdoti benedivano il pane e l'acqua e il servizio era condotto con ordine e umiltà. Successivamente, quando sono entrato nell'atrio riflettendo sulla riunione, ho sentito il mio nome.

La voce dello Spirito mi ha detto: "Simeon, questo è il posto".

A quel punto, due missionari si sono avvicinati, si sono presentati e mi hanno mostrato il Libro di Mormon. Io li ho guardati e ho detto: "Non so nulla del Libro di Mormon, ma conosco la Bibbia. Sono pronto".

Hanno iniziato a insegnarmi il piano di salvezza. Dopo meno di un mese, mi sono battezzato. Mia moglie si è unita alla chiesa poco dopo. Alcuni anni dopo, siamo stati suggellati nel Tempio di Washington D.C. e i nostri cinque figli sono stati suggellati a noi.

Nel tempio mi sono state rivelate molte cose, ma le parole sentite il mio primo giorno in chiesa mi sono state confermate molte volte mediante la rivelazione nel tempio: "Questo è il posto". L'impatto di quella affermazione dello Spirito Santo ha cambiato per sempre la mia vita e quella di mia moglie e dei miei figli. ■

Simeon Nnah, Aba, Nigeria

Scusa dopo scusa, la mia lettura delle Scritture è andata scemando fino al punto da non leggere praticamente più.



## COME POSSO INFONDERE NUOVA VITA AL MIO STUDIO DELLE SCRITTURE?

Ero tornata a casa dalla missione solo da tre mesi quando ho iniziato ad avere difficoltà a leggere le Scritture.

Durante la missione le avevo lette ogni giorno e mi ero ripromessa di continuare una volta tornata a casa. Ma col passare del tempo sembrava proprio che un sacco di cose continuassero a fraporsi. Avevo troppi compiti, ero troppo impegnata al lavoro oppure mi sentivo semplicemente troppo stanca. Scusa dopo scusa, la mia lettura delle Scritture è andata scemando fino al punto da non leggere praticamente più.

Una sera ho aperto il Libro di Mormon e mi sono ripromessa di leggere solo un versetto. Il versetto che ho letto mi ha ricordato che le Scritture contengono “la piacevole parola di Dio, sì, la parola che guarisce l’anima ferita” (Giacobbe 2:8).

Ho riflettuto su tale versetto e ho

capito l’effetto negativo che trascurare lo studio delle Scritture stava avendo su di me. Mi sentivo più stressata a scuola, più apatica in chiesa e più distante da Dio. La mia anima aveva bisogno della parola guaritrice di Dio che si trova nelle Scritture. Sapevo di dover riorganizzare le mie priorità.

Mi sono rivolta ai miei amici, alla mia famiglia e ai dirigenti della Chiesa per chiedere suggerimenti per infondere nuova vita al mio studio delle Scritture e ho trovato tre cose utili.

Primo, ho compreso che studiare le Scritture di sera non era efficace per me. Studiare la mattina mi ha consentito di meditare nel corso della giornata sulla dottrina e sui principi letti la mattina stessa.

Secondo, ci viene insegnato di leggere le Scritture con la nostra famiglia, ma dal momento che io ero al college e lontana da casa, ho iniziato

a leggerle con le mie coinquiline e con i miei amici. Questo mi ha aiutata a essere responsabile e ha dato vita a interessanti discussioni sul Vangelo.

Terzo, ho iniziato a prender nota dei suggerimenti e dei pensieri che ho ricevuto durante lo studio delle Scritture. Questo mi ha aiutata a concentrarmi su ciò che stavo leggendo e mi ha permesso di riconoscere meglio la voce dello Spirito.

Una volta che lo studio delle Scritture è tornato a essere una priorità nella mia vita, ho scoperto che avevo più tempo ed energia per portare a termine tutto quello che dovevo fare. Inoltre, aspetto ancora più importante, leggendo le Scritture e meditandole mi sono sentita di nuovo più vicina a Dio. Adesso, quando dedico tempo alle Scritture, mi sento in pace e trovo guarigione per la mia anima. ■

Sarah Keenan, Utah, USA



Trovai mia zia e il suo bambino di cinque mesi su un'amaca legata a due giovani alberi di mango.

## "SALTA NEL FIUME!"

Un giorno mia nonna mi chiese di portare a mia zia del cibo che aveva preparato. Era un caldo sabato pomeriggio e c'erano molte altre cose che volevo fare al posto di sbrigare una faccenda per mia nonna. Le dissi di chiedere ai miei cugini di andare al posto mio, ma ella insistette che dovevo farlo io.

Trascorse un'ora e iniziai a pensare di dover fare quello che mi aveva chiesto mia nonna. Presi il cibo e mi diressi a casa di mia zia. Era molto lontana e, quando arrivai, non intendevo fermarmi a lungo.

Trovai mia zia e il suo bambino di cinque mesi su un'amaca legata a due giovani alberi di mango. Gli alberi erano vicino a un fiume che scorreva dietro la casa. Mi diressi

verso di loro per consegnare il cibo. All'improvviso le corde dell'amaca si ruppero. Mia zia e il suo bambino rotolarono nel fiume. La paura mi attanagliò. Non sapevo nuotare e non c'era nessuno che potesse aiutarci. Non sapevo che cosa fare.

Immediatamente udii la voce dello Spirito che diceva: "Salta!"

Senza esitare un secondo, saltai. Fortunatamente trovai il bambino in pochi secondi e mia zia riuscì da sola a uscire dall'acqua. Quando uscii dall'acqua con il bambino, non riuscivo a credere a quello che era appena accaduto. Ero saltato in un fiume senza saper nuotare, ma poiché avevo ascoltato lo Spirito, mio cugino piccolo e io non eravamo annegati.

Capii l'importanza di riconoscere e ascoltare le istruzioni e l'ispirazione che Dio ci dà tramite lo Spirito Santo. Sono grato di aver fatto quello che mi aveva chiesto mia nonna e di aver portato il cibo a casa di mia zia. So che dobbiamo impegnarci per essere sensibili ai suggerimenti spirituali in modo da poter essere le mani di Dio e aiutare i Suoi figli. ■

Elvin Jerome Laceda, Pampanga, Filippine



## SENTIRSI NUOVAMENTE A CASA

**N**on ero pronta per la telefonata di mio fratello. “Mamma ci ha appena lasciati”, disse. “È caduta e ha battuto la testa”.

Ero scioccata. Mia madre se n’era andata e avevo parlato con lei la sera prima. Continuavo a domandarmi perché ciò fosse accaduto. Non riuscivo a capire come mai se ne fosse dovuta andare. Ero furiosa! Rimuginai sulla mia rabbia per diverse settimane.

Alla fine decisi di chi era la colpa. Era colpa di Dio. Mi aveva privato di lei troppo presto. Mia madre si perse molti momenti chiave della mia vita, e pensavo che fosse a causa Sua. Non ero un membro della Chiesa a quel tempo, ma ero una cristiana devota. Invece di affidarmi a Dio per ricevere

forza, me ne allontanai e Lo esclusi dalla mia vita.

Sentivo molto la mancanza di mia madre. La casa in cui sono cresciuta con i miei genitori era un luogo sicuro. Non importa dove fossi o cosa stessi facendo, ogni volta che parlavo con mia madre o passavo del tempo con lei, mi sentivo a casa. Ora quel sentimento “di casa” che amavo era svanito.

Gli anni passarono e persi la mia fede quasi del tutto. Provai a capire perché mia madre fosse dovuta morire, ma niente mi portava pace. Poi, per circa una settimana, il seguente pensiero mi tornò più volte in mente: per comprendere avevo bisogno di guardare verso il cielo. Lo dissi a una mia cara amica

che era membro della Chiesa. Mi domandò se volessi saperne di più sulla sua fede.

Non lo capii subito, ma lo Spirito svegliò la mia anima da un sonno profondo. Più cose imparavo sul Vangelo, più sentivo nuovamente di aver trovato un posto sicuro. Ritornò il sentimento di essere “a casa”.

Sono stata battezzata a maggio 2013. Sono grata che la mia fede sia tornata. Non volgo più le spalle a Dio. Al contrario, Lo abbraccio. Sono ancora triste per la perdita improvvisa di mia madre, ma grazie alla mia fede in Dio, so che un giorno sarò “a casa” con lei e con la mia famiglia per sempre. ■

Judy Rascher, Colorado, USA

*Quando Rakotomalala si interessò al Vangelo, la chiesa più vicina era ad Antsirabe, una città a 50 km dal suo villaggio a Sarodroa. Rakotomalala e un'amica trovarono un modo per fare il viaggio ogni domenica.*

*Oggi, Sarodroa ha una piccola casa di riunione frequentata ogni domenica da oltre 100 membri. Rakotomalala ha visto il suo villaggio abbracciare il Vangelo. Quattro missionari di Sarodroa hanno svolto una missione e la Chiesa continua a crescere.*

CODY BELL, FOTOGRAFO

## Rakotomalala Alphonse

*Sarodroa, Madagascar*

Volevo frequentare la chiesa ma non avevo i soldi per l'autobus. Parlai alla mia amica, Razafindravaonasolo, e mi disse che potevamo andare con la mia bicicletta. Ogni domenica pedalavamo per due ore, da Sarodroa ad Antsirabe. Quando mi stancavo di pedalare, mi sedevo dietro e iniziava a pedalare lei. Poi quando si stancava ci davamo nuovamente il cambio.

Alla fine, la famiglia di Razafindravaonasolo e io ci unimmo alla Chiesa. Frequentammo la chiesa ad Antsirabe fino all'apertura di un ramo a Sarodroa. Fummo così contenti di poter andare in chiesa nel nostro villaggio!

Guarda altre foto di Rakotomalala e Razafindravaonasolo su [lds.org/go/41845](https://lds.org/go/41845).







**Anziano  
Ulisses Soares**

Membro della  
Presidenza dei  
Settanta

# Le vie che conducono alla vera felicità

**P**iù di ogni altra cosa, il Padre Celeste desidera la nostra felicità vera e duratura.

“La nostra felicità è il fine di tutte le benedizioni che Egli ci dà: gli insegnamenti del Vangelo, i comandamenti, le ordinanze del sacerdozio, le relazioni familiari, i profeti, i templi, le bellezze della creazione e anche le opportunità per affrontare le avversità. [...] Egli mandò il Suo Figlio diletto per compiere l’Espiazione in modo che potessimo essere felici in questa vita e ricevere una pienezza di gioia nelle eternità”<sup>1</sup>.

Le persone di ogni dove sono alla ricerca di qualcosa. A modo loro, quello che stanno cercando davvero è la felicità. Comunque, come accade con la verità stessa, molti sono lontani dalla felicità “perché non sanno dove trovarla” (DeA 123:12).

Poiché non sanno dove trovare felicità vera e duratura, la cercano in cose che in realtà portano solo un piacere momentaneo: comprare cose, cercare l’onore e le lodi del mondo tramite

un comportamento inappropriato, oppure concentrandosi sulla bellezza fisica e sull’essere attraenti.

Il piacere viene spesso confuso con la felicità. Sembra che più le persone rincorrono il piacere temporaneo, meno si sentano felici. Di solito il piacere dura solo per un breve momento.

Come disse il Presidente David O. McKay (1873–1970): “Sì, potrai anche ottenere quel piacere transitorio, ma non potrai trovare la gioia, non potrai trovare la felicità. La felicità si trova solo lungo quel tracciato ben battuto, per stretto che sia, ma retto, che conduce alla vita eterna”<sup>2</sup>.

Sfortunatamente per molti, la felicità è elusiva. Gli scienziati sanno che “più che uno stato semplicemente positivo, la felicità è uno stato di benessere che include il vivere una buona vita — ovvero, una vita che abbia un proposito e che porti una profonda soddisfazione”<sup>3</sup>.

La ricerca dimostra che la felicità non è il risultato del passare da un’esperienza all’altra. Al contrario,

**Molti di noi  
scelgono di  
amare il Signore  
e seguire le  
Sue vie che  
conducono alla  
felicità.**

il raggiungimento della felicità in genere comprende uno sforzo sostenuto a lungo per ottenere qualcosa di più importante nella vita. La felicità è determinata dalle abitudini, dai comportamenti e dagli schemi di pensiero su cui possiamo intervenire in maniera diretta con azioni intenzionali. Molta della nostra felicità in realtà è “sotto il controllo personale”<sup>4</sup>.

Consideriamo l'importanza di alcune delle vie che conducono alla vera felicità che troviamo nelle Scritture e negli insegnamenti dei profeti e degli apostoli moderni. Incamminarci per le giuste vie con fede e fermezza ci

permetterà di provare felicità lungo il viaggio che ci attende.

### **Virtù**

La prima di queste vie è la virtù, che è uno schema di pensiero e di

comportamento basato su alti standard morali. Comprende la castità e la purezza morale, che ti qualifica per entrare nei sacri templi del Signore. Le donne e gli uomini virtuosi possiedono dignità silenziosa e forza interiore. Sono fiduciosi perché sono degni di ricevere lo Spirito Santo e di essere guidati da Lui. La virtù inizia nel cuore e nella mente, ed è l'accumulo di migliaia di piccole decisioni e azioni quotidiane.

“La virtù adorni i tuoi pensieri senza posa; allora la tua fiducia si rafforzerà alla presenza di Dio; e la dottrina del sacerdozio si distillerà sulla tua anima come una rugiada del cielo.

Lo Spirito Santo sarà tuo compagno costante, e il tuo scettro, uno scettro immutabile di rettitudine e di verità; e il tuo dominio sarà un dominio perpetuo, e senza mezzi coercitivi fluirà verso di te per sempre e in eterno” (DeA 121:45–46).

Il presidente Thomas S. Monson (1927–2018) ha insegnato che “Non c'è amicizia più preziosa della vostra coscienza pulita, la vostra purezza morale, ed è un sentimento glorioso sapere che potete stare al vostro posto con purezza e sicurezza di poter essere degni di farlo”<sup>5</sup>.

### **Rettitudine**

Una seconda via che conduce alla felicità è la rettitudine. L'anziano



Richard G. Scott (1928–2015) del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato: *“Rendetevi conto che la felicità duratura è il frutto di ciò che siete e non di ciò che avete.*

La vera gioia è il frutto della rettitudine di carattere, e la rettitudine di carattere è il frutto di uno schema di continue decisioni giuste. [...] Le vostre giuste decisioni stabiliscono chi siete e cos'è importante per voi. Esse rendono più facile per voi fare le cose giuste. Per conoscere la felicità, ora e per tutta la vostra vita, obbedite continuamente al Signore”<sup>6</sup>.

Studiando le Scritture impariamo che le promesse fatte dal Signore dipendono dalla nostra obbedienza e incoraggiano il retto vivere. Queste promesse nutrono le nostre anime, ci portano speranza e ci incoraggiano a non arrenderci persino nelle nostre sfide quotidiane che derivano dal vivere in un mondo dai valori etici e morali in declino. Quindi, dobbiamo assicurarci che i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni ci stiano portando lungo la via che conduce al nostro Padre Celeste.

### **Fedeltà**

Una terza via che conduce alla felicità è la fedeltà. È fondamentale capire che Dio ci benedice in base alla nostra fede, che è la sorgente da cui scaturisce una vita vissuta con scopo divino

e con prospettiva eterna. La fede è un principio pratico che ispira diligenza. Si manifesta nel nostro atteggiamento positivo e nel nostro desiderio di fare di buon grado tutto ciò che Dio e Gesù Cristo richiedono da noi. Ci fa inginocchiare per implorare il Signore di guidarci e ci fa alzare e agire con fiducia per realizzare ciò che è coerente con la Sua volontà.

Nel procedere col nostro viaggio, verremo messi alla prova per vedere se faremo tutte le cose che il Signore nostro Dio ci comanda (vedere Abramo 3:25). Questa è una parte integrante della nostra esperienza terrena. Sarà necessario andare avanti con fede salda in Cristo, guidati dallo Spirito e fiduciosi che Dio provvederà alle nostre necessità.

Ricordiamo di non vacillare nella nostra fede — neppure nei momenti di maggiore difficoltà. Quando rimaniamo saldi, il Signore aumenta la nostra capacità di elevarci oltre le sfide della vita. Saremo messi in grado di controllare gli impulsi negativi e svilupperemo la capacità di superare anche quelli che, apparentemente, sembrano essere ostacoli insormontabili.

### **Santità**

La santità, è un'altra delle vie che conducono verso la felicità, è correlata alla perfezione spirituale e morale. La santità indica la purezza

di cuore e d'intenti. Come possiamo lavorare ogni giorno per nutrirci spiritualmente in modo da sviluppare un tale carattere divino?

Il Presidente Harold B. Lee (1899-1973) ha detto: “Noi sviluppiamo il nostro io spirituale con la pratica. [...] Dobbiamo far fare esercizio al nostro spirito ogni giorno tramite la preghiera, i buoni propositi e l'altruismo. Dobbiamo nutrire il nostro spirito studiando ogni giorno le Scritture, facendo la serata familiare, partecipando alle riunioni e prendendo il sacramento. [...]”

L'uomo giusto si sforza di migliorarsi, sapendo che egli ha il bisogno quotidiano di pentirsi”<sup>7</sup>.

Un'altra componente importante della santità riguarda stringere alleanze al tempio e ternervi fede. Se siamo fedeli, queste alleanze ci elevano oltre i limiti del nostro potere e delle nostre prospettive. Tutte le benedizioni promesse del vangelo di Gesù Cristo possono essere nostre tramite la nostra fedeltà alle ordinanze che facciamo al tempio davanti al Padre Celeste e Gesù Cristo. Parte dello schema di una vita vissuta “in maniera felice” comprende la costruzione di un tempio in cui adorare e stringere alleanze con il Signore (vedere 2 Nefi 5:16, 27).

Il punto chiave di questo percorso è che dovremmo sviluppare con

molta cura la nostra spiritualità ed essere moralmente puri.

## Obbedienza

L'obbedienza a tutti i comandamenti di Dio è correlata alle altre vie che conducono alla felicità. Dopo che i Nefiti si separarono dai Lamaniti, prosperarono straordinariamente mantenendosi saldi ai giudizi, agli statuti e ai comandamenti “del Signore in tutte le cose, secondo la legge di Mosè” (2 Nefi 5:10). Questo schema è un altro elemento importante di una vita vissuta “in maniera felice”.

Il Presidente Monson ha insegnato: “Quando osserviamo i comandamenti, la nostra vita è più felice, più appagante e meno complicata. Le nostre difficoltà e i nostri problemi sono più facili da sopportare e riceviamo le benedizioni [promesse da Dio]”<sup>8</sup>. Egli disse anche: “La conoscenza che ricerchiamo, le risposte

che aneliamo e la forza che desideriamo oggi per affrontare le sfide di un mondo complesso e mutevole possono essere nostre quando obbediamo di buon grado ai comandamenti del Signore”<sup>9</sup>.

Il Salvatore ci dice:

“Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti. [ ... ]

Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io l'amerò e mi manifesterò a lui” (Giovanni 14:15, 21).

## Carità e amore

Il percorso dorato verso la felicità è fatto di carità e amore — un amore che si preoccupa e si interessa, e una dose di carità per ogni anima vivente. L'amore è la strada che conduce direttamente alla felicità che arricchirà e benedirà la nostra vita e quella degli altri. Significa, come disse il Salvatore,

che mostreremo amore anche ai nostri nemici (vedere Matteo 5:44).

Facendo ciò, obbediremo al comandamento più grande: amare Dio. Voleremo oltre tutti quei venti perniciosi che soffiano — oltre quello sordido, quello controproducente e quello amaro. La felicità vera e duratura arriva solo quando scegliamo di amare “il Signore Iddio [nostro] con tutto il [nostro] cuore e con tutta l'anima [nostra] e con tutta la mente [nostra]” (Matteo 22:37; vedere anche Deuteronomio 6:5; Marco 12:30; Luca 10:27).

Possa ognuno di noi scegliere di amare il Signore e seguire le Sue vie che conducono alla felicità, che è “l'obiettivo e il fine della nostra esistenza”<sup>10</sup>. ■

*Tratto da un discorso intitolato “Le vie che conducono alla felicità”, tenuto alla Brigham Young University–Hawaii, l' 8 giugno 2017.*

## NOTE

1. “Felicità”, Argomenti Evangelici, topics.lds.org.
2. David O. McKay, Conference Report, ottobre 1919, 180.
3. “Happiness”, *Psychology Today*, psychologytoday.com/basics/happiness.
4. “Happiness”, *Psychology Today*.
5. Thomas S. Monson, “Esempi di rettitudine”, *Liahona*, maggio 2008, 65.
6. Richard G. Scott, “Come prendere le giuste decisioni”, *Liahona*, luglio 1991, 34.
7. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Harold B. Lee* [2000], 176, 178.
8. Thomas S. Monson, “Osservate i comandamenti”, *Liahona*, novembre 2015, 83.
9. Thomas S. Monson, “L'obbedienza porta le benedizioni”, *Liahona*, maggio 2013, 92.
10. Joseph Smith, *History of the Church*, 5:134.



Scopri cos'è la vera felicità su [lds.org/go/41849](https://www.lds.org/go/41849).

# Matrimonio, soldi e fede

## Sunday Chibuike Obasi

**H**o partecipato alla conferenza per Giovani adulti non sposati di Kumasi, in Ghana, non perché avessi bisogno di una ragazza — ero già fidanzato — bensì perché sentivo che avevo bisogno di più motivazione e che quello sarebbe stato il posto giusto per trovarla. Effettivamente, durante la conferenza le mie preghiere sono state esaudite, dopo che la sorella Call, una missionaria senior assegnata a lavorare con i Giovani adulti non sposati, ha parlato dell'importanza del matrimonio nel tempo.

Verso la fine della discussione, la sua espressione è cambiata all'improvviso e ha detto: "Non avete bisogno di soldi per sposarvi, tutto quello che vi serve è la fede". Mi sono sentito come se stesse parlando a me direttamente, ma non ho pensato che potesse davvero applicarsi alla mia situazione, perché io dovevo comprare varie cose per la preparazione del matrimonio. Mi sono detto: "Come posso avere bisogno solo di fede e non di soldi?".

Ho pensato e ripensato a quella affermazione per tutta la settimana e nel farlo mi sono chiesto: "Dio è limitato in ciò che può fare?". Dapprima, ho pensato di no, ma poi, riflettendoci nuovamente, ho pensato di sì. Poi, però, è sorta un'ulteriore domanda: "Come può Egli essere limitato se è onnipotente?". Lo Spirito mi ha insegnato la risposta: le benedizioni di Dio dipendono dalla nostra obbedienza a Lui. Egli non è limitato nella Sua capacità di benedirci, ma dobbiamo invitare tali benedizioni avendo fede nel fare ciò che Egli vorrebbe che facessimo.

Successivamente, ho chiamato la mia fidanzata, Priscilla, per discutere i nostri piani per il matrimonio. Nonostante non avessimo soldi, abbiamo deciso di fissare una data per il matrimonio, ma non riuscivamo sceglierne una in particolare. Abbiamo deciso che lei avrebbe chiesto al suo vescovo quali erano le date disponibili nei calendari del rione e del palo. Delle due date da lui proposte, abbiamo

**Io e la mia fidanzata avevamo poco tempo prima del matrimonio, e ancora meno soldi, ma avevamo qualcosa di molto più importante: la fede.**

scelto il 27 settembre 2014, il che significava che avevamo meno di sette settimane prima del giorno del matrimonio!

Priscilla mi ha chiesto, "*Obim* [che significa "cuore mio" nella lingua Igbo], tu hai dei soldi? C'è poco tempo".

Io ho risposto: "No, ma ho fede".

Ella ha riso e ha detto: "Va bene. Digiuniamo e preghiamo". Parfrasando 1 Nefi 3:7, ha continuato:

“Il Signore ci preparerà una via perché ci ha comandato di sposarci”.

Nel giro di una settimana sono stato pagato per un lavoro che avevo fatto mesi prima. Poi Priscilla mi ha detto che voleva aprire un'attività per raccogliere più fondi. Con

i soldi che avevo guadagnato, ha comprato borse da donna usate e le ha rivendute. Dopo aver comprato alcune delle cose che erano sulla sua lista degli acquisti necessari, aveva ancora più del doppio dei soldi che le avevo dato.

In quel periodo, non riuscivo a trovare alcuna opportunità d'impiego. Ogni lavoro promesso sfumava. Mancavano due settimane e c'erano ancora cose che dovevamo comprare. La mia fidanzata ha suggerito di spostare la data. Tutto quello che ho detto è stato: “Sta per succedere un miracolo”.

Proprio due giorni prima del nostro matrimonio, è successo il miracolo: sono stato pagato per un lavoro che avevo fatto più di due settimane prima. Stavo inoltre imparando che, con la fede e il duro lavoro, il Signore ci benedice affinché possiamo raggiungere i nostri scopi giusti.

Siamo andati in banca per incassare l'assegno e da lì poi al mercato, per comprare le restanti cose necessarie, sotto una pioggia battente, che abbiamo interpretato come un'approvazione celeste del nostro atto di fede.

Meno di 24 ore dopo, eravamo sposati. Quando ci è stato chiesto di scambiarsi i voti, la sensazione è stata diversa da qualunque altra avessi mai provato nella mia vita. Mi sono sentito così realizzato che ho creduto che avrei potuto fare tutto con la fede a partire da quel momento. In seguito siamo stati suggellati nel tempio di Accra, in Ghana.

Anche se possono essere necessari *un po'* di soldi per preparare un matrimonio, la cosa che serve di più è la fede. ■

*L'autore vive nella regione di Ashanti, in Ghana.*



# “Se sento che sto perdendo la fede, che cosa posso fare per riottenerla?”



*“Uno degli scopi della Chiesa è nutrire e coltivare il seme della fede – a volte anche nel suolo sabbioso del dubbio e dell’incertezza.*

*[...] Vi prego, pertanto, [...] di mettere in discussione i vostri dubbi prima di mettere in discussione la vostra fede”.*

**Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “Venite, unitevi a noi”, conferenza generale di ottobre 2013.**



## **Consulta le Scritture**

Se sto avendo difficoltà a sentire lo Spirito, mi aiuta consultare le Scritture e vedere la fede che hanno avuto le persone. Mi dà fede. Forse le tue preghiere sono state davvero brevi. Prova a renderle più sincere e il Padre Celeste ti aiuterà a riguadagnare la tua fede.

*Chris B., 14 anni, Oregon, USA*



## **Nutri il seme della fede**

So di poter pregare il Padre per chiederGli di aiutarmi a far continuare a crescere la mia pianta della fede. Devo fare le cose necessarie per nutrirla, come leggere le Scritture, cercare esperienze spirituali, contare le mie benedizioni e chiedere aiuto alla mia famiglia. In questo modo la mia fede può riprendere a crescere. Non accadrà da un giorno all’altro, è un processo che richiede tempo. Devo avere pazienza e confidare nel Signore.

*Elías B., 18 anni, Mendoza, Argentina*



### Trovate una soluzione insieme

Quando sento di perdere la fede, parlo a mio padre e a mia madre e troviamo una soluzione insieme. A volte cantiamo una canzone edificante così da poter sentire lo Spirito.

*Emmalie C., 15 anni, Colorado, USA*

### Chiedi ai tuoi genitori

Oltre a pregare direttamente il Padre Celeste, possiamo chiedere ai nostri genitori come tornare da Lui e recuperare la nostra fede.

*Elías S., 12 anni, Paysandú, Uruguay*

### Prega, chiedi aiuto e leggi

In quanto persona con problemi di fede, ci sono tre cose che ho fatto per riacquistarla. Innanzitutto ho pregato. Pregare per ricevere forza e per sapere cosa dovevo fare ha funzionato. Secondo, l'ho detto agli amici più stretti che mi hanno aiutato tantissimo quando ne ho avuto bisogno. Terzo, ho letto le Scritture. Molte di esse riguardano la fede e ci possono aiutare a riconquistarla.

*Jack J., 14 anni, Florida, USA*



## Perché Dio permette la guerra?

La guerra ha fatto parte della storia dell'umanità su questa terra quasi fin dall'inizio. Ma il Signore, il Principe della pace, non vuole che ci facciamo la guerra. Egli piange quando le persone scelgono di non amarsi e sono "senza affezione e odiano il loro stesso sangue" (Mosè 7:33), corrompendo la terra con la violenza (vedere Genesi 6:11-13). Coloro i quali con la loro cattiveria porteranno guerra sulla terra verranno giudicati per le loro azioni.

Il Signore ha comandato al Suo popolo: "rinunciate dunque alla guerra e proclamate la pace" (DeA 98:16). Tuttavia, quando le nazioni imbracciano le armi le une contro le altre, il Signore ha anche detto che a volte siamo giustificati a difendere le nostre famiglie, nazioni e libertà contro la distruzione, la tirannia e l'oppressione (vedere Alma 43:47; Alma 46:12-13; DeA 134:11). E i Santi degli Ultimi Giorni che servono nelle forze armate delle loro nazioni stanno osservando il principio di "essere soggetti ai re, ai presidenti, ai governanti ed ai magistrati" (Articoli di Fede 1:12).

*Per trovare altro materiale, vedere Gordon B. Hinckley, "Guerra e Pace", conferenza generale di aprile 2003; "Guerra", Argomenti evangelici <https://www.lds.org/topics?lang=ita>.*

*Le risposte sono volte a porgere aiuto e a offrire vari punti di vista, non sono dichiarazioni ufficiali sulla dottrina della Chiesa.*

### La prossima domanda

**"Come può la mia benedizione patriarcale aiutarmi a prendere decisioni?"**

Inviare le vostre risposte e, se desiderate, una fotografia ad alta risoluzione sul sito Internet [iahona.lds.org](http://iahona.lds.org) (cliccate "Invia qualcosa di tuo") entro il 15 maggio 2018.

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.



# LA PR

*Seguite l'esempio di Joseph Smith e il modello della Restaurazione:* .....

# EGHIERA



**Anziano  
Robert D. Hales  
(1932–2017)**

Membro del  
Quorum dei Dodici

## LA CHIAVE DELLA TESTIMONIANZA E DELLA RESTAUZIONE

**A** noi dirigenti della Chiesa spesso viene chiesto: “Come posso ricevere una testimonianza del vangelo restaurato di Gesù Cristo?”.

Ottenere una testimonianza ed essere convertiti inizia con lo studio e la preghiera, seguiti poi dal vivere il Vangelo con pazienza e perseveranza, nonché invitando lo Spirito e confidando in Lui. La vita di Joseph Smith e il modello della Restaurazione sono esempi eccellenti di questo processo. Mentre condivido con voi gli eventi che caratterizzarono la Restaurazione, prestate attenzione ai passi che portano alla testimonianza.



*rivolgetevi  
alle Scritture,  
inginocchiatevi  
in preghiera,  
chiedete  
con fede e  
ascoltate lo  
Spirito Santo.*



## Grande confusione

Joseph Smith nacque il 23 dicembre 1805 a Sharon, Vermont, USA, in una famiglia che pregava e studiava la Bibbia. In gioventù, si interessò alla religione e constatò una “grande confusione” riguardo alle dottrine di Cristo. A quel tempo “ministro disputava contro ministro, e convertito contro convertito” (Joseph Smith – Storia 1:6).

Questa confusione ebbe inizio secoli prima durante la cosiddetta Grande Apostasia. Il giorno di Cristo “non verrà”, disse Paolo, “se prima non sia venuta l’apostasia” (2 Tessalonicesi 2:3).

Alcuni decenni dopo la risurrezione di Cristo, i Suoi apostoli furono uccisi, i Suoi insegnamenti corrotti e il sacerdozio fu tolto dalla terra. Paolo, vedendo i nostri giorni, profetizzò che “nella pienezza dei tempi [Dio avrebbe raccolto] sotto un sol capo, in Cristo, tutte le cose” (Efesini 1:10). Avrebbe restaurato di nuovo sulla terra la vera Chiesa di Cristo.

## Joseph trova una risposta

All’età di quattordici anni, Joseph si trovò coinvolto in un “tumulto di opinioni” religiose. Spesso si chiedeva: “E se [una di queste chiese] ha ragione, qual è, e come posso saperlo?” (Joseph Smith – Storia 1:10).

Joseph si rivolse alla Bibbia per trovare delle risposte. “Se alcuno di voi manca di sapienza”, lesse nell’Epistola di Giacomo, “la chiegga a Dio che dona a

tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata” (Giacomo 1:5).

Seguendo le direttive di Giacomo, Joseph andò in un bosco vicino casa e pregò. Quando invocò Dio, “una colonna di luce [...] discese” più brillante del sole a mezzogiorno e apparvero “due Personaggi”. “Uno di essi” parlò, chiamando [Joseph] “per nome, e disse indicando l’altro: *Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!*” (Joseph Smith – Storia 1:16–17).

Dio Padre e Suo Figlio, Gesù Cristo, conversarono con Joseph Smith. Risposero alla sua domanda. Essi gli insegnarono che la vera Chiesa di Cristo non era più sulla terra. Joseph apprese che quei membri della Divinità erano esseri separati e distinti, che lo conoscevano per nome ed erano disposti a rispondere alle sue preghiere. I cieli si aprirono, la notte dell’apostasia giunse al termine e la luce del Vangelo cominciò a splendere.

Come Joseph, molti di noi sono alla ricerca della luce della verità. Come Joseph, dobbiamo scrutare le Scritture, pregare, essere umili e imparare a esercitare la fede.

## Moroni e le tavole d’oro

Nei tre anni che seguirono la Prima Visione, Joseph disse di sentirsi

spesso scoraggiato a causa delle sue debolezze e imperfezioni. Tuttavia, non perse mai la fede né dimenticò il potere della preghiera.

Il 21 settembre 1823, all’età di 17 anni, Joseph si inginocchiò per chiedere perdono di tutti i suoi peccati e per conoscere il suo stato davanti a Dio (vedere Joseph Smith – Storia 1:29). Mentre pregava, apparve una luce che aumentò “finché la stanza fu più luminosa che a mezzogiorno” (versetto 30). In mezzo a quella luce c’era un personaggio che indossava una veste “del candore più squisito” (versetto 31). Egli chiamò Joseph per nome e disse di chiamarsi Moroni, dicendo “che Dio aveva un’opera da [far compiere a Joseph]” e gli parlò di antichi annali scritti “su tavole d’oro” che, una volta tradotti, divennero il Libro di Mormon. Il libro conteneva una testimonianza della pienezza del Vangelo (vedere i versetti 33–34). Joseph fu indirizzato verso quelle tavole, sepolte nella vicina collina di Cumora.

Il giorno seguente, egli trovò le tavole, ma non era ancora giunto il momento di portarle alla luce. Moroni istruì Joseph di incontrarsi con lui ogni anno nello stesso giorno per i successivi quattro anni (vedere i versetti 52–53). Joseph obbedì. Ogni anno egli andò sulla collina dove Moroni gli diede delle “istruzioni” (versetto 54) riguardanti la restaurazione della Chiesa di Cristo.

Joseph ricevette le tavole il 22 settembre 1827, all’età di 21 anni. Egli

ricevette anche un antico strumento che gli avrebbe consentito di tradurle, chiamato Urim e Thummim. Usando questo sacro interprete e mediante lo Spirito Santo, Joseph Smith iniziò l'opera di traduzione.

### Il dispiegarsi della Restaurazione

A ventitré anni Joseph stava traducendo le tavole quando lui e il suo scrivano, Oliver Cowdery, trovarono un passo sul battesimo per la remissione dei peccati. Volevano saperne di più. Joseph sapeva cosa fare.

Il 15 maggio 1829 Joseph e Oliver andarono nei boschi per chiedere al Signore. Mentre pregavano, Giovanni Battista “scese in una nuvola di luce” (Joseph Smith – Storia 1:68). Egli aveva battezzato il Salvatore in vita e deteneva le chiavi del sacerdozio necessarie a celebrare quell'ordinanza con l'autorità di Dio.

Giovanni pose le mani sul capo di Joseph e poi su quello di Oliver e conferì loro il Sacerdozio di Aaronne (vedere DeA 13; Joseph Smith – Storia 1:68–69). Alla fine di maggio o agli inizi di giugno 1829 il Sacerdozio di Melchisedec, o sacerdozio superiore, fu conferito a Joseph e a Oliver dagli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni.

Anche la traduzione del Libro di Mormon fu completata in quello stesso mese di giugno e il libro fu

pubblicato il 26 marzo 1830. Pochi giorni dopo, il 6 aprile, la Chiesa fu formalmente organizzata. Come profetizzato da Paolo, l'antica Chiesa di Cristo fu nuovamente stabilita sulla terra.

L'opera della Restaurazione, tuttavia, non era finita. Il 27 marzo 1836 fu dedicato il Tempio di Kirtland, il primo tempio a essere costruito in questa dispensazione. Una settimana dopo, il 3 aprile, vi si tenne una riunione. Dopo una preghiera solenne e silenziosa, il Signore Gesù Cristo apparve a Joseph e a Oliver. Anche Mosè, Elias ed Elia apparvero nel Tempio di Kirtland e conferirono le chiavi del sacerdozio a Joseph (vedere DeA 110).

### Un modello da seguire

Fratelli e sorelle, riusciamo a vedere il modello? Tutti gli eventi principali della Restaurazione — la Prima Visione, l'apparizione di Moroni e la

venuta alla luce del Libro di Mormon, la restaurazione del sacerdozio e l'apparizione di Gesù Cristo dopo la dedizione del Suo santo tempio — furono preceduti dalla preghiera.

In questi casi, come in molti altri, ho sentito un'innegabile testimonianza dello Spirito di Dio, come un fuoco che ardeva nel mio cuore, che il vangelo restaurato è vero. Se non sapete queste cose da voi stessi, vi suggerisco di accettare l'invito esteso da Moroni nel Libro di Mormon: “E quando riceverete queste cose, vorrei esortarvi a domandare a Dio, Padre Eterno, nel nome di Cristo, se queste cose non sono vere; e se lo chiederete con cuore sincero, con intento reale, avendo fede in Cristo, egli ve ne manifesterà la verità mediante il potere dello Spirito Santo”. E mediante il potere dello Spirito Santo voi potrete conoscere la verità di ogni cosa” (Moroni 10:4–5).

Seguite l'esempio di Joseph Smith e il modello della Restaurazione: rivolgetevi alle Scritture, inginocchiatevi in

preghiera, chiedete con fede e ascoltate lo Spirito Santo, e nel nome di Gesù Cristo io vi prometto: “Se [...] chiederete [al Padre Celeste] con fede, credendo che riceverete, obbedendo diligentemente ai [comandamenti del Signore], queste cose vi saranno certamente rese note” (1 Nefi 15:11). ■

*Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di ottobre 2003.*



# COSA, PERCHÉ e COME-

## UN'ANALISI DELLA RESTAURAZIONE

### DISPENSAZIONE

**Faith Sutherlin Blackhurst**

Riviste della Chiesa

**D**iciamo che siete in viaggio per una settimana al mare con la famiglia di un vostro amico. Vi state divertendo molto, ma inizia a mancarvi la vostra famiglia. Poi vostro padre vi manda un messaggio per vedere come state; è proprio quello di cui avevate bisogno per sentirvi amato e ricordato.

La vita sulla terra è un po' così. Dio non ci manda messaggi scritti, ma siamo lontani dalla nostra casa celeste, quindi un modo in cui il Padre Celeste ci comunica il Suo amore per noi è quello di mandarci i profeti.

I profeti sono a capo delle cosiddette *dispensazioni*, periodi di tempo in cui (1) Dio ha almeno un dirigente del sacerdozio autorizzato sulla terra e (2) questo dirigente, un profeta, viene istruito sul piano di salvezza direttamente da Dio. Il profeta poi insegna, o *dispensa*, il Vangelo alle persone.

Grazie alle Scritture, siamo a conoscenza di molte di queste dispensazioni. Alcune importanti dispensazioni furono quelle di Adamo, Enoc, Noè, Abrahamo, Mosè, Gesù Cristo e Joseph Smith. Il Signore diede inizio a una dispensazione tramite ognuno di questi profeti.



ILLUSTRAZIONI DI BEN SIMONSEN

Per insegnare il Vangelo dovete essere in grado di spiegare cosa sono l'apostasia, le dispensazioni e la Restaurazione. Questo grafico vi può aiutare.



## APOSTASIA

Apostasia = malvagità. Quando si allontana dalle verità del vangelo di Gesù Cristo, rifiuta i profeti e cade nel peccato, un individuo o un gruppo è in apostasia.

## RESTAURAZIONE

Una restaurazione è l'atto di ripristinare qualcosa alla sua condizione originale. Non è una riforma, che altera qualcosa di esistente per creare qualcosa di nuovo. Per esempio, se voleste restaurare una casa vecchia, la ricostruireste con la stessa struttura originale. Potreste voler aggiungere un nuovo camino, ma in tal caso stareste modificando — non restaurando — la casa.



Il vangelo di Gesù Cristo doveva essere restaurato perché era andato perso durante la Grande Apostasia. Le persone hanno vissuto per secoli senza la vera Chiesa. Quindi, il Signore *ha restaurato* la Sua Chiesa e il Vangelo tramite Joseph Smith, proprio come avevano profetizzato gli antichi profeti (vedere Isaia 2:1-3; 29:13-14; Atti 3:19-21; Apocalisse 14:6-7; 2 Nefi 3:3-15).

Il vero vangelo di Gesù Cristo è qui per restare; resterete con lui, allora? Anche se il mondo diventa sempre più malvagio, la Chiesa di Gesù Cristo resterà fino alla fine.

Avete una scelta da compiere, la stessa scelta che i mortali hanno affrontato dall'inizio dei tempi: seguirete il profeta? Se lo farete, sarete benedetti e avrete la guida dello Spirito.



## ADAMO

Adamo fu un vero pioniere: fu il primo uomo sulla terra e il primo profeta! Insegnò il Vangelo alla sua famiglia, ma anche all'inizio molti cercavano "il loro proprio consiglio nell'oscurità" e rifiutavano la verità (Mosè 6:28).



## ENOC

Avete mai sentito parlare di un'intera città portata in cielo? Ebbene, la città di Sion – fondata da Enoc – era così virtuosa che le persone andarono a dimorare con Dio (vedere Mosè 7:23).



## NOÈ

Conoscete dell'arca di Noè. Solamente otto persone – la famiglia di Noè – sopravvissero al Diluvio perché ascoltarono gli avvertimenti di Noè (vedere Genesi 7; Mosè 8). Sapevate però che egli ricevette il sacerdozio quando aveva dieci anni (vedere DeA 107:52) e che "dei giganti [...] cercarono Noè per togliergli la vita" (Mosè 8:18)?



## I CAPI DELLE DISPENSAZIONI

Questi profeti furono chiamati di Dio, "a causa della loro grandissima fede e delle loro buone opere" (Alma 13:3; vedere anche Abrahamo 3:22-23). Tramite il profeta Joseph Smith furono restaurate importanti chiavi del sacerdozio. Ecco alcune cose interessanti su questi profeti. Guarda cos'altro puoi scoprire su di loro studiando le Scritture.



## ABRAHAMO

Abrahamo fu quasi sacrificato da sacerdoti malvagi, ma un angelo lo salvò (vedere Abrahamo 1). Ebbe alcune rivelazioni straordinarie, tra cui una visione della vita premortale. I membri della Chiesa sono suoi discendenti e l'alleanza di Abrahamo porta il suo nome (vedere Abrahamo 2-5).



## MOSÈ

Mosè condusse gli Israeliti fuori dall'Egitto e li aiutò a ottenere la libertà. Egli "cercò diligentemente di santificare il suo popolo, affinché potessero guardare il volto di Dio. Ma essi indurirono il cuore e non poterono sopportare la sua presenza" (DeA 84:23-24). Infatti, a causa della loro apostasia, vagarono nel deserto per quarant'anni!



## GESÙ CRISTO

Non solo Gesù Cristo insegnò il Vangelo e compì molti miracoli, ma istituì anche la Sua chiesa sulla terra. Ha espiato per i nostri peccati ed è stato crocifisso ed è risorto per permetterci di vincere la morte spirituale e quella fisica. Egli è a capo della Sua Chiesa oggi, e Lui e il Padre Celeste sono la fonte dell'autorità sacerdotale.



## LA GRANDE APOSTASIA

Dopo la risurrezione del Salvatore, i Suoi apostoli e altri dirigenti della Chiesa provarono a diffondere il Vangelo, ma le persone rifiutarono i loro insegnamenti e addirittura uccisero la maggior parte degli Apostoli. A causa della malvagità delle persone, la pienezza del Vangelo andò perduta sulla terra. Il mondo cadde nelle tenebre spirituali (vedere Isaia 60:2).

- Per più di mille anni le persone non ebbero accesso alle ordinanze di salvezza, alle benedizioni del tempio o alla guida di un profeta.
- Preziose verità andarono perdute dalla Bibbia.
- Vennero insegnate false idee sulla vera natura di Dio.
- Alcune delle ordinanze di salvezza furono cambiate o vennero insegnate in maniera errata (vedere Isaia 24:5).
- Questa apostasia alla fine portò alla formazione di molte chiese.



## LA RIFORMA

Durante la Grande Apostasia, alcune persone religiose in Europa si resero conto che il vangelo di Gesù Cristo non veniva insegnato correttamente. Questi riformatori non erano profeti, ma fecero del loro meglio per insegnare la verità così come la comprendevano. Contribuirono a rendere la Bibbia disponibile per più persone. Molti combatterono per la libertà religiosa e aprirono la strada alla restaurazione del Vangelo.

## JOSEPH SMITH

Allora la pienezza del Vangelo era persa per sempre? No! Dio rivelò di nuovo delle importanti verità a Joseph Smith. Messaggeri celesti restaurarono tutte le chiavi del sacerdozio necessarie conferendole a Joseph (vedere DeA 27:8-13; 110; 128:18-21), rendendo questa la “dispensazione della pienezza dei tempi” (DeA 138:48). È anche conosciuta come “gli ultimi giorni” perché è l’ultima dispensazione prima della seconda venuta di Gesù Cristo.

Siete qui

## LA RESTAURAZIONE

Indovina... VOI avete le benedizioni. Sì, proprio voi!

- La Chiesa di Gesù Cristo è stata restaurata con un profeta e degli apostoli affinché la guidino.
- Il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze, Perla di Gran Prezzo e altre rivelazioni moderne hanno restaurato preziose verità che erano andate perdute (vedere 2 Nefi 27).
- Joseph Smith ricevette il Sacerdozio di Aaronne da Giovanni Battista (vedere DeA 13) e il Sacerdozio di Melchisedec dagli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni (vedere DeA 128:20).
- I detentori del sacerdozio autorizzati celebrano le ordinanze di salvezza in modo corretto.
- Inoltre, sappiamo che la verità non andrà mai più nuovamente perduta tramite un’apostasia (vedere Daniele 2:44). ■



*Conoscendo meglio  
Gesù Cristo, invitate la  
Sua pace e la Sua  
presenza nella vostra vita.*

**Sarah Hanson**

**I**mmagina di leggere *tutto* sul Salvatore nelle Scritture: la Sacra Bibbia, il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo.

Quanto tempo e lavoro! Ma nel gennaio 2017, il presidente Russell M. Nelson ha lanciato proprio questa sfida: studiare nelle opere canoniche tutto ciò che Gesù ha detto e fatto. Il presidente Nelson ha detto che il completamento del progetto lo ha reso “un uomo diverso”. Non solo ha imparato di più su Gesù Cristo, ma ha anche sentito una rinnovata devozione verso di Lui.<sup>1</sup>

Anche voi potete avvicinarvi di più a Cristo conoscendolo meglio. Studiare la Sua vita e il Suo scopo invita la Sua pace nella vostra vita e vi aiuta a conoscere Lui e il Padre Celeste. Scoprite come questi giovani hanno risposto a due domande: (1) Qual è la tua storia preferita delle Scritture sul Salvatore e perché? (2) E in che modo i tuoi studi sul Vangelo ti hanno portato pace?

# IMPARARE A CONOSCERE IL SALVATORE

Mi piace la storia dei dieci lebbrosi, perché Cristo ha mostrato tanto amore verso il lebbroso che Lo ha ringraziato. Gli ha detto: "La tua fede t'ha salvato" (Luca 17:19; vedere i versetti 11-19). Amo la genuina gentilezza che Egli mostra a tutti.

A causa di alcune recenti tragedie nella mia scuola, tutti hanno bisogno di molta pace e conforto. Ho trovato forza e pace nei miei studi al Seminario. Gli insegnanti del Seminario rendono le Scritture e il Vangelo molto più personali per tutti. È davvero bello osservare il contrasto di una classe del Seminario rispetto a una classe normale. C'è un sentimento diverso, lì, che porta pace.

**Gabriel S., 16 anni, Colorado, USA**

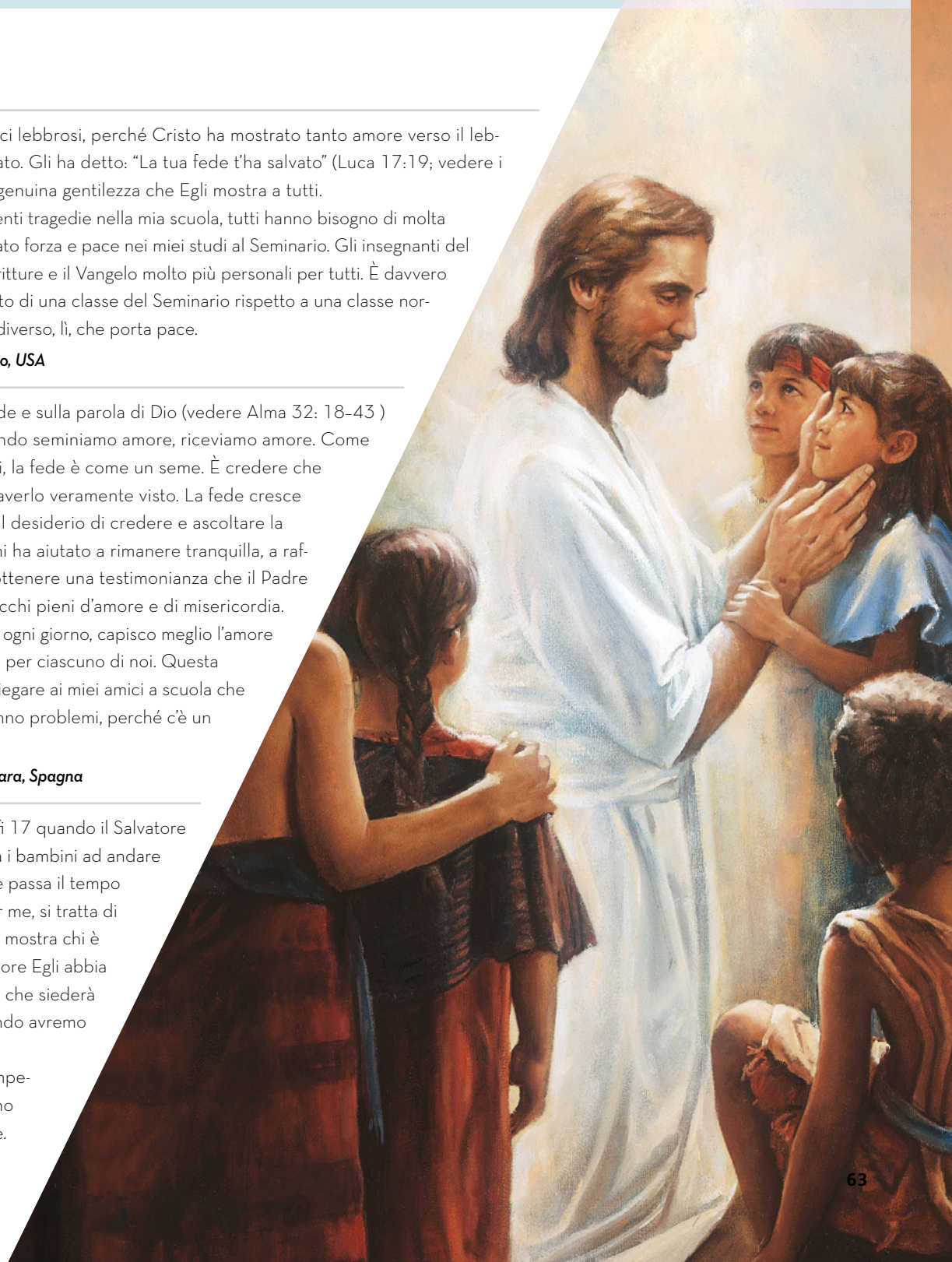
La storia di Alma sulla fede e sulla parola di Dio (vedere Alma 32: 18-43) mi ha insegnato che quando seminiamo amore, riceviamo amore. Come Alma spiega agli Zoramiti, la fede è come un seme. È credere che qualcosa sia vero senza averlo veramente visto. La fede cresce quando una persona ha il desiderio di credere e ascoltare la parola di Dio. Tutto ciò mi ha aiutato a rimanere tranquilla, a rafforzare il mio cuore e a ottenere una testimonianza che il Padre Celeste mi guarda con occhi pieni d'amore e di misericordia.

Studiando le Scritture ogni giorno, capisco meglio l'amore che il nostro Salvatore ha per ciascuno di noi. Questa conoscenza mi aiuta a spiegare ai miei amici a scuola che non sono soli quando hanno problemi, perché c'è un Dio che ci ama.

**Maria D., 17 anni, Guadalajara, Spagna**

Mi piace il passo in 3 Nefi 17 quando il Salvatore visita le Americhe e invita i bambini ad andare da Lui. Si siede con loro e passa il tempo con loro uno per uno. Per me, si tratta di una storia incredibile che mostra chi è Gesù Cristo e quanto amore Egli abbia per ognuno di noi. Credo che siederà anche accanto a noi quando avremo bisogno del Suo aiuto.

Quest'anno mi sono impegnata a leggere ogni giorno una pagina delle Scritture.





Mi piace il momento in cui Cristo viene nelle Americhe, chiede se ci sono malati e afflitti tra il popolo e poi li guarisce. Quindi benedice i bambini piccoli (vedere 3 Nefi 17). Penso che sia una storia davvero interessante e possente. Mi piacciono i bambini piccoli e mi piace quando le persone li amano in maniera particolare, perché i bambini sono così puri. La storia mi mostra la profondità dell'amore che il Salvatore prova per noi. Poiché ha amato abbastanza la gente allora da fare tutto ciò che ha fatto, può amarci anche oggi.

Isaia 53:3 dice che il Salvatore è un "uomo di dolore, familiare col patire". Quando penso all'Espiazione di Cristo, a ciò che ha sopportato per noi e a come posso essere perdonato quando mi pento dei miei peccati, mi sento davvero in pace. Molte persone nel Libro di Mormon – i figli di Mosia, Ammon e Alma il Giovane – avevano un passato difficile, ma sono stati perdonati. Si sono rivolti a Cristo, si sono pentiti e sono diventati esempi straordinari da cui oggi possiamo imparare. Per me è confortante sapere che posso essere perdonato anch'io.

**Alina T., 18 anni, Oregon, USA**

La storia delle Scritture che preferisco è quando Gesù trasforma l'acqua in vino durante un matrimonio, dietro suggerimento di Sua madre (vedere Giovanni 2:1-11). È la mia preferita, perché la storia mostra il rispetto di Gesù per le donne e per sua madre in particolare. Questa storia incoraggia i bambini a obbedire ai loro genitori, non per paura ma per immenso amore. L'esempio di Gesù Cristo è quello che tutti noi dovremmo seguire. Il Suo amore per la madre non è mai venuto meno, così come non deve cessare il nostro amore per i nostri genitori. È anche il mio passo preferito perché il Suo miracolo è un atto di servizio, e anche noi possiamo fare miracoli aiutando gli altri.

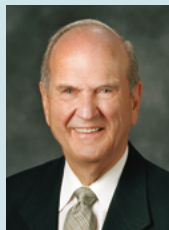
Questa e altre storie nelle Scritture mi hanno portato pace. Mi dà conforto sapere che se cerco sempre di imparare da Cristo e di seguire i Suoi insegnamenti, un giorno potrò ritornare al nostro amorevole Padre Celeste.

**Anna R., 17 anni, Victoria, Australia**

Più lo facevo più non vedevo l'ora che arrivasse il momento di dedicarmi.

Ho imparato tanto dalle parole e dalle storie contenute nelle Scritture, poiché ho cercato di dedicare del tempo a capirle e mi sono avvicinata di più al mio Padre Celeste e al Salvatore, man mano che studiavo. Questo ha portato molta pace nella mia vita.

**Anna C., 17 anni, Montana, USA**



## CONCENTRATI SU DI LUI

“La nostra determinazione deve essere saldamente ancorata al Salvatore e al Suo vangelo. Cercare di guardare a Lui in ogni pensiero è mentalmente impegnativo. Quando lo facciamo, però, i nostri dubbi e le nostre paure svaniscono”.

**Presidente Russell M. Nelson, “Richiamare il potere di Gesù Cristo nella nostra vita”, Conferenza generale di aprile 2017.**

Mi piace la storia di Cristo e del giovane ricco (vedere Marco 10:17-22). Mi fa capire perché è necessario dare priorità a Dio sopra ogni cosa. Essere invitati a vendere tutto quanto si possiede in terra sarebbe una richiesta molto difficile per quasi tutti. Ma penso che essere disposti a mettere Dio al di sopra dei beni materiali sia una delle cose che ognuno di noi deve imparare nella vita. L'amore sconfinato di Gesù Cristo per noi è veramente straordinario. È decisamente meglio di qualsiasi somma di denaro o di beni che accumuliamo in questa vita.

Leggere le Scritture mi dà pace e conforto, oltre a maggiore saggezza e comprensione. Anche se non sempre sento subito il potere delle Scritture che studio, so che leggere le Scritture ha un'influenza positiva sulla mia vita e mi aiuta a sentire lo Spirito e a riconoscere i Suoi suggerimenti.

**Yuzhen C., 19 anni, Taichung, Taiwan**

Mentre Cristo si reca da una ragazza che sta morendo, una donna con un problema di sangue semplicemente tocca i Suoi vestiti e viene guarita. Cristo si volta e le parla dopo essersi reso conto che lei lo ha toccato (vedere Luca 8:43-48). Nonostante stesse andando ad aiutare un'altra persona, Cristo ha trovato il tempo anche per lei. Cristo ha tempo anche per tutti noi.

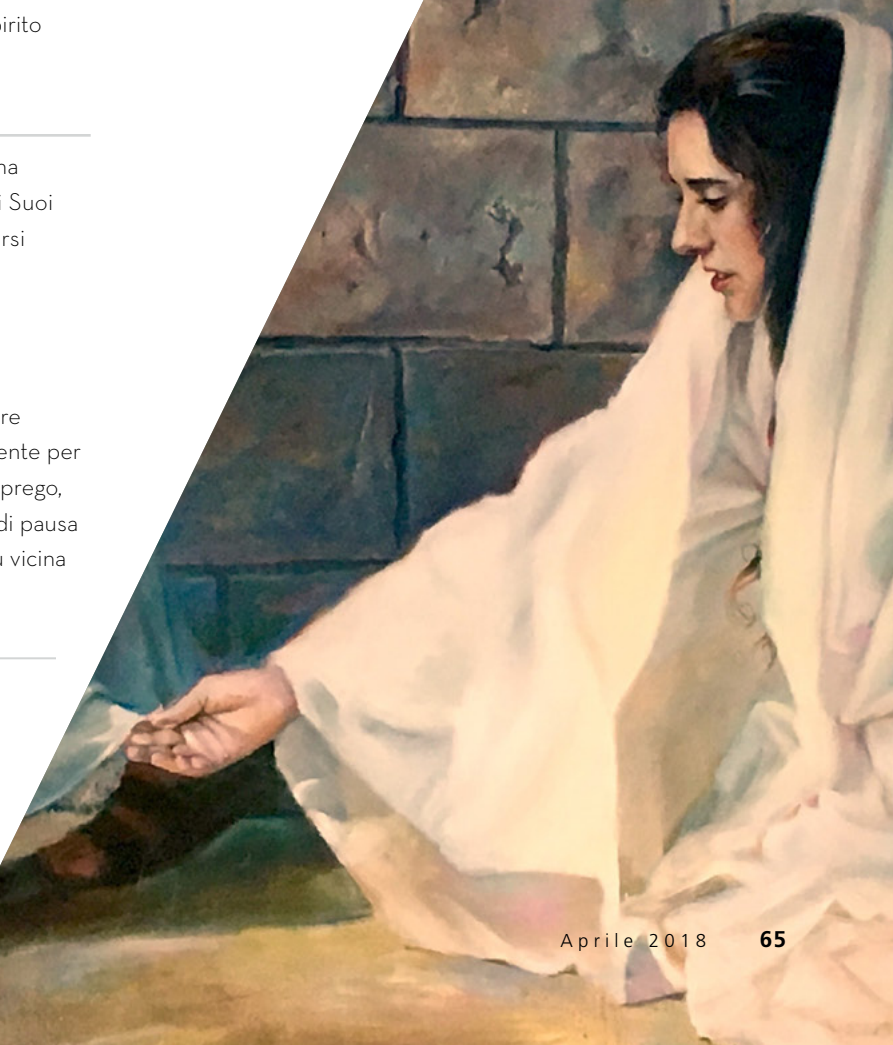
Ho una vita molto impegnata, corsi a scuola, danza o altre incombenze. Durante tali attività, non riesco a stare veramente per conto mio né a provare pace. Quando leggo le Scritture o prego, provo pace. È bello sentirsi così e trovare qualche istante di pausa dalla vita quotidiana. In quei momenti di pace, mi sento più vicina al Salvatore e cresco nel Vangelo. ■

**Zoe B., 17 anni, Utah, USA**

*L'autrice vive nello Utah, USA.*

### NOTA

1. Vedere Russell M. Nelson, “Profeti, Leadership e legge divina” (Riunione mondiale per i Giovani adulti 8 gennaio 2017), [broadcasts.lds.org](https://broadcasts.lds.org); “Richiamare il potere di Gesù Cristo nella nostra vita”, conferenza generale di aprile 2017; “Studiare le parole del Salvatore”, *Liahona*, gennaio 2018, 56–59.



# Che cosa significa per me la Restaurazione

La Restaurazione della Chiesa iniziò quando il Padre Celeste e Gesù Cristo visitarono Joseph Smith nel 1820. Dopo di ciò, accaddero altre cose importanti per riportare la Chiesa di Gesù Cristo sulla terra. Leggi queste schede, ritagliale, incollale su carta e gioca a un gioco di abbinamento.

	<p>Il Padre Celeste e Gesù Cristo apparvero a Joseph Smith ...</p>		<p>... così so che hanno corpi come il mio!</p>
	<p>Joseph Smith tradusse le tavole d'oro ...</p>		<p>... così posso leggere il Libro di Mormon!</p>
	<p>Giovanni Battista diede il Sacerdozio di Aaronne a Joseph Smith e a Oliver Cowdery ...</p>		<p>... così posso essere battezzato nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni!</p>
	<p>Pietro, Giacomo e Giovanni hanno restaurato il Sacerdozio di Melchisedec ...</p>		<p>... così io posso avere il dono dello Spirito Santo!</p>



La Chiesa fu organizzata il 6 aprile 1830 ...



... così la domenica posso andare in chiesa!



Emma Smith raccolse gli inni per il primo innario della Chiesa ...



... così posso cantare gli inni!



Nel Tempio di Kirtland, Elia diede a Joseph Smith le chiavi per suggellare le famiglie ...



... così posso fare la storia familiare e recarmi al tempio!



Il Signore comandò ai primi santi di pagare una decima del 10% ...



... così posso donare la decima e le offerte di digiuno!



Aurelia Rogers ha dato inizio all'organizzazione della Primaria per insegnare ai bambini nel suo quartiere ...



... così posso andare alla Primaria!



“Come uno dei Suoi servitori, dichiaro la mia testimonianza che Gesù è il Cristo, il nostro Redentore e il nostro Salvatore. So che Egli vive e che la Sua tenera misericordia è disponibile per tutti noi”.

**Anziano David A. Bednar**

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Tratto da *“La tenera misericordia del Signore”*, Liahona, maggio 2005, 102.



**Anziano  
Valeri V. Cordón**  
Membro dei  
Settanta

# Una lezione incredibile



*“S’io non v’aprio le cateratte del cielo e non riverso su voi tanta benedizione” (Malachia 3:10).*

Quando ero giovane, in Guatemala, la mia famiglia possedeva una fabbrica che produceva divise per le squadre sportive.

Mio papà voleva che i bambini della nostra famiglia imparassero a lavorare sodo. Lo aiutavamo in fabbrica. Da piccolo mi cacciavo spesso nei guai. Sembrava sempre che rompesti le cose! Ma quando sono cresciuto, mio padre mi ha permesso di prendermi cura delle macchine da maglieria.

Mio padre ci pagava per il lavoro che facevamo. Poi chiedeva: “Cosa farete con i vostri soldi?”. Sapevo che la risposta giusta era: “Pagherò la decima e risparmierò per la missione”.

Quando avevo circa 13 anni, la nostra azienda ha perso un sacco di soldi. Abbiamo dovuto liberarci di molte macchine da cucire. Invece di duecento dipendenti, ne avevamo meno di cinque. Lavoravano nel nostro garage di casa.

Avevo sempre versato la mia decima, ma non avevo mai capito quanto fosse importante. Poi ho appreso

una lezione incredibile. Un sabato mattina ho sentito parlare tranquillamente i miei genitori. Mio papà ha detto alla mamma che c'erano soldi sufficienti solo per pagare la decima o per comprare del cibo. Non ce n'erano abbastanza per entrambi. Ero preoccupato. Cosa avrebbe fatto mio padre?

Domenica ho visto mio papà consegnare una busta al nostro presidente di ramo. Aveva deciso di pagare la decima! Ero contento che lo avesse fatto, ma ero anche preoccupato. Che cosa avremmo mangiato?

Il mattino successivo alcune persone bussarono alla nostra porta. Dissero a mio padre che avevano bisogno di divise subito. Di solito le persone ci pagavano una volta completato l'ordine. Ma queste persone hanno pagato mio padre quel giorno stesso, ancor prima che avessimo fatto le divise!

In un fine settimana ho imparato una bella lezione che ho ricordato per tutta la vita. La legge della decima ci aiuta a rafforzare la nostra fede e a dimostrare la nostra gratitudine per il Padre Celeste. Pagare la decima è una benedizione! ■

# Il negozio di scarpe del nonno

**Ray Goldrup**

Racconto basato su una storia vera

*“Non è sempre facile dire ‘Mi dispiace’” (“I am sorry” is not always easy to say”, Children’s Songbook, 98).*

Miguel aprì la porta del negozio di scarpe del nonno. Sentì l’odore del cuoio con cui egli lavorava. Era uno dei suoi odori preferiti.

“Ciao, nonno!”.

Il nonno era in ginocchio e tracciava la sagoma del piede di un cliente su un pezzo di carta. Non alzò lo sguardo. Non ci sentiva molto bene.

Miguel si sedette su un banco da lavoro. Guardò le pile di cuoio tagliato. Immaginò cosa avrebbe fatto il nonno con ciascun pezzo, usando martello e pinze.

Gli strumenti ricordarono a Miguel qualcos’altro che egli amava. Il nonno gli dava sempre una caramella quando Miguel lo aiutava a ripulire.

Ma Miguel aveva fame adesso! Sapeva che non avrebbe dovuto prendersi una caramella senza chiedere il permesso, ma sembrava che il nonno sarebbe stato occupato per un po’ di tempo. “Forse non devo aspettare”, pensò Miguel.

Miguel andò quindi sotto al bancone, avvicinandosi al barattolo di caramelle. Era pieno delle sue caramelle preferite: dolci e speziate con peperoncino in polvere! Mentre lo apriva, Miguel si sentiva un po’ a disagio. Ma le caramelle avevano un’aria talmente invitante. Si affrettò e ne portò una alla bocca.



*“Sai, dobbiamo essere più simili a questa scarpa”, disse il nonno.*



Ben presto il cliente se ne andò. Il nonno raccolse un pezzo di cuoio e lo pose in acqua. Ciò consentiva di mantenere la pelle morbida e facile da lavorare.

Miguel inghiottì il resto della caramella il più velocemente possibile. Poi si avvicinò al nonno.

“Ciao!”, disse il nonno con un sorriso. “Sono felice che tu sia venuto a trovarmi”.

Miguel abbracciò il nonno, sperando non si accorgesse che aveva mangiato una caramella. Miguel allontanò tale preoccupazione.

“Hai molto da fare, oggi”, disse Miguel, indicando le pile di cuoio. “Vuoi una mano?”.

“Certo! Potresti passarmi quel filo?”.

Miguel prese un lungo pezzo di filo. Lo tirò con le mani ma era più resistente di quanto sembrasse.

“Accidenti, quant'è resistente”.

Il nonno ridacchiò. “Deve essere così, per resistere all'usura della vita”. Il nonno fece passare il filo attraverso il cuoio. Poi sul suo volto comparve l'espressione che la mamma a volte definiva “da nonno saggio”.

“Sai, dobbiamo essere più simili a questa scarpa”, disse il nonno con un cenno.

Miguel guardò la pelle. «Mmm... Davvero?”.

“Sì. Dobbiamo essere forti. In questo modo le tentazioni di Satana non ci faranno crollare”.

La caramella rossa attraversò la mente di Miguel. Sapeva che avrebbe dovuto parlarne al nonno.

Il nonno prese una vecchia scarpa dallo scaffale. “Vedi questo bel buco?”.

Miguel avrebbe potuto probabilmente infilare la mano attraverso il buco. “Sì”.

“Questo una volta era un buco piccolo, che avrebbe potuto essere rattoppato facilmente. Ma hanno aspettato,

e ora sarà molto più difficile sistemarlo. Le cattive abitudini e le scelte sbagliate sono come quel buco. Meglio sistemarle presto”.

Il nonno annuì di nuovo, e lo sguardo da nonno saggio si trasformò di nuovo in un sorriso. Continuavano a parlare mentre il nonno lavorava. Per tutto il tempo, Miguel continuò a pensare alla caramella rossa.

Quando il nonno finì, Miguel lo aiutò a ripulire. Quindi il nonno prese il barattolo di caramelle.

A quel punto, Miguel non ce la faceva più. “Ho preso una delle tue caramelle!”, disse di getto.

Il nonno posò il barattolo. “Che cosa hai detto?”.

Miguel gli disse che aveva preso una caramella senza chiedere. “Mi dispiace tanto, nonno. Non lo rifarò più, te lo prometto!”.

Il nonno lo abbracciò. Miguel si sentì *molto* meglio.

“Grazie per la tua onestà. Per me è più importante di qualsiasi altra cosa”.

Sulla strada di casa, Miguel si sentì come un nuovo paio di scarpe confezionato dal nonno. Fortissimo e pronto ad affrontare la vita! ■

*L'autore vive nello Utah, USA.*



## UNA BELLA SENSAZIONE

Un giorno io e la mia mamma siamo andate a pagare la bolletta dell'acqua e all'uomo davanti a noi sono cadute parecchie banconote, senza che se ne rendesse conto. Mi sono affrettata a restituirglielie. Ha risposto “Grazie mille” e ha detto che non pensava che un altro giovane lo avrebbe fatto. Mi sono sentita benissimo, dopo questo episodio. Ricorderò sempre quella bella sensazione.

**Brianna C., 9 anni, Idaho, USA**

# Abbi il coraggio di essere GENTILE!

Faccio splendere la mia luce essendo gentile con gli altri.

**Ciao!**

Sono Claudia e vivo in Australia.

Il fratello di Claudia, Tyler

## Mi batto per gli altri

Un ragazzo nella mia classe a scuola ha difficoltà a imparare. Lo difendo quando la gente lo prende in giro, e lo aiuto in classe quando ne ha bisogno. La mia insegnante ha detto che questo è l'unico anno in cui lui si sente parte della sua classe.



### Il mio piccolo orsacchiotto

Quando lo zio della mia insegnante è morto, lei era molto triste. Lei non conosce la Chiesa, così le ho detto che il Padre Celeste la ama. Le ho preparato un biglietto e le ho detto che vedrà di nuovo lo zio. Le ho dato il mio piccolo orsacchiotto speciale per aiutarla durante i momenti tristi.



### Il canto e lo Spirito Santo

Mi piace cantare gli inni dell'*Innario dei Bambini*. La mia famiglia dice che li aiuta a sentire lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo mi dà una sensazione di calore dentro di me.



### Amici fortunati

La mia vicina di casa, Olivia, fa fatica a camminare, parlare e sentire. La sua mamma dice che Olivia è fortunata ad avere un'amica come me. Anch'io sono fortunata!



### COME PUOI SPLENDERE?

ABBI IL CORAGGIO di fare amicizia con qualcuno che non ha molti amici.

ABBI IL CORAGGIO di aiutare il tuo prossimo.

ABBI IL CORAGGIO di invitare un amico a venire in chiesa.

ABBI IL CORAGGIO di cantare!

### MANDACI UNA STELLA!



In che modo fai risplendere la tua luce, come Gesù ci ha chiesto di fare? Invia un'immagine di una stella insieme alla tua storia, alla tua foto e all'autorizzazione dei tuoi genitori, a [liahona@ldschurch.org](mailto:liahona@ldschurch.org).



S<sup>o</sup> che il Padre Celeste risponde alle preghiere. Quando la mia famiglia viveva in Germania, siamo andati in un *Volksmarch* nel nostro villaggio. *Volksmarch* è dove amici e vicini di casa si divertono insieme facendo passeggiate nella natura. I miei genitori hanno detto che potevo camminare davanti al gruppo con uno dei miei amici, e ci siamo avviati sul lungo sentiero.

Dopo pochi minuti non riuscivo più a vedere nessuno della mia famiglia. Ho detto al mio amico che sarei rimasto sul sentiero e li avrei aspettati. Ben presto non riuscivo più a vedere il mio amico o la sua famiglia, e i miei genitori non erano ancora arrivati. Ero

tutto solo nella foresta, e avevo paura. Ho deciso di dire una preghiera perché qualcuno mi trovasse.

In un'altra parte della foresta, mio padre ha sentito lo Spirito Santo che gli diceva: "Vai a cercare tuo figlio". Ha sentito quanto avevo bisogno di lui, così si è girato e ha detto a mia mamma che andava a cercarmi. Dopo pochi minuti mio padre è arrivato correndo sul sentiero dove stavo aspettando e mi ha trovato. Ero così felice di vedere mio padre! Quando mi ha detto di avere avuto una forte sensazione che avevo bisogno di aiuto, ho saputo che il Padre Celeste aveva risposto alla mia preghiera.

Sono così grato di sapere che ovunque io sia, posso parlare con il Padre Celeste. Egli mi aiuterà a trovare la mia strada. ■

# Perso e ritrovato



# LA NOSTRA PAGINA



*Ero nervoso al mio battesimo, ma quando sono entrato in acqua mi sono sentito pieno di gioia e felicità.*

**Thomas B., 8 anni, Uruguay**



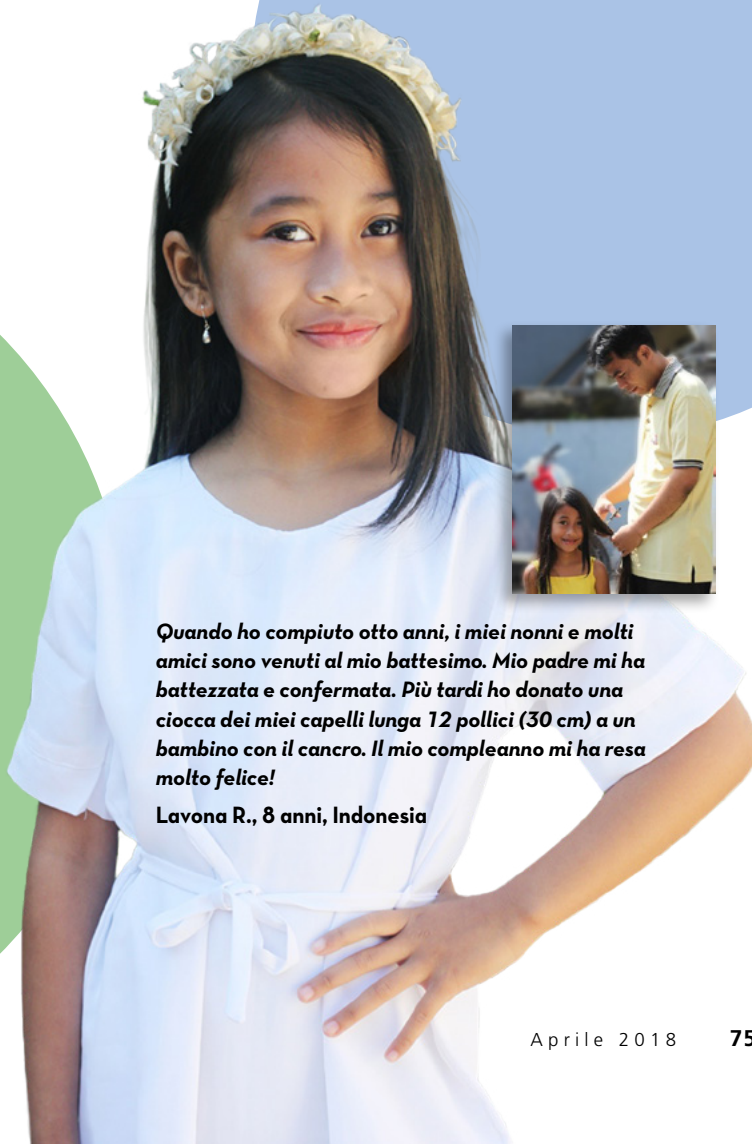
*Ci siamo recati dalla Cambogia al Tempio di Hong Kong, in Cina, affinché mia sorella minore, Laura, potesse essere suggellata alla nostra famiglia. Ho sentito lo Spirito in quel luogo speciale.*

**Rosa P., 9 anni, Cambogia**



*Un giorno in classe stavo leggendo tranquillamente mentre tutti gli altri stavano facendo dei giochi da tavolo. Quando è suonata la campanella, hanno rimesso di fretta i giochi sulla mensola e hanno fatto un gran disordine. Ho iniziato a sistemare, e presto tutti gli altri si sono messi ad aiutare. Ho fatto risplendere la mia luce dando un buon esempio.*

**Winnie W., 10 anni, Canada**



*Quando ho compiuto otto anni, i miei nonni e molti amici sono venuti al mio battesimo. Mio padre mi ha battezzata e confermata. Più tardi ho donato una ciocca dei miei capelli lunga 12 pollici (30 cm) a un bambino con il cancro. Il mio compleanno mi ha resa molto felice!*

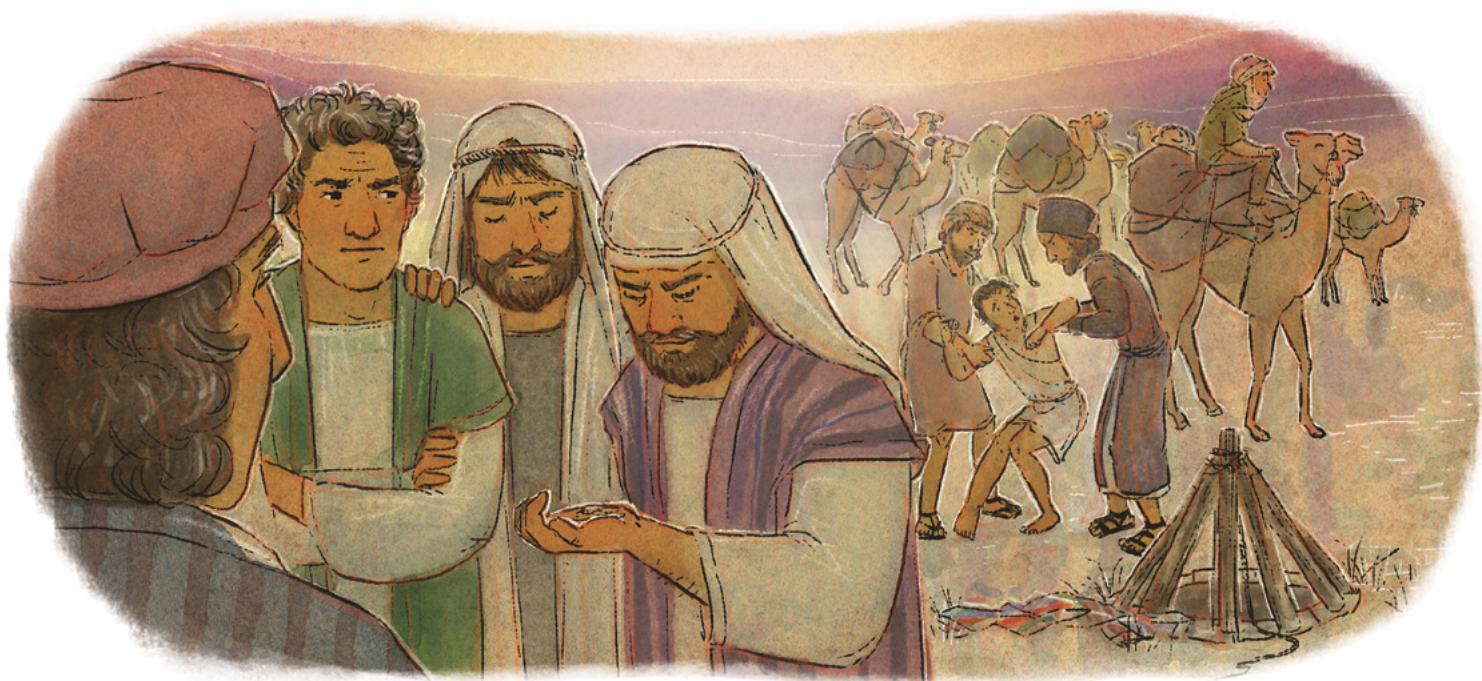
**Lavona R., 8 anni, Indonesia**

# Giuseppe viene venduto in Egitto

Kim Webb Reid

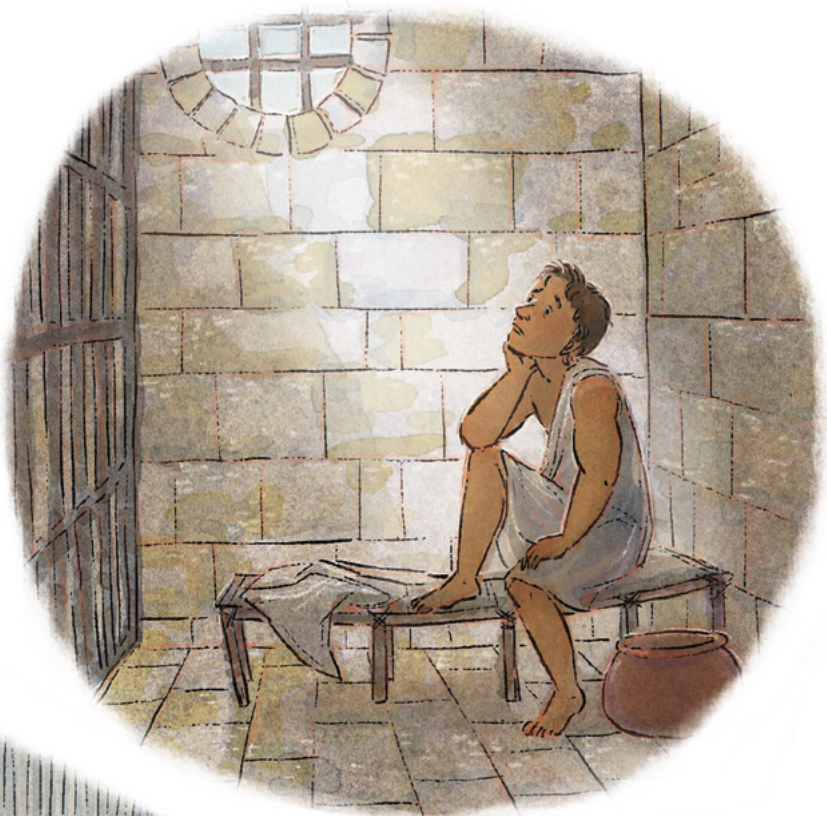


Giuseppe aveva undici fratelli. Suo padre gli diede un bel mantello colorato. Dio disse a Giuseppe che un giorno avrebbe guidato i suoi fratelli.



I fratelli maggiori di Giuseppe erano arrabbiati. Non volevano che Giuseppe fosse il loro capo! Lo vendettero a delle persone che andavano in Egitto, e divenne uno schiavo.

Giuseppe lavorò sodo.  
Fece delle buone scelte,  
anche quando altre  
persone dissero delle  
menzogne su di lui e lo  
misero in prigione.



Anche in quei momenti difficili, Giuseppe ebbe fede in Dio, e Dio era con Giuseppe. Giuseppe divenne un capo in Egitto! Quando divenne più grande, aiutò a guidare la sua famiglia, proprio come Dio aveva detto che avrebbe fatto.



Posso avere fede in Dio come ha fatto Giuseppe. Posso scegliere il giusto. Dio sarà con me, qualsiasi cosa succeda. ■

*Tratto da Genesi 37-41.*

# Gesù dice: "Vieni e seguimi".





**Anziano D. Todd Christofferson**

Membro del Quorum  
dei Dodici Apostoli

## LA VERIDICITÀ DELLA RISURREZIONE

*Gesù Cristo è l'unico nome o mezzo tramite cui la salvezza può giungere all'umanità.*

Considerate per un momento il significato della Risurrezione per stabilire una volta per tutte la vera identità di Gesù di Nazaret e le grandi contese filosofiche e le domande della vita. Se Gesù è letteralmente risorto, ne consegue che Egli è un essere divino. Nessun semplice mortale ha il potere in se stesso di tornare in vita dopo essere morto. Poiché è risorto, Gesù non può essere stato solo un falegname, un insegnante, un rabbino o un profeta. Poiché è risorto, Gesù doveva essere un Dio, proprio l'Unigenito Figlio del Padre.

Pertanto, ciò che ha insegnato è vero; Dio non può mentire.

Egli dunque era il Creatore della terra, come ha dichiarato.

Il paradiso e l'inferno dunque sono reali, come Egli ha insegnato.

C'è dunque un mondo degli spiriti che Egli visitò dopo la Sua morte.



Egli dunque tornerà di nuovo, come dissero gli angeli, e “regnerà personalmente sulla terra” [Articoli di Fede 1:10].

Ci saranno dunque per tutti un giudizio finale e una risurrezione.

Data la realtà della risurrezione di Cristo, i dubbi sull'onnipotenza, l'onniscienza e la benevolenza di Dio Padre — che ha dato il Suo Figliuolo Unigenito per la redenzione del mondo — sono infondati. I dubbi sul significato e sullo scopo della vita sono infondati. Gesù Cristo è infatti l'unico nome o mezzo tramite cui la salvezza può giungere all'umanità. La grazia di Cristo è reale e offre sia il perdono sia la purificazione al peccatore che si pente. La fede è davvero

qualcosa di più dell'immaginazione o dell'invenzione psicologica. C'è una verità suprema e universale, e vi sono delle norme morali oggettive e immutabili che Lui ha insegnato.

Data la realtà della risurrezione di Cristo, il pentimento per qualsiasi violazione della Sua legge e dei Suoi comandamenti è una questione della massima urgenza. I miracoli del Salvatore erano reali, come pure la Sua promessa ai Suoi discepoli che avrebbero potuto fare lo stesso, e persino delle opere maggiori. Il Suo sacerdozio è necessariamente un potere reale che “amministra il Vangelo e detiene la chiave dei misteri del regno, sì, la chiave della conoscenza di Dio. Perciò, nelle sue ordinanze il potere della divinità è manifesto” [DeA 84:19–20]. Data la realtà della risurrezione di Cristo, la morte non è la nostra fine, e sebbene i vermi distruggano il nostro corpo, nella carne vedremo Dio” [vedere Giobbe 19:26 King James Version]. ■

*Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di aprile 2014*



**CHRIST VISITS THE NEPHITES**  
**(CRISTO VISITA I NEFITI).**  
**MINERVA TEICHERT**

*"Avete dei malati fra voi? [...] Portateli qui e li guarirò [...].*

*E avvenne che, quando ebbe così parlato, tutta la moltitudine [...] si fece avanti con i loro ammalati, i loro afflitti, i loro zoppi, i loro ciechi, i loro muti e con tutti coloro che erano afflitti in qualche maniera; ed egli li guarì" (3 Nefi 17:7, 9).*



INSEGNANTI DEI GIOVANI

**COSA, PERCHÉ E COME –  
UN'ANALISI DELLA  
RESTAUZIONE**

*Questa domenica rendi l'apostasia  
e la restaurazione una  
cosa facile da capire.*

58

GIOVANI ADULTI  
**SEI SENTIERI CHE  
CONDUCONO  
ALLA VERA GIOIA**

46

GENITORI E DIRIGENTI  
DELLA PRIMARIA

**UN GIOCO DI  
ABBINAMENTI  
SULLA  
RESTAUZIONE  
PER LA SERATA  
FAMILIARE O  
LE ATTIVITÀ  
DI GRUPPO**

66

CHIESA DI  
**GESÙ CRISTO**  
DEI SANTI  
DEGLI ULTIMI GIORNI

